ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 223
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
20-21 Settembre 1954
(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], 50-300, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: [illegible] doppio.

Giurano a Dogliani i due nuovi ministri

La cerimonia a mezzogiorno davanti al Presidente Einaudi - L'on. Piccioni si è ritirato con i figli nella casa di Grottaferrata - Reduce dai colloqui con Tito, il Sottosegretario Murphy si incontra oggi con Scelba - Accesa polemica della opposizione alla vigilia della riapertura del Parlamento

Roma, lunedì mattina.

A mezzogiorno di oggi, a Dogliani, Luigi Einaudi riceve il nuovo ministro degli Esteri, Martino, e quello della Pubblica Istruzione, Ermini. I due ministri sono partiti ieri sera alle 22,20 e arrivano stamane alle 9 a Torino. Martino, che ieri mattina aveva inaugurato, ancora nella sua qualità di ministro della P. I., a Bologna, il Congresso di pediatria, era giunto in serata a Roma.

I decreti di nomina erano già stati firmati da Einaudi ieri a Dogliani. Il Presidente della Repubblica era stato tenuto al corrente della situazione attraverso il segretario generale della presidenza della Repubblica.

Attilio Piccioni non è tornato né sabato né domenica a Palazzo Chigi; già da qualche giorno l'ex Ministro degli Esteri si era ritirato nella sua villetta a Grottaferrata, nei Castelli Romani: una piccola casa di campagna a un piano, col tetto di tegole rosse e gli alti cipressi intorno sulla via che viene da Roma. Egli ha trascorso anche la giornata di domenica insieme con i figli, che si sono trasferiti anch'essi a Grottaferrata. Il figlio Leone è ancora sofferente di una frattura a una gamba in seguito a un incidente automobilistico. Piero è anche lui nella villetta e solo di rado viene a Roma per il suo lavoro.

Domani l'on. Piccioni ritornerà a Palazzo Chigi per lo scambio delle consegne con il suo successore. Martino ed Ermini rientreranno in tempo per partecipare alla riunione di Gabinetto che si terrà domattina alle 8,30 a Villa Madama.

E' la prima riunione consiliare dopo le ferie, e di avvenimenti se ne sono avuti in questi giorni: dal fallimento della C.E.D. alla visita di Eden, dalle trattative per Trieste alla crisi di Palazzo Chigi; e di tutti questi fatti Scelba darà conto ai colleghi di Gabinetto, informandoli inoltre dell'atteggiamento che il governo ha preso, o sta per prendere, sui due fatti più salienti, tuttora sul tappeto: l'Unione Europea e la questione di Trieste. Su quest'ultimo argomento Scelba potrà informare i suoi colleghi se siamo o no alla conclusione delle trattative.

Oggi infatti il Presidente del Consiglio dovrebbe avere un colloquio con il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Murphy, giunto sabato sera da Belgrado. A mezzogiorno Murphy si incontra con il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Benvenuti, e il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Zoppi.

Quali siano le notizie che Murphy porterà a Scelba, è difficile dire. Le dichiarazioni che egli ha fatto al suo arrivo a Ciampino, sono state più diplomatiche di quelle, piuttosto ottimistiche, che fece l'altro giorno a Belgrado.

Un gran lavoro aspetta il ministro Martino, non appena si sarà seduto nella stanza d'angolo di Palazzo Chigi che guarda da un lato verso piazza Colonna e dall'altro verso il Corso. Dovrà dare innanzitutto una risposta al Foreign Office per la Conferenza a nove: non vi è dubbio che la risposta sarà affermativa. La data del 28 settembre, proposta da Londra, sarà accettata anche se questa data dovrà far spostare di qualche giorno il dibattito sulla politica estera che avrebbe dovuto avere inizio venerdì prossimo a Montecitorio. Ma non per questo alla Camera le cose andranno lisce come olio.

Scelba comunicherà le variazioni avvenute nel Gabinetto ai due rami del Parlamento nel pomeriggio di giovedì. Le due sedute d'apertura (martedì a Palazzo Madama e mercoledì a Montecitorio) saranno dedicate alla commemorazione di De Gasperi e forse, perciò, per un giorno, la polemica resterà fuori dalle aule parlamentari. Ma si tratterà soltanto di una breve parentesi. Nenni ha già preannunciato che si tratta di una «ripresa calda». Anzi, questa ripresa — ha detto il leader socialista — non soltanto è destinata ad essere calda, ma a contare molto sugli sviluppi prossimi della lotta politica. Quali siano questi «sviluppi prossimi» è facile immaginarlo.

L'opposizione intende prendere lo spunto dalle variazioni in seno al Gabinetto per dar fuoco alle polveri: e naturalmente nel dibattito che si aprirà sulle comunicazioni del Governo, affioreranno i motivi che hanno reso incandescente la polemica in queste ultime settimane. I socialcomunisti insisteranno nuovamente nel chiedere un'inchiesta parlamentare sul «caso Montesi», cercando di mettere in difficoltà il Governo. Per questo genere di richiesta si vota infatti a scrutinio segreto: e molti, sui banchi di sinistra, pensano che questa sia la buona occasione per i «franchi tiratori» della D. C. di mirare giusto.

Ma si tratta forse di una speranza vana. E' probabile, infatti, che una simile votazione non si avrà. Avendo la Camera già votato una volta contro una tale inchiesta, questa via dovrebbe essere preclusa. Anche se si dovesse arrivare al voto, non sembra che questo sia dei più favorevoli per gli scontenti della D. C. di mettere in difficoltà il Governo.

Un discorso polemico dell'onorevole Pacciardi

Faenza, lunedì mattina.

L'on. Randolfo Pacciardi ha pronunciato ieri un discorso in occasione dell'inaugurazione di una sede repubblicana. L'oratore, esaminando la posizione del suo partito, che come è noto non fa parte della coalizione governativa, ha affermato che il P.R.I. «non può prendersi la responsabilità quadripartitica per una politica fatta in realtà da tre partiti, senza che i repubblicani vi abbiano un minimo di influenza». Pacciardi ha criticato il Governo sul problema della CED sostenendo che «nel momento in cui la Francia dà l'impressione di cedere, il nostro interesse internazionale sarebbe quello di rimontare la [illegible] coraggiosamente».

Dopo aver osservato che anche «la riduzione del bilancio delle Forze armate e il progetto di ridimensionamento di cui si sente parlare sono gesti di debolezza che deprimono lo Stato in un momento delicato», l'oratore ha concluso: «Il nostro apparente conformismo era soltanto senso di responsabilità e carità di patria alla minaccia comunista. La nostra lealtà richiede altrettanto da parte di coloro che desiderano essere nostri alleati. Questa situazione deve essere presto chiarita e lo sarà».

E' IN VISTA UN SUPPLEMENTO DI ISTRUTTORIA

Forse nuovi personaggi alla ribalta dell'affare Montesi

Le ulteriori indagini non muterebbero l'orientamento generale: omicidio colposo e mandati di comparizione - Il dottor Sepe è pronto a condurre a termine gli eventuali interrogatori nel giro di ventiquattro ore - La ragazza vista a Capocotta il pomeriggio del 10 aprile non sarebbe Wilma Montesi - L'alibi di Piero Piccioni nei chiarimenti dei suoi difensori

Roma, lunedì mattina.

Non è improbabile che la giornata di oggi, attesa come quella decisiva per avviare a una conclusione l'istruttoria Montesi, debba trascorrere senza che accada nulla di quanto era stato previsto. Come dire, cioè, che è improbabile il ritorno, entro la giornata, degli atti relativi all'indagine sulla morte di Wilma Montesi dagli uffici della Procura a quelli della sezione istruttoria insieme al parere del dott. Leonardo Giannelli e del dott. Marcello Scardia. Tutto lascia supporre che le indiscrezioni sulla imminente conclusione del lavoro affidato al Procuratore Generale e al suo sostituto abbia preceduto, e di molto, gli eventi.

La supposizione deriva dal fatto che anche ieri mattina, nonostante la giornata festiva, i due magistrati sono giunti a Palazzo di Giustizia molto presto e ne sono usciti solo verso le tredici, dopo aver trascorso molte ore nel loro ufficio esaminando gli incartamenti. Le speranze dei giornalisti di poter sapere qualcosa di preciso son andate del tutto fallite.

In questa situazione, il campo è dominato solo dalle voci e dalle supposizioni mentre nessuno riesce a fornire una risposta sicura all'interrogativo più importante del momento: cosa accadrà? S'era detto — e l'interrogativo aveva fatto rapidamente il giro delle redazioni nella nottata fra il venerdì e il sabato — che la Procura avesse ormai deciso di rimettere gli atti alla sezione istruttoria dando facoltà al presidente dott. Sepe di procedere per omicidio colposo. La notizia non solo parve attendibile, ma aveva in sé un buon ottanta per cento di verità.

Si trattava, però, solo di una indiscrezione che si riferiva — sembra — esclusivamente ad un orientamento generale sulla decisione da prendere. (Qualcuno sostiene, invece, che si è trattato di una manovra per forzare la situazione). Comunque dopo ventiquattro ore gli avvenimenti non l'hanno di certo confermata. Anzi appare sempre più probabile l'ipotesi che venne avanzata subito, non appena il Procuratore Generale prese ad esaminare gli altantacinque volumi nei quali il dott. Sepe ha raccolto il frutto delle sue indagini: la richiesta, cioè, che si proceda all'interrogatorio di qualche personaggio rimasto ancora fuori della vicenda. Per esempio: il principe Maurizio d'Assia e i testimoni relativi all'alibi di Piero Piccioni.

Bisogna, comunque, tenere presente che tale richiesta non sembra debba ritardare molto lo sviluppo della situazione. Il presidente della sezione istruttoria — si assicura — sarebbe pronto a questa evenienza e nel giro di ventiquattro, o al massimo, quarantotto ore potrebbe condurre a termine anche questa seconda fatica. In ogni modo non si ha l'impressione che i nuovi interrogatori possano mutare quello che sarebbe un orientamento generale: chiedere che si [illegible] una [illegible] penale per omicidio colposo e reati connessi con l'episodio e che si proceda con la [illegible] di mandati di comparizione.

E' certo che la settimana prossima sarà apportatrice di eventi notevolmente interessanti. Non si può dimenticare, infatti, che altre indiscrezioni parlano di una assoluta sicurezza ostentata dal dott. Sepe ogni qual volta si fa riferimento al risultato positivo delle sue indagini, attraverso le quali egli sarebbe riuscito a raggiungere la prova che non tanto si possa parlare di omicidio colposo quanto di omicidio volontario. Quali assi abbia il magistrato nella manica non è facile dire. Tutto quello che si è scritto sul lavoro del dott. Sepe in questi lunghi mesi è stato sempre molto approssimativo e nessuno naturalmente ha mai potuto frugare fra le sue carte per avere la certezza che talune indiscrezioni rispondano o non alla realtà.

Negli ultimi tempi, ad esempio, si è spesso sentito dire che alcuni testimoni avrebbero visto Wilma Montesi aggirarsi tranquillamente insieme a qualcuno nella tenuta di Capocotta durante il pomeriggio del 10 aprile 1953, ventiquattro ore dopo la sua scomparsa da casa. Una circostanza importante, senza dubbio: ma il fatto che il dott. Sepe l'abbia presa in esame dopo aver trasmesso i primi volumi alla Procura, dopo cioè essere in possesso — almeno così si ha spiegato — di elementi sufficienti per iniziare l'azione penale contro i responsabili, potrebbe significare che ad essa non ha attribuito alcun valore. Cioè: il magistrato avrebbe stabilito che la circostanza è solo il frutto di un equivoco. I testimoni a Capocotta avrebbero semplicemente visto nel pomeriggio del 10 aprile una ragazza somigliante a Wilma Montesi, ma che non era Wilma Montesi.

Il sostituto Procuratore dott. Scardia in una via di Roma.

Sì, allora! Allora vi è da pensare che l'affannosa ricerca della ragazza vista a Capocotta nel pomeriggio del 10 aprile sia utile solamente per dimostrare che non si trattava di Wilma Montesi. E questa ragazza sembra sia pronta a testimoniare in difesa naturalmente di quel «biondo», alto, elegante (il principe d'Assia) indicato e riconosciuto da qualcuno. La sicurezza nell'atteggiamento mostrata dal dott. Sepe lascia inoltre supporre che il magistrato sia in possesso di qualche altro elemento sul quale ha ricostruito, per lo meno nelle sue linee generali, la triste storia senza tenere in alcun conto, per esempio, della deposizione di Zilianto Trifelli il quale è fra coloro che dicono d'aver, appunto, veduto Wilma Montesi viva nel pomeriggio del 10 aprile insieme ad un giovane «biondo». E se questa deposizione, seguita da un confronto naturalmente negativo con Piero Piccioni, per il dott. Sepe non ha avuto alcuna importanza particolare, significa che le indagini precedenti avevano condotto il magistrato in un porto dove sapeva di poter stare al sicuro da ogni sorpresa. Almeno questa è una supposizione che non sembra priva di una certa logica.

Dal canto suo Piero Piccioni ostenta altrettanta sicurezza quanto il presidente della sezione istruttoria. E la sicurezza del musicista si basa tutta sul suo alibi: «Ero ad Amalfi da dove partii per Roma la mattina del 9 aprile. Arrivai a casa nel pomeriggio alle 14,30. Stavo male. Telefonai ad un medico. Andai nel suo studio, mi feci visitare nella medesima ora in cui Wilma Montesi, che non ho mai conosciuto, scompariva; tornai a casa mia e mi misi a letto dove rimasi fino al giorno 14 aprile. Ho 14 testimoni pronti a provare tutto quel che ho detto».

«Ma — osservano i suoi accusatori — vi sono delle contraddizioni in questo alibi e infatti una volta, attraverso l'ex questore Polito si è detto che Piccioni era a Milano e solo in un secondo momento si è parlato di Amalfi e della sua malattia».

«Non è vero — replica il prof. Augenti per conto del suo cliente che cerca di sfuggire ogni giornalista — esaminiamo insieme i cosidetti "quattro o cinque alibi" di cui parlano alcuni giornali di sinistra:

1) Sembra che l'ex questore Polito abbia detto che Piccioni si trovava a Milano. Ha detto cosa inesatta. Pare che abbia aggiunto: "Al padre disse che andava a Milano perché non voleva far sapere dove andava". Anche questo è inesatto. Piccioni partì alla fine di marzo per un periodo di vacanze prima a Ravello e poi ad Amalfi insieme alla sorella.

2) Il prof. Carnelutti avrebbe detto: "Il 9 aprile era a letto". Ha detto la verità: infatti del 9 aprile interessano

Il magistrato dottor Sepe

naturalmente solo le ore relative alla vicenda della ragazza morta a Tor Vajanica. Ebbene: nelle ore in cui Wilma Montesi scomparve di casa, Piccioni era a letto salvo il periodo di tempo a lui necessario per andare dal prof. Filipo per farsi visitare.

3) Si dice che in un primo momento Piccioni abbia detto di essere tornato a Roma il 10 aprile e non il 9. E' vero; ma quando il musicista spiegò questa circostanza al dott. Sigurani aggiunse anche: "Non ricordo con esattezza se fosse il 9 o il 10 aprile: in ogni modo la data potrà documentarsi con certezza dalla prima ricetta rilasciatami dal prof. Filipo e che spero poter rintracciare". Trovata la ricetta Piccioni ebbe subito cura di chiarire per iscritto al dott. Sigurani la circostanza: e che cioè egli era andato dal prof. Filipo il 9 e non il 10 aprile.

D'altra parte nessuno ha mai chiesto la esibizione di questa ricetta così come nessuno ha chiesto al prof. Filipo il suo schedario diagnostico dal quale risulta la conferma della malattia e della visita di Piero Piccioni. «Infine vi è da notare — conclude il prof. Augenti — perché il dott. Sepe, se lo ha detto ad altri, a noi non ha mai detto che crede alla colpevolezza di Piero Piccioni?».

Guido Guidi

ATTENTATI E DISORDINI NELL'INDOCINA INQUIETA

Assassinato nel Laos il ministro della difesa

Ucciso da terroristi durante una festa danzante - Il comandante dell'esercito vietnamita si ribella al governo e rivolge un appello all'imperatore Bao Dai - Colpi di rivoltella ad Hanoi contro il capo del servizio informazioni e il direttore della Radio

Il ministro Thao Kou Voravong con la moglie. (Telefoto)

Vientiane, lunedì mattina.

Kou Voravong, ministro della difesa del Laos, uno dei cinque Stati dell'Indocina, è stato ieri assassinato da terroristi, durante un ricevimento in casa del vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Phou Sananikone.

Alcuni individui hanno lanciato, dal giardino dove si tenevano nascosti, alcune bombe attraverso le finestre spalancate, e, approfittando della confusione creata, hanno scaricato contro il Ministro della Difesa, le loro rivoltelle. Voravong decedeva due ore dopo. La moglie del direttore degli Affari Esteri rimaneva ferita gravemente dallo scoppio di una bomba. Il vice presidente del Consiglio restava anche egli ferito, ma leggermente. Gli autori dell'attentato sono riusciti a fuggire.

Voravong aveva 40 anni: eletto deputato nel 1947 occupò numerose cariche governative sino al 1950, anno in cui fu nominato presidente della Assemblea Nazionale della quale restò a capo sino al marzo scorso, quando gli fu affidato il Ministero della Difesa nel governo formato dal principe Souvanna Phouma. Già nel 1947 era stato oggetto di un attentato mentre era in viaggio in automobile verso Vientiane insieme con altri tre deputati, che morirono tutti nell'imboscata, mentre, egli solo, sebbene gravemente ferito, riuscì a salvarsi: creduto morto, fu lasciato sul terreno.

La notizia dell'attentato, diffusasi in un baleno, ha suscitato una profonda inquietudine in tutti gli ambienti, poiché l'assassinio del Ministro della Difesa viene a turbare gravemente la vita politica del paese proprio nel momento in cui il Laos ha bisogno di pace e di calma per riassestarsi, dopo anni di guerriglia e di guerra. Voravong era una delle personalità più in vista dell'attuale regime e, indubbiamente, i terroristi hanno voluto, sopprimendolo, persuadere il mondo che il regime stesso è avversato da una parte della popolazione.

Notizie da Saigon annunciano che anche il Vietnam sta attraversando momenti difficili in seguito a un grave contrasto fra l'esercito e il Governo. Il Capo dello Stato Maggiore vietnamita, generale Nguyen Van Hinh, si è pubblicamente dichiarato nemico del Primo Ministro Ngo Dinh Diem, ed ha rivolto un appello all'imperatore Bao Dai, invocandone l'intervento per evitare una crisi e spargimento di sangue. Appoggiato dai suoi ufficiali, il quarantenne generale ha denunciato Diem ed il Gabinetto, accusandoli «di non aver fatto nulla per impedire che il comunismo si affermasse nel Paese».

La situazione non sembra troppo favorevole al partito di Dinh Diem, il cui governo sembra in pericolo, mentre lo esercito dimostra sempre più chiaramente di poter riuscire vittorioso. Si apprende, infatti, che il ministro per la Difesa nazionale, generale Nguyen Van Huan, a cui Diem ha affidato il compito di cercare di risolvere la crisi, è prossimo a rassegnare le proprie dimissioni. Se ciò si verificasse Diem perderebbe ogni possibilità di mantenere ancora il controllo sull'esercito.

La crisi è scoppiata otto giorni fa, quando il Primo Ministro Diem ha privato di tutte le funzioni ed ordinato di lasciare il paese a Hinh, il soldato più popolare dell'Indocina, per aver costruito dal nulla l'esercito vietnamita, che ora conta 300.000 uomini. Hinh ha respinto l'ordine ed è rimasto al suo posto. L'esercito si è tutto schierato a fianco del generale, mentre Diem è rimasto disarmato. Ora la tensione ha raggiunto il culmine.

I francesi hanno finora chiaramente dimostrato di voler rimanere estranei alla faccenda. Ha cercato di interporre i suoi uffici un funzionario dell'Ambasciata statunitense che si è recato a far visita a Hinh, nella sua villa, fuori Saigon. Da indiscrezioni sembra che abbia insistito su quanto già dichiarato, che cioè al Primo Ministro «non resta altra alternativa che quella di acquistare dei biglietti sull'aereo per [illegible] uomini (quelli dell'Esercito di Hinh) e 18 biglietti per i ministri del Gabinetto».

Un attentato viene infine segnalato da Hanoi: due individui in bicicletta hanno aperto il fuoco sulla macchina a bordo della quale viaggiava il capo del Servizio informazioni del Vietnam, Hoang Nguyen, che però è rimasto illeso, come pure incolume è uscito dall'attentato il direttore della Radio, Bie Banhan, che si trovava insieme con Nguyen. Gli sparatori si sono dati alla fuga.

NON HA PARLATO AI FEDELI

Il Pontefice indisposto

I microfoni della Radio Vaticana hanno annunciato ieri pomeriggio che i medici avevano consigliato a Pio XII di non rivolgere la parola alla folla - Egli si è limitato a impartire la benedizione

Roma, lunedì mattina.

Le condizioni di salute del Pontefice, colpito nuovamente da una indisposizione che gli procura frequenti e leggeri singulti, non destano, almeno fino ad ora, preoccupazioni di sorta. Pio XII, com'è noto, si trova attualmente nella sua residenza estiva di Castelgandolfo ove fino a qualche giorno fa ha continuato a svolgere un intenso lavoro, pronunciando discorsi, concedendo udienze e occupandosi degli affari più urgenti dello Stato Vaticano.

E' appunto questo continuo lavoro che ha provocato una nuova crisi nel fisico di Pio XII indebolito dopo l'ultima grave indisposizione che lo colpì tempo fa. Ma nonostante il Papa abbia assoluto bisogno di riposo, egli si è sempre opposto alle affettuose sollecitazioni dei familiari, dei dignitari della sua Corte e dei fedeli.

«Il Santo Padre non è malato, è solo stanco», ha dichiarato il suo medico personale prof. Riccardo Galeazzi-Lisi che ogni giorno si reca a Castelgandolfo per sottoporre il Pontefice ad una accurata visita. L'archiatra sembrava, con tale affermazione volesse smentire le notizie diffuse da alcuni giornali stranieri secondo i quali Pio XII sarebbe stato colpito nuovamente da grave indisposizione. Ieri però si è saputo che il Pontefice aveva frequenti singulti, sia pure in forma molto più leggera di quelli che lamentò nel decorso della malattia recentemente accusata. Lo dimostra il fatto che il noto scienziato svizzero Paul Niehans è tornato nei giorni scorsi a Roma per sottoporre per la seconda volta il Papa alla sua cura, consistente nell'iniettare periodicamente le cellule vive di animali opportunamente preparate.

Il Papa comunque ha concesso ugualmente ieri l'udienza generale. Qualche minuto prima delle 17,30 gli annunciatori della radio vaticana comunicavano però in cinque lingue che a causa di una leggera indisposizione era stato consigliato al Pontefice di non rivolgere la sua parola, come di consueto, ai numerosi fedeli, e, quindi, pur con suo vivissimo rincrescimento, egli si sarebbe limitato ad apparire al balcone a salutare col paterno gesto delle mani e ad impartire la benedizione.

Infatti il Papa è apparso al piccolo balcone e, accolto da applausi ancor più commossi e pronunciati del solito, si è trattenuto per una decina di minuti a salutare con larghi gesti delle mani la folla ammassata nel cortile, alle finestre e sulle terrazze ed infine ha impartito la benedizione con la formula più breve.

OGGI AL CONSIGLIO D'EUROPA

Come Mendès-France si presenta a Strasburgo

A Nevers il primo ministro ha anticipato ieri i punti principali del progetto: riconciliazione franco-tedesca e inclusione dell'Inghilterra nel sistema difensivo europeo "Si tratta ora di trovare una formula accettabile per i nostri amici britannici"

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Non è possibile sottrarsi a lungo alla realtà e agli imperativi politici. Se ne è accorto anche Mendès-France, l'uomo secondo cui «governare significa scegliere», che ha fatto respingere dalla Camera il trattato relativo alla comunità europea di difesa, e ha rifiutato il dilemma «C.E.D. o Wehrmacht», ma si trova ora dinanzi a un nuovo dilemma: «Wehrmacht o isolamento della Francia».

All'opinione pubblica, prendendo la parola a Nevers, durante una cerimonia indetta per commemorare i caduti della Resistenza, egli ha detto: «E' chiaro che l'Europa Occidentale non può essere organizzata senza il concorso della Francia. La parte che ci spetta non la dobbiamo né chiedere né mendicare come un favore o come un segno di simpatia. Nessun piano durevole sarà stabilito dunque senza di noi, nessuno lo può contestare seriamente, e il capo del governo ha il dovere di ricordarlo oggi apertamente». E l'opinione pubblica, che aveva seguito con ansia il viaggio di Dulles a Bonn e a Londra senza passare da Parigi, si è sentita rassicurata.

Per giustificare la situazione in cui si trova ora il governo, Mendès-France ha accusato i suoi predecessori di avere promesso agli alleati una ratifica del Parlamento francese, ben sapendo che il Parlamento invece avrebbe votato contro l'esercito europeo. Poi egli ha aggiunto: «Ma la costruzione pacifica dell'Europa, rimane una delle nostre maggiori preoccupazioni, e in essa la Francia rivendica la sua parte di responsabilità».

Ma quale Europa? «Una Europa — ha detto Mendès-France — basata sulla riconciliazione franco-tedesca e la amicizia franco-britannica. Per la riconciliazione franco-tedesca bisogna escludere però il tête-à-tête ma trovarsi a fianco dei Paesi vicini ed includere l'Inghilterra nella futura organizzazione».

Per giustificare la sua prossima accettazione del piano Eden, più o meno emendato, che corre il rischio di scontrarsi nell'ostilità dei cedisti, avversari del riarmo tedesco senza controllo e della rinascita di una Wehrmacht sotto qualsiasi forma, Mendès-France ha aggiunto: «La partecipazione inglese alla costruzione dell'Europa costituisce dunque un elemento decisivo di successo. Ciò implica la ricerca di formule accettabili per i nostri amici britannici».

Ora Mendès-France dovrà passare dalle parole ai fatti. Oggi stesso egli deve esporre a Strasburgo, dove è giunto ieri sera alle 20, all'assemblea del Consiglio d'Europa, le linee principali del progetto inviato da due giorni ai Governi interessati sotto forma di memorandum, progetto che egli difenderà a Londra nella conferenza del 28 settembre. Ma è soprattutto la opposizione parlamentare che egli dovrà calmare prima del 3 novembre, data prevista dalla Camera francese per la discussione sulla politica estera.

L. Mannucci

CRONACA CITTADINA

LA PAROLA FINE A TRE MESI DI INDAGINI SULL'UCCISIONE DELLA BUSTAIA

L'assassino di corso Vittorio arrestato in treno

Elvio Boldrin, 23 anni, abitava in via Bogino - Fuggito in Jugoslavia ed espulso, viene fermato a Padova perchè viaggiava senza biglietto - La ricostruzione del delitto: bottino 2300 lire

Portato a Torino: ha confessato

L'assassino di Caterina Gosso vedova Baravalle, la bustaia di corso Vittorio Emanuele 110, è stato sorpreso sabato a Padova e tradotto ieri mattina a Torino. E' un giovane di 23 anni, Elvio Boldrin di Natale, senza fissa dimora, nato a Bolon di Campolongo Maggiore, un passetto trovata uccisa nella cucina del suo alloggio al primo piano di corso Vittorio Emanuele 110 alle 14,30 dell'11 giugno scorso. A quell'ora una cliente, la signora Antonia Artusio, aveva bussato all'uscio della bustaia per ritirare del lavoro: nessuno aveva risposto. La donna, nel bussare una seconda volta, aveva spinto la porta e questa si era spalancata.

La Baravalle era distesa sul pavimento della cucina, tra un armadio e la macchina per cucire. Indossava una vestaglia e, particolare subito notato, la lampada sul tavolo era ancora accesa.

Le due stanze del piccolo alloggio erano in grande disordine: i cassetti gettati per terra, biancheria sparsa dappertutto. La polizia constatò che l'omicida non aveva portato via denaro, certo perchè non era riuscito a scoprire il nascondiglio. Seguendo l'indicazione di una amica della vittima, i funzionari della «Mobile» trovarono infatti buoni postali fruttiferi e denaro liquido per quasi due milioni nascosti tra un materasso e l'altro del letto.

Le prime indagini si diressero verso i due nipoti della vittima, Mario e Sebastiano Chiavazza; poi, quando costoro presentarono un alibi, la polizia cercò l'assassino tra gli amici del figlio della bustaia, Renzo Baravalle. Questi, nel 1946, aveva ucciso, con altri tre giovani la venditrice ambulante Giuseppina Aletto di via Mazzini 36 ed era stato condannato a 13 anni. Alla «Mobile» si credette che un amico di Renzo Baravalle, sapendo la bustaia danarosa, avesse compiuto l'assassinio. Tale pista, che sembrava la più logica, fece perdere circa tre mesi agli investigatori.

Una decina di giorni fa veniva fermato per un furto di biancheria Mario Chiavazza, il nipote della Baravalle, già fermato in precedenza con il fratello. Nel corso degli interrogatori, condotti dal dott. Sgarra e dal maresciallo Bonfat, il giovane finiva per confessare di conoscere l'assassino che aveva ucciso sua zia, la bustaia di corso Vittorio. Condotto davanti al consigliere istruttore, dott. Lombardi, disse che l'omicida era Elvio Boldrin, di 23 anni: il giovane arrestato sabato a Padova.

Ieri il Chiavazza ed il Boldrin sono stati messi a confronto ed hanno ripetuto le confessioni che già avevano reso separatamente. Ai primi di giugno il Chiavazza era stato licenziato dalla Fréjus per scarso rendimento. Anzichè cercare una nuova occupazione, decise di compiere delle rapine. Per acquistare una pistola spese 11 mila lire delle 25 mila che aveva ricevuto come liquidazione.

Il primo «colpo» pensò di compierlo ai danni della zia, e ne parlò all'amico Elvio Boldrin. Questi era venuto a Torino da Campolongo Maggiore e provvisoriamente risiedeva presso un'affittacamere di via Bogino. Cercava lavoro, ma non aveva avuto fortuna ed era disoccupato. Il Boldrin approvò il progetto del Chiavazza. Doveva farsi ricevere dalla Baravalle con il pretesto di parlarle del figlio, dichiarandosi ex-compagno di detenzione di Renzo. Nel corso della conversazione, e quando si fosse assicurato che la donna era sola, avrebbe dovuto minacciarla con la pistola, farsi dare i denari, stordirla perchè non invocasse aiuto, e fuggire. In realtà, le cose andarono diversamente.

Il Boldrin si recò dalla bustaia, parlò con lei, ma, quando la minacciò con la pistola, la donna, anzichè tacere, tentò di reagire. Pare anzi che abbia urlato per invocare soccorso. Il giovane fu pronto ad avvolgerle il collo con un asciugamano o spugna che era appeso a portata di mano.

Ieri l'assassino ha detto ai funzionari della «Mobile»: «Vi giuro che non volevo ucciderla, mi preoccupavo solo che non gridasse. Invece si divincolò come una forsennata, il bavaglio scivolò dalla bocca alla gola ed io, continuando a tirare le due estremità, involontariamente la strozzai».

Il giovane cercò febbrilmente dappertutto i denari, ma non li trovò. Non si trattenne più di cinque minuti, perchè temeva che sopraggiungesse qualche cliente, e soprattutto non era sicuro che non lo vedessero attraverso i vetri gli inquilini degli alloggi di fronte. Per non andar via a mani vuote prese una macchina fotografica da un cassetto, sfilò l'anello nuziale dal dito della vittima e le strappò gli orecchini d'oro.

Mario Chiavazza, quando fu arrestato dieci giorni fa, disse che orecchini e macchina fotografica erano stati gettati nel Po; ieri sera invece, nel confronto con il Boldrin, ammise che la macchina fotografica era stata da lui regalata ad una ragazza e che gli orecchini e l'anello erano stati depositati presso un'agenzia di pegno. Ne ottennero duemila e trecento lire, che si spartirono in parti uguali.

Poi Mario Chiavazza rimase a Torino, sempre infervorato nel proposito di continuare sulla via del crimine; Elvio Boldrin, che sentiva pesare su di sè la morte della bustaia, si recò a Trieste ed attese il momento propizio per varcare il confine. In Jugoslavia si presentò come ammiratore del regime di Tito e desideroso trovare un'occupazione; ma fu chiuso in carcere e, dopo un mese, rispedito in patria. Vagabondò per il territorio di Trieste, passò a Venezia, tornò a Trieste, cercando lavoro. Infine decise di recarsi a Milano. Durante il viaggio, come si è detto, è stato sorpreso da un controllore sprovvisto di biglietto e catturato. In tasca il giovane assassino aveva 27 lire.

...che dista trenta chilometri da Venezia. La polizia conosceva il suo nome e lo ricercava perchè era stato indicato come esecutore materiale del delitto dal complice, Mario Chiavazza, di 21 anni, nipote della vittima, il quale da dieci giorni si trova rinchiuso in carcere.

La cattura del Boldrin è avvenuta per un caso fortuito: egli viaggiava in treno da Trieste a Milano, quando era sorpreso senza biglietto da un controllore. A Padova, prima stazione, veniva consegnato agli agenti di P. S. Una verifica allo schedario delle persone ricercate permetteva di accertare che contro il giovane era stato spiccato mandato di cattura dal Procuratore della Repubblica di Torino perchè colpevole di omicidio per rapina.

La Questura di Padova si metteva in comunicazione con la Questura di Torino e alle ore 5 di ieri mattina, scortato da quattro agenti, Elvio Boldrin giungeva nella nostra città. Subito lo interrogava il dott. Mangeri, capo della «Mobile».

Il giovane non ha cercato di difendersi: ha ammesso la sua colpa confessando di aver ucciso, strangolandola, Caterina Baravalle per derubarla dei suoi risparmi. Il colpo gli era stato suggerito dall'amico Mario Chiavazza. Stamane la polizia ha trasmesso il rapporto conclusivo delle indagini alla Magistratura.

Caterina Baravalle era stata

La vittima Caterina Baravalle e il nipote Mario Chiavazza

I primi testimoni

Antonia Artusio vide per prima la bustaia uccisa nella cucina, Luigi Ferro era il vicino di casa della Baravalle

Emma Risposio (a sinistra), che ha ricevuto una telefonata minacciosa prima del delitto, rievoca la tragedia

---

Il dramma di una portinaia di via Mazzini

Si alza da letto e si getta dal 5° piano

Il pauroso volo nella tromba delle scale - Gli inquilini non la riconoscono e corrono a bussare alla sua porta - Un litigio con il marito

Una donna si è uccisa ieri mattina lanciandosi dalla tromba delle scale. La sventurata era rimasta profondamente sconvolta da un litigio avuto con il marito da cui viveva da tempo separata. Giovanna Garnero, in Fasano, di 45 anni, portinaia della casa di via Mazzini 58, si trovava in questi giorni sola in casa con la sorella Rita. La figlia, Renata, di 16 anni, era da qualche tempo presso i nonni a Racconigi. Nel pomeriggio di giovedì la donna aveva avuto una lunga telefonata con il marito, Giuseppe Fasano. Nessuno ha saputo quale sia stato il preciso argomento del colloquio, ma la donna ha riferito alla sorella che vi era stata un'animata discussione, riguardante la somma per gli «alimenti» che l'uomo le corrispondeva ogni mese.

Forse lontane future difficoltà finanziarie, forse il colloquio con il marito aveva risvegliato in lei il ricordo dei dolorosi momenti della separazione. Nessuno può stabilire la causa vera della tragedia. E' certo però che negli ultimi due giorni il suo umore si era fatto cupo e il suo aspetto sofferente. La sorella aveva notato l'improvviso mutamento della Garnero, ma non poteva aspettarsi che meditasse un gesto disperato.

Alle 4.30 di ieri la Fasano si alzava da letto, si vestiva senza fare rumore, infilava un paio di pantofole ed usciva dalla portineria. Saliva le scale fino all'ultimo pianerottolo, al quinto piano, si sporgeva dalla ringhiera e si gettava a capofitto nel vuoto. Prima un urlo lunghissimo, poi un tonfo svegliavano di soprassalto tutto il caseggiato. Molti inquilini accorrevano quasi subito sui pianerottoli e constatavano con raccapriccio che un corpo giaceva al fondo delle scale, in una pozza di sangue. I primi accorsi non riconoscevano in quella maschera di sangue la portinaia e qualcuno correva a bussare alla sua porta. Rispondeva la sorella: «Venga c'è una donna che si è buttata dalle scale». La giovane, tuttora insonnolita si recava nella stanza accanto per chiamare la sorella. Il letto era vuoto. Colta da un angoscioso presentimento la ragazza corse e si buttò sul corpo della morente gridando. La Garnero respirava ancora: venne trasportata all'ospedale San Giovanni nella speranza di salvarla, ma i sanitari non poterono neppure tentare un intervento. Moriva dopo pochi minuti, in seguito alle numerose fratture e lesioni interne riportate.

La portinaia di via Mazzini 58

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+26,3
MINIMA	+16

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 21; umidità 70 %; pressione 737. — Previsioni: Tempo buono con cielo sereno. Visibilità buona, temperatura sempre elevata.

Tre sciagure mortali ieri per il traffico

Un morto e quattro feriti è il bilancio di un incidente avvenuto ieri sera nei pressi di Borgaro. Giacomo Bernaldo, di 30 anni, residente a Caselle in via Torino 10, vi ha perso la vita. Gli altri feriti sono: Galoppo Alfredo di Battista, da Venaria, abitante in via Mensa 104, Enzo Gaudieri, fu Giovanni, domiciliato a Torino in via Gozzoli 2, Giuseppe Damico, via Stampatori 10 e Renato Ghignone, 21 anno, via Principe Tommaso 49. I primi due sono ricoverati all'ospedale di Venaria con 10 giorni di guarigione, gli altri trasportati al Maria Vittoria, sono guaribili in una settimana.

L'incidente è avvenuto alle 20.35, ed è stato provocato dal Bernaldo caduto accidentalmente dalla sua vespa con la quale era diretto a Caselle. Pochi istanti dopo, nel tentativo di evitare di investire il suo corpo esanime in mezzo alla strada, altre quattro vespe e una «500» giardinetta cozzavano l'una contro l'altra con violenza. Il Bernaldo è morto al Maria Vittoria per la frattura del cranio.

— Un giovane di 26 anni, Luigi Vanara, abitante in corso Orbassano 160, si è ucciso ieri sera verso le 20 mentre in moto percorreva lo stradale da Candiolo a Trofarello. Nell'attraversare i binari del passaggio a livello a forte velocità il Vanara ha perso il controllo della moto e, sbandando fortemente a sinistra, è finito contro un albero. Nell'urto egli si è spaccato il cranio decedendo sul colpo.

— E' morto ieri mattina al Maria Vittoria il contadino Celestino Caprilo di 18 anni da Caprilia d'Asti. Egli aveva riportato la frattura della spina dorsale sabato sera alle 20 scontrandosi con un trattore mentre sulla moto transitava per un viottolo a Buttigliera d'Asti.

— Mentre si trovava nella cucina di un coinquilino, in via Spallanzani 15, intento ad imbiancare le pareti, Giorgio Tornielo di 56 anni, imbianchino, cadeva da una scala. Al Mauriziano gli riscontravano la frattura della mano, dell'anca e del piede destro. Guarirà in un mese.

— Alle 15 ieri in corso Vercelli all'altezza del numero 97 il motociclista Angelo Magnetti abitante in via Belmonte 3 travolgeva il ragazzo di 10 anni Antonio Bertotti, domiciliato in via Valprato 17. Nell'incidente il ragazzo riportava la frattura delle due gambe per cui all'Astanteria Martini era giudicato guaribile in 60 giorni. Il motociclista riportava lesioni di poco conto.

Ieri è morta di tifo una ragazza di 15 anni

Salite a cinque le vittime di Orio

Cinquanta sono ora le persone colpite dall'epidemia - Stamane un consulto di clinici all'Amedeo di Savoia

Il tifo che da dieci giorni imperversa ad Orio Canavese ha fatto un'altra vittima. Il totale delle persone uccise dall'epidemia è salito così a cinque. Dopo Giovanni Ponsetti, di 40 anni; Maria Bersano in Tappero, di 45 anni; Carluccio Ponsetto, di 5 anni e Caterina Ponsetti, di 4 anni, ieri pomeriggio è deceduta Teresina Tappero, quindicenne. La ragazza era stata ricoverata il giorno 9, cioè quando si erano manifestate le prime avvisaglie dell'epidemia. Il suo sembrava un caso benigno, dal decorso normale, guaribile con il consueto trattamento a base di cloromicetina. Per una settimana, infatti, le sue condizioni erano andate lievemente migliorando; ma ieri, improvvisa, è giunta una crisi. In poche ore la ragazza è entrata in agonia e si è spenta, senza che nulla si potesse fare per salvarla.

Ad aggravare la situazione si sono aggiunti altri due casi di tifo. Fra i nuovi contagiati è la nipote del sindaco, prossima a divenire madre: è stata colta all'improvviso da febbre e violenti vomiti. In giornata entrambi i contagiati saranno trasferiti a Torino, all'ospedale Amedeo di Savoia.

Inutile dire che ad Orio l'allarme è vivissimo. Su 900 abitanti ben 50 sono stati colpiti dal flagello. Non vi è famiglia che non abbia un congiunto all'ospedale. Tutti i provvedimenti presi finora sembrano inutili, ogni miglioramento della situazione si è rivelato illusorio. Tuttavia non resta che insistere nelle misure prese finora, anzi renderle più rigorose. L'ispettore generale della Sanità, dott. Paolo Fracassi, inviato appositamente da Roma, ha compiuto, assieme al medico provinciale dott. Cotta-Ramusino, ripetuti sopraluoghi a tutte le attrezzature igienico-sanitarie del paese, ispezionando anche alcune abitazioni, dove si sono verificati i primi casi. Questa mattina il prof. Bastai, direttore della clinica medica della Università di Torino, si reca all'ospedale Amedeo di Savoia, per esaminare personalmente la situazione dei degenti.

Ieri all'Aeritalia aerei e paracadutisti

Il momento più emozionante, per le migliaia di spettatori radunatisi sul campo dell'Aeritalia per la manifestazione paracadutistica di ieri, è stato il passaggio dell'aereo a reazione, guidato dal ten. col. Stringa. Il «Wampyr», lanciato a quasi 1000 chilometri all'ora, ha sfiorato più volte tetti e capannoni, lanciando il suo acutissimo sibilo a 20-30 metri sopra le teste del pubblico. Per i paracadutisti invece, l'attimo più drammatico è stato un altro, sfuggito all'attenzione di quanti erano a terra. L'istruttore Willi Brell, di 30 anni, dell'Associazione Paracadutisti di Biella, ha dovuto spingere nel vuoto un allievo che esitava davanti al portello di lancio. Un ritardo avrebbe potuto essere pericoloso, portando il paracadutista ed altri compagni fuori dei limiti del campo. L'intervento dell'istruttore ha evitato ogni incidente ma il giovane, nel saltare nel vuoto, si è impigliato nelle corde producendosi uno strappo muscolare. Atterrato senza altri danni è stato giudicato guaribile in 20 giorni al Maria Vittoria.

Il resto della manifestazione si è svolto regolarmente. I lanci sono stati 120. Per ultimi sono avvenuti quelli più impegnativi, a caduta libera: i paracadutisti, gettatisi a 2000 metri dal suolo, hanno aperto l'ombrello soltanto a 200-300 metri di altezza.

La prima del Totocalcio

Ieri prima giornata del campionato di calcio. Folla negli stadi, tifosi davanti agli apparecchi radio, code davanti ai bar di chi voleva conoscere tempestivamente i risultati degli incontri. E' ricominciato il «rito» delle schedine. Ogni anno il totocalcio aumenta la schiera dei suoi seguaci: nel '51 il monte premi, nella prima domenica, era stato di 288 milioni, l'anno scorso è salito a 337, ieri ha toccato i 388. In Piemonte sono stati indovinati 21 «tredici» (vincono 679 mila lire) e 431 «dodici» (26.600 lire).

Durante la partita di calcio giocata ieri mattina al campo della Taurinense alla barriera di Milano l'attaccante Piero Bortolan di 18 anni, abitante in via Verdi 8, nel fare una rovesciata si fratturava il piede destro. E' stato ricoverato al Maria Adelaide.

La sciagura al bivio di Lanzo

La disgrazia in cui è morto sabato sera l'avv. Remo Jona. L'avvocato stava attraversando la strada (linea continua e poi tratteggiata) per raggiungere la sua auto in sosta (n. 2). Nel punto segnato con 1) è stato investito dalla motocicletta che era diretta verso l'abitato. Il 3) indica il punto dove è caduto il motociclista Mario Gava dopo l'incidente

---

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 spettacolo di Xavier Cugat con Abbe Lane e 30 grandi attrazioni.

Salone de «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 15,30 alle 18.30. Ingresso libero.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 47.820), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano L. D'Alba, Nievia. **Alle Caserme** (Gianni Stupinigi): Ristor. danze, Orch. Lanfranco. **Chalet Valentino** 21 Or. Bucchieri. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gay Dance** Estiva Orch. Angelini. **Gondola:** 18,30 danze; 21 riposo. **Padega** Dance 21 orr. EnTrOiTo. **Rinaldi** Scuola ballo, v. Volta 6. **Smeraldo Club** venerdì 24 corr. riaperti, 2 Orch. Balocco e Lanfranco. Direzione Mo Cariga. **Augustus:** Night Club 22-1. Attr. **Colombia Dance** v. Goito 5 bis, tel. 60.140, Attraz. Orch. Armand. **Dancing:** ore 21,30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Mildiego. **Gran Italia:** Night Club, ore 22-3. **Tavernetta Bar Sestriere** via Amendola 10, tel. 47-538: Arte varia, Allegretti e il suo complesso.

EL TROCADERO

Siamo lieti di comunicare alla distinta Clientela l'apertura del locale mercoledì 22 settembre ore 21. Apre la stagione 1954-55 il complesso attrazioni Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «India favolosa» colori. **Corso:** «Lo sceriffo senza pistola» colori Will Rogers Jr., N. Olson. **Doria:** «Non sparare, baciami» techn. Doris Day, Howard Keel. **Lux:** «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida. **Maffei:** «Rosso e nero» ferraniacolor. Rascel, W. Chiari, Arnova. **Metro-Cristallo** «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10.30.

SPETTACOLI

Reposi: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope. **Vittoria:** «Le giubbe rosse del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters

Ariston: «Via col vento» 3 spett. orario fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20,15. **Augustus:** «Manon delle sorgenti» un film di Marcel Pagnol. **Nazionale** «La barriera della legge» Rossano Brazzi, J. Sernas. **Torino:** «La banda del Tamigi» con Louis Hayward. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65): «Moglie celebre» L. Young, J. Cotten. **Alexandra:** «Benvenuti al reggimento» J. Durante, J. Wyman. **Alpi:** «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, R. Risso. **Capitol:** «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. **Faro:** «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, Jane Wyman.

Gianduja: «Segnalate quest'uomo» Bernard Blier, Suzy Prim. **Hollywood** «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott. **Ideal:** «Desiderio di donna» B. Stanwyck. Gr. Varietà 16,15-21,15. **La Perla** Benvenuto Mr. Marshall. **Massimo** Jack Slade l'indomabile, tech. Mark Stevens, D. Malone. **Principe:** «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott. **Statuto** Jack Slade l'indomabile, tech. Mark Stevens, D. Malone.

Arti: «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. Ap. 14,00. **Milano:** «Rocca d'argento» e «Ho sognato un paradiso». Ap. 10. **Olimpia** «Ombre rosse» J. Wayne. **Po:** «I Conquistatori della luna». **P. Nuova:** «Spartaco». Aperi. 10. **Romano:** «Lasciateci in pace» e N. Riv. Masiol-Cavalli 16,15-21,15. **S. Pellico:** «Cani e gatti» Titina De Filippo, Umberto Spadaro.

Esperia: «L'urlo dell'inseguito», Gammon, Sullivan, Berger. **Italiano:** «Gran Varietà» Rascel. **Mirafiori:** «Cessate il fuoco». **Vinzaglio:** «Accadde a Berlino» James Mason, Claire Bloom.

Eliseo: «Banditi città fantasma». **Fréjus:** «Follie di bronzo» tech. M. O'Hara, M. Donald Carey. **Nuovo:** «Donna del mio destino». **S. Paolo** Gioielli di Madame de...

Belgio: «Quercia gigante» technic. **Cavalier:** Gioielli di Madame de... D. Darrieux, C. Boyer, De Sica. **Eridano:** «Cielo sulla palude». **Orepa:** «Non cercate l'assassino». **Radium:** «Figlia di Nettuno» in technicolor, Esther Williams. **V. Veneto:** «Ragazze da marito» i 3 De Filippo, A. M. Ferrero.

Astra: «Giochi proibiti». **Beyrini:** «Allo sbaraglio» Johnson. **Cibrario:** «Nido Falasco» Randi. **Excelsior:** Signora delle camelie. **Mazzini:** Tulsa terra fuoco, tech. **Odeon:** «Chimere» T. Mitchell. **Star:** Ritorna il Capataz, Rascel.

Adua: «I gangsters». Varietà. **Aurora:** «Carnet di ballo». **Brescia:** «Frusta d'argento». **Fertino:** Grande cavalcata, Hall. **Monviso:** «Tratta delle bianche». **Nord** Carica degli Apaches Young. **Palermo:** «Cammino delle stelle». **Sociale:** Francia contro camorra.

Cabiria: «Sangue bianco». **Colosseo:** «Sparate senza pietà». Alexis Smith, Scott Brady. **Italia** «Musodoro» Ferraniacolor, Fausto Tozzi, M. Vlady, C. Greco. **Lingotto:** «Il fiume» a colori. **Moderno** «I trafficanti della notte» R. Widmark. Pl. 100, Rid. 60. **Piemonte:** «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori. **S. Carlo** «Passo Fort Osage» col. **Sparta:** «Saga del pic. Ueris». A. 15.

Alfa: «Duello sul ghiaccio». **Apollo:** «Giamaica» technic. Ray Milland, Arlene Dahl. **Diana:** «Saccheggiatori del sole». **Dora:** «Carcere di donne». **Eden:** «Il viale della speranza». **Lucento:** «Anema e core» Ferruccio Tagliavini, Billi e Riva. **Lutrario:** «Pantera rossa» techn. **Roma:** «100 anni d'amore».

Gl'infedeli

Mentre sentivo raccontare il caso di Paola Terenzi mi venivano alla mente certi versi birichini di John Donne, di quella poesia che comincia: «Va' a acchiappare una stella cadente...», che è tutta una presa in giro della fedeltà in amore: «Se tu trovi una donna fedele e leale, fammelo sapere: dolce sarebbe andare da lei in pellegrinaggio; ma no, non lo fare: io non andrei, quand'anche la potessi incontrare all'uscio accanto. Per quanto essa sia fedele quando tu l'incontri, e seguiti ad esserlo finquando che tu mi scrivi, pure essa, prima che io venga, ne tradirà due o tre». Ma la traduzione italiana non rende il [illegible] di quei versi, che cinguettano come il canto d'un uccello beffeggiatore: «*Though she were true, when you met her, And last, till you write your letter, Yet she Will be False, ere I come to two or three*». Sebbene, nel caso di Paola Terenzi, si trattasse d'infedeltà dell'altro sesso. Ma sostituite *he* a *she*, e il discorso torna, il fischio percotola dell'uccello beffeggiatore vi penetra lo stesso nell'anima: guai ad ascoltarlo! Rapidi come una cliccca quei due versetti: *Yet she a Will be*; leggera come uno sgambetto di ballerina, un *entrechat*, quella rima: *met her, better*. Pare nulla, e a poco a poco vi rintrona come il crescendo rossiniano nell'aria della «Calunnia».

Quell'estate all'Albergo Sontuoso di Cortina le signore, come sempre accade, ricevevano ogni tanto la visita dei mariti rimasti in città per gli affari, le più fortunate ogni settimana, ma di solito più di quindici giorni non passavano senza che l'ingegnere o il professore o l'onorevole non facesse la sua comparsa, ed alcuni si trattenevano anche parte delle vacanze. Ma il marito della signora Sardelli non si faceva vivo mai. Presto qualcuno insinuò, e la cosa si riseppe: Sardelli aveva un'amica, non bella, anzi piuttosto «racchia», con un gran naso sensuale e due occhi che dicevano «prendimi, prendimi», era anche sguaiata assai, le piacevano le «orgette», ma Sardelli ci s'era perso, chi sa che cosa vedeva in lei? Sicché passando accanto Anna sua moglie molti sussurravano della sua disgrazia, e quando le parlavano il tono della loro voce era come di chi si rivolge a una persona malata.

A Paola Terenzi questo dava disgusto: era un'anima buona, Paola, e vedendo Anna, con la quale aveva stretto amicizia, così sconsolata, così tenuta a vile dalla gente (perché la comune compassione non era che la vernice d'un segreto disprezzo), pensò di consolarla, e che maniera migliore c'era per consolarla che fingersi sua compagna di sventura? Proprio quell'anno il professor Terenzi aveva un grosso lavoro da finire, e poteva finirlo solo in città dove c'erano tutti i libri indispensabili: aveva fatto rinunciare alle vacanze anche alla segretaria, abilissima nel maneggio dello schedario e dattilografa impeccabile. Così Paola inventò infedeltà in quel buon uomo di suo marito, che proprio quell'anno non veniva a trovarla a Cortina, tant'era preso dal suo lavoro.

«Anna, come ti capisco» (si erano date presto del «tu»), le disse un giorno, «anch'io, se tu sapessi...» — «Ma come, anche tu poveretta!...». Le parole di Anna erano piene di pietà, ma nel suo sguardo, oh, nel suo sguardo che lampo, di speranza, di gioia come un naufrago che scorge una riva. Non era più sola, c'era qualcuno accanto a lei. E' solo perché ci sappiamo tutti condannati a morire, che non pensiamo alla morte. Se Paola riusciva simpatica a Anna prima, quanto più cara divenne dopo questa mezza confessione! Ma una mezza confessione non bastava. Anna era famelica da un lungo digiuno di solitudine, e voleva sentire i denari sonanti del proprio riscatto. Sicché insistette per sapere il come, il quando. E Paola dovette precisare, e, cosa strana, non si trovò troppo imbarazzata. Le uscì quasi di bocca: «Sai, quella segretaria...».

Prima d'allora non le era mai passato pel capo di pensare alla segretaria: era brutta, era carina? Ora, dovendo dipingere qualcuna per soddisfare la golosità della sua povera amica, si provò a descrivere la segretaria, e mentre la descriveva trovava che poi tanto brutta non era, anzi era piuttosto carina, o, almeno, poteva piacere agli uomini, i cui gusti del resto, a Paola erano parsi sempre piuttosto inesplicabili: trovavano belle certe donne! Poteva piacere a Vittorio? E mentre si sforzava di precisare circostanze («Sai, un giorno lei era curva sullo schedario, e vidi lui che le baciava la nuca...»), negli occhi soddisfatti dell'amica scorse quasi riflesso quell'episodio immaginario, e involontariamente le venne fatto di scrollare il capo, come per scacciare una mosca, un pensiero assurdo e — non se lo confessava ancora — un po' molesto.

Anna le diceva: «Dopo tutto io sono sposata da quindici anni, e tu lo sei solo da tre. Quando eravamo sposati da tre anni, mio marito mi adorava; ora ne son passati quindici... La prima svolta difficile è quella di cinque anni, poi viene quella dei dieci, ed è lì che Sergio ha cominciato a non esser più lui. Ma tu, poveretta, dopo tre anni!». Come doveva dilatarsi il cuore ad Anna vedendo una sventura più grande della sua! Lei dopo tutto aveva avuto il suo grande romanzo d'amore, ma questa giovane disgraziata, quasi all'indomani delle nozze... Che pena! diceva la voce. Che gioia! Che sollievo! dicevano gli occhi.

Paola Terenzi aveva altri amici all'Albergo Sontuoso, e prima a uno, poi all'altro confidò che quella finzione le era servita per consolare Anna. Lo confidò perché già cominciava a non sentirsi così sicura di sé, e per persuadersi che era una commedia: non c'era niente di meglio che farne sorridere gli altri per ritrovare la propria sicurezza nel loro sorriso. Così l'avvocato Criteri, che era un burlone, si mise a collaborare alla farsa, e in presenza di Anna le chiese più volte: «Ebbene, quando viene Vittorio? Sempre curvo sulle schede? Pare impossibile. Neanche un momento di svago!». E scoteva il capo. Anna ora non era più tanto triste, ma aveva bisogno delle confidenze di Paola come un diabetico d'insulina. Paola, come una brava infermiera, le faceva l'iniezione giornaliera di coraggio. O era una trasfusione di sangue? Perché in verità più Anna ridiventava quasi serena, più Paola perdeva la calma. Vittorio, macché, lui poi no! [illegible] Paola aveva dovuto inventare le circostanze, [illegible] vivano in mente da sé, ed erano circostanze vere, non inventate. Vittorio era così buono, ma era anche un debole; come tanti uomini di studio, era un pigro e un sensuale; non sarebbe andato a cercare le avventure, ma quando queste erano lì sotto gli occhi, [illegible]. D'estate, col caldo; la segretaria, ricordava, aveva un sottile odore strano quand'era accaldata; Vittorio era sensibilissimo agli odori.

Malauguratamente proprio in quei giorni le lettere di Vittorio erano fiacche, distratte. Dapprima Paola aveva pensato che il lavoro gli lasciasse poco tempo per scrivere, e non ci aveva fatto caso. Solo ora che Anna le chiedeva: «E ti scrive? Ti scrive? Che lettere ti scrive? lo cominciai a sentirlo dalle lettere che scriveva. A me Sergio ora non scrive quasi mai, solo lettere di cose pratiche, di affari»; solo ora le lettere di Vittorio le parevano fredde, sospette. Diceva Anna, pure: «Hai fatto male a permettergli di tenere una segretaria. Non potevi fargli da segretaria tu stessa?». Paola pensava alle dediche di certi libri di professori alle proprie mogli, senza il cui aiuto, asserivano, l'opera non avrebbe potuto esser compiuta. E l'aiuto si riduceva, come certi professori inglesi dicevano chiaro e tondo, a *clerical work*, lavoro di segretaria. *To My Wife without whose clerical work...* Una volta, è vero, s'era offerta, ma Vittorio aveva protestato. Condannare sua moglie a quel lavoro minuto, noioso... «E poi, vedi, con te nella stanza non riuscirei a lavorare», diceva. Paola s'era vista mettere su un piedistallo di divinità, ma non era forse perché già Vittorio se l'intendeva con la segretaria? E più scacciava l'idea, più quella tornava con l'esasperante ostinazione d'una mosca.

Ora nella fantasia prendeva lineamento per lineamento il viso della segretaria, gesto per gesto i suoi modi. Ma sì, proprio quella lì con gli occhiali! Eppure quando, senza gli occhiali, strizzava le palpebre con gli occhi perduti come in una nebbia elettrina, Paola non poteva non riconoscere che qualcosa di stranamente grazioso c'era in lei, che lei stessa, Paola, una bruna dai lineamenti classici, non possedeva. Cominciò a scrivere a Vittorio che assolutamente doveva venirla a trovare, ma insieme non voleva confessare di sentir gli aculei del sospetto geloso. Però Vittorio si trovava alle prese coi capitoli finali; ancora un po', poi sarebbe forse venuto, ora proprio non poteva interrompere. La signorina Cantelli (la segretaria) l'aiutava molto, ma il lavoro progrediva lentamente, nonostante tutto, e alla fine di settembre doveva essere consegnato all'editore perché fosse pronto in tempo pel Premio Trifoglio (il grosso premio, per tutti i rami dello scibile, era stato fondato dal proprietario della fabbrica d'un famoso nuovo aperitivo a base di trifoglio acquatico, sicuro rimedio contro le dispepsie nervose).

Paola la sera, coricandosi, invece di cullarsi al pensiero del suo caro lontano, vedeva ora tutte le cose che aveva cercato di fingere per l'amica infelice, e aveva voglia a dirsi che era soltanto una farsa: non c'era niente di impossibile in questo mondo. Se anche Vittorio le era stato fedele fino al giorno della sua partenza, l'estate, il continuo trovarsi solo con quella ragazza... Non riusciva più a prender sonno; sarebbe partita l'indomani per Roma, avrebbe fatto una sorpresa. Così pensava la notte, ma la luce del giorno dissipava i fantasmi, e Paola non voleva degradarsi al punto di cercar di sorprendere il marito. O aveva paura del risultato del suo viaggio? Poi non poté più resisterci. Ogni mattina l'avvocato Criteri a chiederle: «Sicché proprio Vittorio non viene?». Ogni mattina quegli occhi supplichevoli e ghiotti di Anna, e se cercava di cambiar discorso, quella non lasciava presa, e raccontava della sguaiata attricetta e voleva sentir tante cose sulla fatale segretaria: veramente così la villeggiatura era un supplizio.

Paola telegrafò a Vittorio, si precipitò a Roma, e quando il marito si meravigliò di trovarla un po' sciupata, disse che non si sentiva bene, che era venuta per consultare uno specialista, che forse anche lei come tante, come tutte, soffriva di mal di fegato, forse avrebbe avuto bisogno d'un'operazione. Ma quando vide gli occhi miopi e pieni di fascino della signorina Cantelli, seppe in cuor suo di che operazione c'era bisogno, ed era decisissima di farla, e presto.

Mario Praz

La giovane Anna Maria Franzoso, da Biella, che ha già effettuato numerosi lanci, si è esibita ieri durante la manifestazione paracadutistica all'Aeritalia. (foto Moisio)

Quattrocento tecnici a congresso a Massa Carrara

I rumori sono in agguato anche fra le pareti domestiche

La prima "costituente del silenzio„ dichiara guerra non solo agli strepiti stradali, ma a quelli casalinghi che ci rubano la quiete - Le case moderne, con le pareti sottili e i pavimenti leggeri, sono le pericolose alleate del fracasso quotidiano

DAL NOSTRO INVIATO

Massa Carrara, lunedì mattina.

«Il Governo è deciso ad adottare le misure più opportune per impedire che l'Italia si trasformi in una bolgia di fragori assordanti, dove non sia più possibile trovare un angolo di quiete. Il Governo saluta con simpatia tutta particolare questo vostro congresso e ne attende i risultati, che si impongono di tradurre in provvedimenti efficaci per il bene del Paese. Il progresso fa rumore, è vero; ma qui si tratta non di fermare il progresso meccanico, che è indice di benessere e che va incoraggiato, ma di studiare i modi per limitare il frastuono eccessivo, inutile, esibizionista, dannoso all'organismo umano».

Così ha detto il Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, nell'inaugurare ieri mattina i lavori del 1° Congresso nazionale per la lotta contro i rumori. Giova ricordare che i quattrocento tecnici dell'acustica, ingegneri, architetti, legali e civili amministratori che partecipano a questa prima «costituente del silenzio», dichiarano guerra non soltanto agli strepiti stradali, ma anche a quelli domestici, causati da pareti troppo sottili e pavimenti irrazionalmente leggeri; e inoltre anche il rombo delle officine è stato dichiarato pericoloso alla pubblica quiete e insieme alla salute del lavoratore.

Su questi tre argomenti fondamentali si svolgeranno i lavori dei congressisti. Lo scopo è di giungere a formulare una serie di proposte sul piano tecnico e sul piano legale, capaci di «rasserenare l'Italia e liberarla da un incubo che, oltre tutto, nuoce non poco al prestigio dell'ospitalità italiana nel mondo», come ha detto ieri mattina l'on. Romani, alto commissario per il turismo, nel porgere il suo benvenuto ai congressisti.

L'art. 160 del Codice della [illegible] di guidare il proprio mezzo di trasporto «in modo da non produrre rumore». E' pacifico che questo articolo non trova praticamente alcuna applicazione: per lo meno l'80 per cento degli italiani motorizzati contravviene quotidianamente alle norme della guida cauta e silenziosa, rispettosa delle orecchie e dei nervi del prossimo, nonché del Codice stradale. Ciò dipende in parte dal malvezzo di forzare le andature, di manomettere i tubi di scappamento e di attaccarsi al clacson in ogni più futile circostanza, ma dipende anche da un delicato problema tecnico, connesso alla costituzione dei motori, specialmente piccoli.

Sarà impostato nel congresso il problema della riduzione del rombo ad opera delle ditte stesse costruttrici. E' noto che i vigili urbani di Torino hanno dovuto lasciare in rimessa per molti mesi 85 motociclette nuove di fabbrica perchè la rumorosità era eccessiva. Risalire all'origine del male, quindi, è una delle prime istanze dei congressisti.

Mentre l'on. Angelini e il Sindaco di Massa, avv. Cecchieri, porgevano il loro benvenuto ai congressisti, tre aerei dal vicino aeroporto di Cinquale sorvolavano la piazza degli Aranci, dove sorge la rossa mole del Palazzo Ducale di Massa, e gettavano un messaggio di saluto a nome degli aviatori italiani. Il rombo dei motori a bassa quota riempiva il salone dove erano raccolti i congressisti dell'anti-rumore. Anche questo episodio rientrava nel quadro del convegno, poichè la lotta intrapresa ha per oggetto anche la riduzione del rumore degli aerei, e non solo per la buona pace di chi rimane a terra, ma anche per salvaguardare i padiglioni auricolari dei piloti, insidiati dalla sordità professionale.

Stamane la principale relazione sarà destinata all'«isolamento acustico delle case di civile abitazione»; oratore il prof. Arturo Giulianini, uno dei massimi competenti italiani della materia. Anche tra le pareti domestiche il rumore è in agguato per rubarci il riposo. Fin qui, le case sono state costruite con ben poco riguardo per questa necessità essenziale dell'uomo, strettamente connessa al rispetto della sua privata libertà.

Tutta una serie di studi sarà illustrata dal prof. Giulianini per dimostrare che con poca spesa in più, impiegando materiali isolanti di moderna creazione, l'alloggio anche più modesto e anche situato nel più fitto degli «alveari umani», potrebbe godere dei vantaggi di un perfetto isolamento acustico, garanzia dell'intimità del focolare domestico.

Gigi Ghirotti

I mille sacrifici per riconquistare la giovinezza perduta

Strane cliniche alla moda dove le malate dissodano i campi

"Signora, non mi piacciono le sue ghiandole surrenali„ - Le clienti devono servire a qualche cosa: zappano, rastrellano i prati e puliscono la verdura - Il "professore„ le cura, le tiranneggia e (a volte) le fa dimagrire

Milano, settembre.

Finite le vacanze, le amiche si incontrano di nuovo in città, e come ogni anno in questa stagione i resoconti sono press'a poco sempre gli stessi. Si parla della spiaggia di moda, enumerandone i soliti vantaggi e svantaggi, dell'isola solitaria, della crociera in Spagna e Portogallo, oppure della vacanza snob: come costa poco la vita alle Haiti, quanta attenzione bisogna fare ai ladri sulle motociclette delle Ande, e come siano interessanti dal lato folcloristico le regate sullo Zambesi. Oltre a ciò, quest'anno si discute dei reumatismi, che sono l'argomento di moda relativo all'estate (quelli che non ne sono stati colpiti al mare o in montagna ora devono curarseli in città, come coda della villeggiatura), e infine si cita un altro tipo di vacanza. «Hai visto Patrizia?» si sente chiedere. «Ha un aspetto divino!» quindi viene spiegato che «poverella, anche lei ha voluto provare, e adesso è come se si fosse scrollata almeno dieci anni di dosso». Che Patrizia si sia schiarita la pelle è indiscutibile, che sia dimagrita anche (mentre cominciava ad appesantirsi); il resto ce lo aggiunge la suggestione.

La casa fra le acacie

Dunque, in un pomeriggio della primavera scorsa, Patrizia era andata a trovare un'amica che stava trascorrendo un periodo di riposo dopo un'operazione in un albergo-clinica. «Sono come svuotata», questa le aveva confidato, «e sto benissimo». Poi, dopo averle descritto alcune delle cure a cui veniva sottoposta insieme ad altre signore indebolite («è il metodo, ti giuro, che è appassionante») aveva voluto presentarle il direttore dello stabilimento, uno straniero ancora piuttosto giovane, tutto vestito di bianco. «E lei come sta?» aveva chiesto il medico a Patrizia, guardandola fissa. «Oh, benissimo» era stata la sua risposta. «Ne è proprio sicura?» aveva replicato il dottore continuando a fissarla con uno sguardo azzurro e malinconico. E Patrizia se n'era andata di corsa. Ma ecco che, a distanza di tre mesi, dopo un periodo di mare funestato dalla pioggia in un albergo dove il cibo era pessimo, Patrizia si ricorda di colpo di quella casa bianca tra le acacie, del dottore che l'aveva fissata come volesse radiografarla e non fosse contento della lastra, e decide d'andare in visita di quel lago a trascorrere anche lei un periodo di «rinnovamento».

Il dottore non si meravigliò di vederla arrivare. «Quando la incontrai per la prima volta» le dice «mi bastò uno sguardo per concludere che non mi piacevano per niente le sue ghiandole surrenali». E che queste ghiandole di Patrizia non facciano giudizio, lo conferma la visita medica, per la verità piuttosto rapida e bizzarra: il dottore, infatti, si limita a guardarle accuratamente la gamba e il braccio sinistro e a tracciarvi sopra dei ghirigori con la matita blu. A Patrizia viene assegnata una camera, d'una estrema modestia, le sono presentate le altre ospiti (ne conosce parecchie: sono signore mondanissime con cui in città ha giocato a bridge o accanto alle quali ha sbadigliato in un palco della Scala). «Proverai anche tu» le dicono. «Ci sentiamo leggere e felici. Soprattutto leggere», e così dicendo una di loro corre via a piedi nudi verso il [illegible] della casa, con qualcosa in mano che, più che a una mazza da golf, somiglia a una vanga.

Così Patrizia è andata ad aumentare il numero delle signore entusiaste dell'albergo-clinica, che a sentir loro, le ha fatte rinascere. E certo ha contribuito al moltiplicarsi di queste case di cura e dei medici dall'accento straniero. «Anche in Svizzera ci sono molti stabilimenti del genere» ora dichiara a quelli che, udito il resoconto del suo soggiorno, sono tentati di prenderla un po' in giro. Ed è vero: la moda è venuta di lì. Una delle differenze tra gli alberghi-clinica d'oltralpe e quelli italiani è che in Svizzera alle signore in cura si consiglia di rastrellare spiazzi di prato già rastrellatissimi, mentre da noi no. Da noi le clienti devono servire veramente a qualche cosa, e dissodano terreni destinati ai futuri orti del professore, liberano i prati dalla gramigna e puliscono le verdure che si mangeranno a cena.

I segreti del dottore

Il primo segreto del dottore forestiero è quello di instaurare nel suo albergo un regime paternalistico che naturalmente fa capo a lui («e se c'è qualcosa che non va, lo dica al professore» comunica parlando di sé in terza persona. «Il professore è qui per aiutarvi tanto per il fisico che per il sistema nervoso»), trattando inoltre le sue ospiti come fossero bambine («e il pancino come si è comportato?» «Zero in condotta al fegatello! Ne prendiamo uno con un purgantino?» e anche: «Adesso tutte a giocare, e se volete i cerchietti, sono nella cassapanca in anticamera»). Il secondo segreto consiste nel tenerle a un severo regime, e nel lavarle e risciacquarle all'interno coi metodi che servono a questo scopo fin dall'antichità. Il terzo segreto sta nell'occuparle in lavori che di solito esse non fanno mai: giardinaggio, cucina e anche il trasporto a mano di innumerevoli mattoni per la costruzione, poco distante dall'edificio principale, della dépendance che si fa sempre più necessaria, data la sempre crescente affluenza. E infine, qualche colpo di fantasia, come la cura della spazzola: la cliente, cioè, viene sottoposta ogni mattina a una robusta strigliata su tutto il corpo con una spazzola dalle setole durissime che le fa rossa la pelle, col risultato, pare, di riattivare la circolazione.

«Lontane dai mariti si guariscono più in fretta» è il ritornello del dottore. Ma il marito di Patrizia, nonostante il divieto, un giorno andò a trovare la giovane moglie durante il suo periodo di cura. «Uno spettacolo strano» ebbe a dire tornando e descrivendo quel che aveva visto all'arrivo, cioè una decina di donne, alcune delle quali anziane e obese che, in calzoncini corti e senza scarpe, giocavano alla palla su un prato, mentre in lontananza Patrizia spingeva una carriola carica di pietre e altre, piangendo, pelavano cipolle. A mezzogiorno il marito aveva rifiutato con orrore un bitter di sedani e rapanelli, a mezzogiorno e mezzo aveva assistito alla colazione all'aperto delle signore: pochi centimetri quadrati di pane secco e di polenta secca anch'essa, sughi di carote e di cicoria, noci tritate, e, in una nuvola di vespe, qualche piattino di frutta. Subito dopo questo spettacolo, quando il marito disse di voler andare con lei a mangiare come si deve al paese più vicino, Patrizia non aveva voluto rinunciare alle cure prescritte, vale a dire ad altre risciacquature e alla seconda spazzolatura, della giornata, questa volta con una spazzola più dolce. E il marito dovette andare a mangiare da solo. Una set- la tornata, trovò le pazienti che docilissime raccoglievano foglie e rami in giardino, disponendoli in armonici mucchietti. Alla sera, quando stava per partire, vide le stesse clienti che preparavano la tavola per la cena: di vespe non ce n'erano più, ma la frutta era la stessa. In più una specie di tè di mele cotogne, e i sacchetti di pane questa volta apparivano abbrustoliti.

«Come sei leggera!» disse il marito, quando Patrizia gli s'appese al collo per salutarlo. «Sì, leggerissima», rispose lei. «La notte sogno sempre di volare». Con un sospiro il buon marito passò poi alla direzione a pagare la prima settimana di cura, e non si meravigliò affatto quando, per ricevere il danaro, il dottore si alzò con un smagliante sorriso dal tavolo davanti al quale stava masticando una grossa bistecca di filetto con l'insalata verde, colta da «quelle care bambine malate».

Camilla Cederna

Nel Decennale della Resistenza

Raduno di partigiani nella martoriata Boves

Cuneo, lunedì mattina.

Boves, la città martire della Resistenza, ha rievocato ieri il suo calvario. Dopo una Messa in suffragio dei suoi 132 Caduti, si è formato un corteo di partigiani che è sfilato per le vie della città. Erano anche presenti i sindaci di Cuneo e di Alba.

Nel sacrario allestito nell'atrio del palazzo municipale, hanno parlato poi il prof. Giuliano Bartolomeo, il sindaco di Boves, l'ing. Carlo Enrico Galimberti, fratello dell'eroe Duccio, e l'on. avv. Valdo Fusi, oratore ufficiale, che ha pronunciato una elevata orazione.

Il sindaco di Boves ha letto infine una lettera personale del Presidente della Repubblica Einaudi, con la quale il Capo dello Stato, spiacente di non poter presenziare alla cerimonia, formulava i migliori auguri per la patriottica città.

Obbligo per la Locatelli di risiedere in Ancona

Ancona, lunedì mattina.

La signora Giulia Occhini Locatelli è giunta ad Ancona alla guida di una «Aurelia», targata Alessandria, e si è subito recata nell'ufficio del Commissario di P. S. dr. Scavonetto per apporre il visto sul proprio foglio di presenza. Dopo l'espletamento della pratica, le è stato fatto l'obbligo di risiedere nel comune di Ancona, in base a quanto disposto dalla autorità giudiziaria di Alessandria.

In conseguenza di ciò, la Locatelli avrebbe pertanto deciso di trasferirsi da Loreto a Portonovo, ridente località alle porte di Ancona. Essa, che appariva molto abbattuta, ha detto di aver fatto ricorso in Cassazione per ottenere la revoca del provvedimento che la obbliga alla dimora coattiva.

FOSCO DELITTO A FERRARA

Taglia la gola all'amante

L'assassino colto da collasso mentre confessa il fatto

Ferrara, lunedì mattina.

Un selvaggio delitto provocato dalla gelosia è stato perpetrato ieri poco dopo mezzogiorno in via Ripagrande 39: vittima la mondana quarantanovenne Tosca Arvieri fu Oreste, coniugata Pedroni, ma da tempo divisa dal marito, la quale è stata uccisa dal proprio amante Bruno Bottanini, di Giuseppe. Costui, un vedovo di quattordici anni più giovane della donna, è un noto pregiudicato in attesa di un secondo processo per truffa.

I due vivevano da vari anni insieme, tranne brevi parentesi durante le quali il Bottanini si recava a Vercelli ove risiede con i nonni la sua bambina. Frequentissimi fra i due amanti erano i litigi sempre originati dalla morbosa gelosia dalla quale l'uomo, di carattere violento era assalito. Ieri mentre si accingevano a pranzare, tra i due si è accesa una grave discussione durante la quale il Bottanini, accecato dall'ira, ha afferrato un coltello da cucina e con questo, con un solo colpo deciso, ha sgozzato la donna che è morta all'istante.

Perpetrato il delitto, l'assassino ha riordinato la misera stanza nella quale si è svolto il dramma, ha raccolto in una valigia le sue cose ed è uscito richiudendo a chiave la porta per recarsi dai carabinieri, ai quali si è costituito. Ai militi il Bottanini ha consegnato le chiavi dell'appartamento, nel quale era rimasto a guaire accanto al cadavere della donna, il piccolo cane di costei, il quale ha dovuto essere allontanato a viva forza perchè non voleva permettere ad alcuno di avvicinarsi alla sua padrona.

Durante la concitata confessione del delitto alla caserma dei carabinieri, il Bottanini è stato colto da un collasso.

Sei colpi di rivoltella a Varese

Uccide l'ex-fidanzata e poi si sopprime

VARESE, lunedì mattina.

Una tragedia per motivi passionali ha ieri sera procurato la morte a due giovani ex-fidanzati: la ventenne Annina De Bellis, di Eugenio, nata a Talponia, in provincia di Udine, e il ventiquattrenne Luigi Viola, di Mantova, abitante a Milano in viale Porta Vittoria, idraulico.

Tra i due giovani un tempo correvano intimi rapporti. Quattro anni or sono si erano conosciuti a Talponia ove il Viola era giunto a prestare servizio militare in qualità di guardia di Finanza. Il fidanzamento aveva seguito la prima relazione affettiva dei due, ma poco tempo fa, per motivi che si ignorano, la relazione era stata interrotta dalla ragazza la quale era venuta a Varese a prestare servizio presso una famiglia tedesca.

Nel pomeriggio di ieri, inaspettatamente la De Bellis riceveva la visita del Viola, giunto da Milano. Dopo qualche titubanza la ragazza si lasciava convincere ad accompagnare l'ex-fidanzato in una breve gita. Evidentemente, nuove richieste di riallacciare la relazione venivano formulate dal Viola, richieste che la De Bellis non accettava. Ciò faceva perdere ogni controllo al giovane che, estratta di tasca una rivoltella, con cinque colpi uccideva la De Bellis e quindi rivolta l'arma contro se stesso si sopprimeva con un colpo al cuore.

Alla tragedia ha assistito terrorizzato un ragazzo che casualmente si trovava a passare lungo il viottolo ove i due erano giunti discutendo animatamente.

Incontro sul Mont Dolent italo - franco - svizzero

La statua della «Madonna delle Nevi» eretta a 3811 m.

Courmayeur, lunedì mattina.

Giovani alpinisti italiani, francesi e svizzeri si sono incontrati ieri mattina a 3811 metri d'altezza, sulla vetta del monte Dolent, estrema propagine della catena del Monte Bianco, dove confluiscono i confini di Italia, Francia e Svizzera. Gli italiani, quasi tutti torinesi, avevano portato faticosamente a spalla, dal rifugio Elena in valle Ferret, attraverso il ghiacciaio di Pré de Bar e fino alla sommità del Dolent, una statua della «Madonna delle nevi», che è stata fissata sulle rocce del vertice, nel punto esatto dove si riuniscono le frontiere dei tre Stati. I francesi erano saliti da Chamonix, guidati dal loro abate Fichard; il loro era, dei tre, il versante più difficile. Gli svizzeri — giovani del Vallese, il cantone del Cervino — avevano con sé alcune guide di fama. Il vicario di Chamonix ha celebrato Messa ai piedi della «Madonna delle Nevi»: forse non il più alto, ma certo il più originale altare del mondo, poichè si trovava contemporaneamente in tre nazioni diverse.

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile al Sole, congiunzione a Urano e Giove con la quadratura di Mercurio. Qual per colpi di testa. Controllarsi in tutto. Tipi: Pesci, Ariete e Cancro.

Pesci: riappacificazione e armonia nell'ambiente, dopo una contrastata giornata.

Ariete: soddisfazione morale e materiale per due incontri e per una fermata ad un angolo di via.

Cancro: minuta depressione morale, ma abbiate fede in voi stessi. [illegible] vicina. Laccio che viene lanciato al momento opportuno.

Previsioni per il Toro: promessa che per fortuna non viene mantenuta, ma consente di sfruttare le cose altrimenti. Gemelli: avrete quello che aspettate, ma per breve tempo. Leone: novità per un piano d'azione divertentissimo. Potete sperare di più verso le ore 21. Vergine: cielo torbo dopo una tempesta formidabile in famiglia. Bilancia: multa o pericolo di sbagliare e di dover rendere conto in modo brusco. Scorpione: un [illegible] si bucherà e la farina sarà dispersa in modo inaspettato. Sagittario: avviamento verso nuovi propositi che non potrete però mantenere a lungo. Capricorno: il vecchio dottore si dimostrerà assai soddisfatto per la brillante ricetta. Acquario: non perdete tempo, ma tamponate mentre siete in tempo. Felicità che non è garantita a lungo.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE *Arti Grafiche e Fotografiche*. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuola Media o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: *Torino, via del Carmine 14. Telefono 541-719.*

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - *Statale «G. Vigliardi-Paravia»*. Inizio 6 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica precorale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE Corsi serali annuali alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

ABBREVIARE CORSO DI STUDIO? Segnaliamo corsi normali e accelerati, diurni serali preserali, per: Licenza Media, Ragionieri, Geometri, Maestri; Ginnasio-Liceo, Liceo Scientifico, ecc. Recupero anni. Convitto, Semiconvitto. Rivolgetevi fiduciosi Ufficio Consulenza Scolastica gratuita presso *Istituto Bertola - fond. 1887 - via Po 8. Telefono 48-540.*

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», via San *Massimo 21bis, Torino, tel. 80-448.* Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-1955 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri; Istituto Tecnico per Geometri corso diurno e corso serale, Scuola Media Parificata, Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI L'ISTITUTO «SAN MASSIMO» vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi dell'Istituto «San Massimo» sono parificati.

ISTITUTO FOGLIANI, corso *Francia 3, tel. 12-886.* Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Consulenza scolastica gratuita.

CORSI LINGUE. L'Istituto *Fogliani* ha istituito nella propria sede *Corsi di Lingue estere a carattere commerciale.* Informazioni: *Corso Francia 3. Telef. 12-886.*

ISTITUTO SPAGNESI, via *Susa 5, telef. 760-448.* Corsi accelerati diurni e serali di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificazione per Radiotecnici, Tecnici T.V., Disegnatori, Meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI parificata, biennale, ammessi con licenza avviamento o media. *Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 760-448.*

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuola Media Governativa parificata. Anno 70. *Via Madama Cristina 13, Torino. 61-314.*

Preziose affermazioni in trasferta dei bianconeri e dei sampdoriani

Emozioni e vittoria della Juventus a Busto

Cinque titolari assenti tra i juventini

Muccinelli e Oppezzo battono la Pro Patria: 2-1

I blu-cerchiati segnano per primi con Pratesi

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Vittoria stretta, ottenuta dopo una gran sgambata, quando già si temeva che dovesse finir male. Ma, che fatica! Mancavano alla Juventus Manente, Boniperti, Bronée, Pinardi e Gimona e data la sua situazione non si può nemmeno far pesar troppo la mano. Ha influito più che altro, sul comportamento della squadra, la [illegible] delle mezze ali, il che non consente di dare un giudizio nemmeno su Mannucci che molto non ha fatto, ma ha però giustificazioni da vendere.

Quindicimila persone attendevano la squadra bianconera per questa partita d'apertura che vedeva la Pro Patria ritornata nella massima categoria. I tifosi bustocchi si immaginavano una grande Juventus e si videro presentare invece una squadra tutta rattoppi, improvvisata come le circostanze consentivano, molto confusionaria, con ridotte capacità realizzatrici. Tutto il primo tempo dei bianconeri è stato infatti quasi una desolazione. Nessuna idea costruttiva, sempre troppi uomini nella fase d'attacco, gli avanti andavano un po' dappertutto, non per smarcarsi ma semplicemente per spostarsi, nessuna logica guidava quei movimenti effettuati a caso, come a ciascuno veniva il desiderio o l'estro. Quell'andare affannoso creava una ridda di movimenti senza scopo e senza senso. Rabberciata, la Juventus cercava di nascondere le toppe, ma non ci poteva riuscire. L'impressione era che, durando le cose in tal modo, la Juventus non ce la avrebbe fatta.

A consolidare questa impressione stava il gioco della Pro Patria, avvincente per dinamismo, con a tratti degli squarci di vera illuminazione tecnica e tattica, un gioco che prendeva vigore dalla constatazione che dall'altra parte si era male in gambe. Perchè non tentare il gran colpo? La Pro Patria deve essersi detta che un'occasione così favorevole non doveva essere lasciata sfuggire, e accelerò l'impeto. Forse lo accelerò fin troppo. Al 19' Pratesi, in un'azione originata da un cattivo rinvio di Corradi, coglieva, al limite dell'area, un passaggio di Frasi e sferrava un forte tiro rasoterra. Il tiro era secco, Viola si buttò in ritardo (ma forse non poteva farci nulla) e la palla finì nella rete.

Psicologicamente la situazione mutò. I bustocchi avevano spesso la superiorità nel corpo a corpo, il loro galoppo dominava quello dei bianconeri, avevano idee semplici d'attacco che si intonavano con la loro manovra tutta basata sullo slancio, così giungevano proprio al cuore del sistema difensivo bianconero e situazioni brutte davanti a Viola se ne videro più d'una.

La Juventus ebbe il merito, in questo pericoloso frangente della lotta, di non affannarsi oltre misura. Sfruttò alcuni scampoli di gioco, badò a non scoprirsi una seconda volta perchè un secondo goal bustocco avrebbe creato uno stato d'animo negli avversari e nel pubblico difficile in [illegible] guito da dominare, contrattaccò con decisione ma senza buttarsi a capofitto nella lotta, si preoccupò più che altro di non lasciarsi sfuggire del tutto le redini del gioco, pensando che quella furia non poteva durare. Tentò anche alcuni tiri, ma fallirono. Al riposo [illegible] perdeva ancora.

Nella ripresa, l'offensiva dei bianconeri non si fece attendere. La squadra sentì che occorreva un gesto di ribellione o di fierezza. L'offensiva massiccia fece ripiegare la Pro Patria. Un'azione lunga davanti alla porta. Ubaldi avrebbe potuto, ad un certo momento impadronirsi della palla e rimandare, ma Cecconi quasi gliela tolse di mano effettuando una rovesciata a campanile che fu la causa prima del pareggio. La palla difatti non si allontanò dalla mischia, si aggirò ancora per poco nel labirinto, pervenne a Mannucci che appena la toccò imprimendole una lieve parabola per scavalcare un avversario, al suo ricadere lo aspettava Muccinelli che da un paio di metri dai pali, senza lasciarla toccar terra, la deviava nella rete.

In queste situazioni, il pareggio, nove volte su dieci, significa vittoria. La Juventus intuì che l'avversario aveva speso troppo nel primo tempo. Si vide allora una cosa inattesa: i bianconeri erano più veloci, correvano di più dei bustocchi. C'è una [illegible] che bisogna tener presente: il primo tempo è riscossa fisica, il secondo è classe. Per quanto malandata e rabberciata, la Juventus prendeva a dominare il gioco, lavorava spesso in zone scoperte, i suoi uomini ricuperavano quando erano superati, scivolavano passaggi nei corridoi che il progressivo sfinimento avversario lasciava scoperti.

Doveva vincere e vinse difatti con un gol entusiasmante. Un'offensiva a fondo, Praest galoppa sulla sinistra e riesce a centrare un pallone basso, quasi dalla linea di fondo. Sono radunati davanti alla porta una dozzina di uomini ma la palla passa egualmente. Oppezzo ha intuito e s'è buttato in tuffo quant'è lungo, colpisce di testa la palla ed una spanna da terra e la devia nella rete sfiorando la base del montante. Oppezzo non ha avuto il tempo di rialzarsi, i suoi compagni hanno fatto mucchio sopra di lui per abbracciarlo, dovettero passare alcuni secondi prima che potesse tirarsi su!

Questo è il sugo della partita. Il resto non è stato da buttar via, ma lo si può anche lasciare. La Juventus è da lodare, ma non ancora da giudicare. A ranghi completi potrà fare assai di più, come gioco, come rendimento, come autorità di manovra. Aveva temuto molto questa prova e vi è uscita invece rinfrancata. La Pro Patria ha giocato un gran primo tempo ed è andata bocconi nel secondo. Aveva visto il traguardo vicino e non ha misurato le forze. Non si può nemmeno dire che abbia commesso un errore: logicamente la sua condotta non poteva essere diversa.

Ettore Berra

Così in campo a Busto

PRO PATRIA: Ubaldi; Donati, Garibaldi; Frasi, Fossati, Lovezzari; Farina, Pratesi, Roodling, Cecconi, Toros.

JUVENTUS: Viola; Travia, Corradi; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Montico, Praest.

ARBITRO: ing. Bernardi, di Bologna.

RETI: Pratesi (P. P.) al 19' del primo tempo; Muccinelli (J.) al 3' e Oppezzo (J.) al 24' della ripresa.

SPETTATORI: 15 mila circa.

Torneo di Serie B

Risultati: *Alessandria-Brescia 1-0; *Marzotto-Arsitaranto 1-0; *Messina-Lane Rossi 3-1; *Modena-Palermo 1-0; *Monza-Padova 1-1; *Parma-Como 2-2; *Pavia-Legnano 2-0; *Salernitana-Cagliari 3-1; *Verona-Treviso 1-0.

Classifica: Pavia, Alessandria, Marzotto, Messina, Modena, Verona e Salernitana punti 2; Como, Padova, Monza, Parma p. 1; Lane Rossi, Arsitaranto, Brescia, Palermo, Treviso, Cagliari e Legnano p. 0.

Tagnin infortunato in Monza - Padova: 1-1

Monza, lunedì mattina.

Il Monza ha iniziato il suo campionato con un colpo di sfortuna: Tagnin, toccato duro in uno scontro, dopo 25' di gioco, ha riportato la distorsione del malleolo della gamba sinistra ed ha dovuto rifugiarsi all'ala, pressochè inservibile. Senza il regista della prima linea, la squadra biancorossa ha stentato ad ingranare, ma ha dimostrato egualmente le qualità potenziali notevoli che potranno garantirle un ruolo di primo piano nel torneo, sempre che Tagnin si rimetta presto.

Hanno segnato l'interno sinistro Del Grosso, in prestito dalla Juventus, al 4' per il Monza, mentre Chiumento ha pareggiato per il Padova al 33' della ripresa. La squadra ha messo in mostra, soprattutto in Scagnellato, Zorzin e Zanon un gioco particolarmente falloso.

Juventus Ris.-Chivasso 4-2

Chivasso, lunedì mattina.

Hanno segnato per il Chivasso Scempio al 2' del 1° tempo e al 7' del 2° tempo; per la Juventus: Pontoni al 3' e al 30' del 1° tempo; Guagno al 3' e Russetti al 40' del 2° tempo.

Oppezzo segna il goal della vittoria juventina. (foto Moisio)

I LIGURI SI CONFERMANO IN FORMA

La Samp domina e la Lazio delude: 3-1

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La vittoria della giovinezza: così potrebbe essere definito il netto e meritato successo della Sampdoria sulla Lazio. Veloci, scattanti, pronti nei riflessi e sempre primi sulla palla, i ragazzi in maglia blu-cerchiata hanno affrontato la gara con indomito spirito garibaldino senza lasciarsi mai intimorire dal nome famoso di molti dei loro avversari e imprimendole un ritmo talmente serrato che alla lunga ha finito con lo sfiancare giocatori valorosi ma anziani quali Giovannini, Puccinelli, Hansen e Antonazzi, il cui declino, specie nel secondo tempo, ha travolto gli stessi Burini, Bredesen, Fuin e Vivolo, che non sono certo prossimi al loro tramonto calcistico.

La freschezza di Testa, Tortul, Conti, Chiappin, Bernasconi, Ronzon e dello scattante trio dell'estrema difesa genovese viceversa non si è mai appannata e ha galvanizzato perfino il vecchio Baldini, che fino al termine dell'incontro con le sue caratteristiche serpentine e con i rapidi scambi di posto con i suoi compagni di linea ha rappresentato un costante pericolo per i difensori laziali. La Sampdoria in sostanza ha lasciato un'ottima impressione. Potrà trovare avversari che la supereranno in tecnica, ma forse nessuno che le sia pari in spirito agonistico e in rapidità di gioco.

Il primo quarto d'ora è stato di netta marca laziale. Orchestrati da un Hansen [illegible] (magnifico forma [illegible] di scena [illegible]), gli attaccanti bianco-azzurri ponevano un [illegible] assedio all'area blu-cerchiata, costringendo Pin a compiere un lavoro durissimo quanto brillante.

Sembrava che la supremazia bianco-azzurra dovesse concretizzarsi da un momento all'altro e invece erano gli ospiti a passare in vantaggio, a conclusione di una veloce azione di contropiede. Nell'affanno di scongiurare la minaccia, Antonazzi aveva spedito in fallo laterale la palla, che rimessa in gioco perveniva a Testa. Questi scavalcava Giovannini e dalla posizione di ala sinistra effettuava un lungo «cross» verso il centro dell'area dove Tortul, irrompendo fra Sentimenti V e Sassi, indirizzava di testa la sfera in rete.

L'euforia degli ospiti per questo successo aveva però breve durata. Ripreso il gioco infatti, la Lazio ristabiliva subito l'equilibrio con Burini, che sigillava un'azione Hansen-Bredesen con un violento tiro diagonale che sorprendeva in contropiede Pin, incerto se uscire o rimanere tra i pali.

La Lazio continuava a premere e al 37' fu sul punto di passare in vantaggio: senonchè un colpo di testa di Hansen andò a «schiacciarsi» all'incrocio dei pali e l'occasione sfumò.

Seppe viceversa sfruttarla in pieno Baldini quando gli si presentò al 43'. Sgambettato da Sentimenti V sul limite dell'area, egli cadde sulla palla sfiorandola con le mani, ma si rialzò subito senza perdere il controllo. Applicando la regola del vantaggio, l'arbitro lasciò continuare l'azione e Baldini, dopo essersi districato tra un paio di avversari, saettò imparabilmente il goal.

Nella ripresa, come abbiamo accennato, il gioco della Lazio calava notevolmente di tono, causa la stanchezza della maggior parte dei bianco-azzurri, mentre sempre più spumeggiante si faceva quello della squadra ospite, i cui attaccanti con due o tre passaggi riuscivano sempre a portarsi a contatto con i difensori bianco-azzurri.

Su una di queste azioni in profondità al 25' essi riuscivano a mettere al sicuro la vittoria. Una lunga respinta di Podestà veniva raccolta da Ronzon, che di testa spediva il pallone alle spalle di Giovannini. Lo stesso Ronzon raggiungeva la palla, spedendola in rete con un forte tiro dal basso in alto.

Sandro Zappelloni

LAZIO: De Fazio; Antonazzi; Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Sassi; Burini, Bredesen, Vivolo, Hansen, Puccinelli.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Tortul, Testa, Ronzon, Baldini.

ARBITRO: Piemonte di [illegible] falcone.

* Le nazionali di calcio di Norvegia e di Svezia hanno chiuso alla pari 1-1 un incontro disputatosi a Oslo.

* A Copenaghen la Danimarca ha pareggiato per 1-1 con la nazionale della Svizzera.

Record europeo di salto in alto

Nilsson: metri 2,11

GOTEBORG, lunedì mattina.

L'atleta svedese Bengt Nilsson ha battuto ieri il suo record europeo di salto in alto (m. 2,10, stabilito il 18 luglio scorso), con la misura di m. 2,11. Il giovane studente di Stoccolma ha realizzato il primato al secondo tentativo, dopo aver uguagliato al primo salto il suo record precedente.

Il record mondiale è di m. 2,12 ed appartiene all'americano Walter Davis.

Goal-lampo del Genoa contro il Napoli: 1 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa vince il campo e la palla toccò al Napoli. Jeppson allungò a Ciccarelli, che fallì il passaggio a Pesaola; intervenne Larsen che traversò a Frizzi. L'ala sinistra genoana finto Comaschi e diede a Firotto spostato tutto sulla sinistra. Piombò irruente Dal Monte, mentre il segnalinee sbandierava la sua irregolare posizione in fuori gioco. L'arbitro voltava le spalle e non notò il gesto del suo collega. Il passaggio di Firotto colse Dal Monte in posizione di tiro, e il rossoblù non si fece pregare. Partì una fucilata; la palla incontrò la schiena di Viney, cambiando direzione, e Bugatti fu messo fuori causa. Erano trascorsi 30 secondi di gioco: Genoa 1 - Napoli 0. La fortuna aveva portato il primo regalo di questo campionato, e l'aveva depositato in casa del Genoa.

Il Napoli restò disorientato, e ci volle tempo perchè si riprendesse. Mancavano all'appello i due laterali Castelli e Granata, correva molto ma senza idee Ciccarelli, era appena sufficiente Vitali. Il Genoa, decise di approfittare della situazione favorevole: Sarosi chiamò Larsen a guardia di Pesaola, e obbligò Cardoni a montare di guardia a Jeppson, che già aveva un custode severo in Carlini. Davanti a Franzosi si schierò così un dispositivo di difesa a catenaccio, come è costume oggi su molti campi italiani.

La partita del Genoa si basava su quel famoso primo minuto, mentre al Napoli non rimaneva che tentare di superare lo sgomento dell'improvviso smacco... e la difesa rossoblù. Le vicende della gara però confermarono, almeno in questa prima parte che il vantaggio del Genoa era meritato. Le azioni di contropiede dei rossoblù erano pericolose, e ci vollero abilità, qualche scarponeria, ed alcune belle parate di Bugatti per impedire che il successo genoano assumesse proporzioni più vistose.

Verso la mezz'ora la pressione del Napoli si fece più netta. Dominava Jeppson in tutta la gamma delle sue grandiose possibilità, meno che nello scatto, ma i suoi due avversari non lo mollavano un istante; superato Carlini il biondo svedese incocciava in Cardoni e gli urti fra i tre erano frequenti. Vennero sette calci d'angolo a favore degli azzurri, l'arbitro Marchetti intervenne più volte, ma il goal del pareggio si fece attendere oltre il tempo.

Nella ripresa l'azione del Napoli divenne ancora più pressante, ma forse a dare questa sensazione cooperò parecchio il calo di fiato di molti genovesi, che si arroccarono come poterono in una strenua difesa. Jeppson si sentiva a suo agio in quel gioco d'urto di cui è specialista. Però toccò proprio a lui «mangiare» la più facile occasione di pareggio che si possa offrire ad un giocatore: tutto solo a pochi metri da Franzosi mandò sopra la traversa una palla, che bastava sospingere in goal.

Il Napoli però non si perdette d'animo: il terzino Comaschi si mise a rifornire l'attacco con sgroppate lungo tutto il campo. Favoriva l'azione del terzino azzurro anche il fatto che il Genoa era praticamente ridotto a dieci uomini, con Pravisano funzionante da comparsa all'ala sinistra per una distorsione ad un ginocchio. Fu appunto Comaschi che lanciò un passaggio in profondità a Pesaola. Il «cross» dell'ala sinistra partenopea finì sulla testa di Vitali, e per Franzosi non ci fu nulla da fare: Genoa 1 - Napoli 1 (19'). E che il risultato fosse giusto lo confermarono le vicende ulteriori della gara. Più nessuno aveva fiato da spendere, ed il gioco sfiorì sul goal di Vitali. Forse, con quel vento caldo che soffiava ieri a Genova, non si poteva pretendere di più.

Giulio Accatino

NELLA BOLOGNA-RATICOSA

1° Castellotti su Lancia

Brillante affermazione delle 1100 e delle 8 V Fiat

Bologna, lunedì mattina.

La Bologna-Raticosa, gara automobilistica di velocità in salita su un percorso di km. 42,300, si è risolta in un serrato ed avvincente duello tra Castellotti e Perdisa. Ha prevalso il primo sulla Lancia 3300 con appena 6" di vantaggio, dimostrando una indiscutibile classe nello sfruttare a fondo il proprio mezzo.

Nelle classifiche per vetture da turismo di serie speciali, Ceneroni, com'era prevedibile, è giunto primo in 34'11"2/10 su Dina Pahard nella classe fino a 750. Ben tre 1100 Fiat con Villotti, Morolli, Franchi si sono imposte invece nella classe fino a 1300 segnando rispettivamente il tempo di 31'45"9/10; 31'48" e 31'58"7/10.

Nella classe oltre 1300 Leopardi su Alfa Romeo 1900 è giunto primo in 30'10"3/10.

Per le vetture di serie gran turismo si sono avuti i seguenti risultati: Classe fino a 1300: 1. Mantovani su Fiat Zagato (30'30" e 1/10); 2. Guidotti su Fiat Zagato (30'52"); 3. Grandi su Fiat 1100 (32'57"1/10). Classe oltre 1300: 1. Zagato su Zagato 8 V in 30'12" e 9/10; 2. Lubich su Lancia Aurelia in 33'26"2/10.

Nella categoria sport: 1. Cocchini su Stanguellini in 28'12" e 5/10 nella classe fino a 750; nella classe fino a 1100: 1. Giardini su Osca (27'12"2/10); nella classe da 1100 a 2000: 1. Perdisa su Maserati (25'55"8/10); 2. Valenzano su Maserati (28'01"). Nella classe oltre 2000: 1. Castellotti — come già si è detto — e 2. Bordoni su Gordini in 27'57"7/10.

La classifica assoluta è risultata la seguente: 1. Castellotti Eugenio (Lancia 3000) in 25'50"4/10 alla media di km. 100,914; 2. Perdisa Cesare su Maserati 2000; 3. Giardini su Osca 1100; 4. Bordoni

Kling 1° e Fangio 2° sul circuito dell'Avus

Berlino, lunedì mattina.

Assenti le squadre ufficiali della Ferrari e della Maserati, i piloti della Mercedes hanno facilmente trionfato nel Gran Premio automobilistico di Berlino, disputatosi ieri sul velocissimo circuito dell'Avus (lungo km. 8,400).

La vittoria è toccata al tedesco Carlo Kling che, pilotando la Mercedes con carrozzeria aerodinamica, ha impiegato ore 1,19'53"5/10 a coprire i km. 504 del percorso totale (60 giri di km. 8,400), realizzando la media oraria di chilometri 213,500. Al secondo e terzo posto si sono classificati i suoi compagni di squadra Fangio ed Herrmann.

I nuotatori italiani si affermano in Spagna

Barcellona, lunedì sera.

L'Italia ha nettamente battuto la Spagna per 77 a 55 nell'incontro di nuoto disputatosi sabato e domenica nella piscina di Montjuich.

Le gare di sabato avevano visto l'Italia chiudere la prima giornata in vantaggio per 12 punti a 22.

Nella Serie C

Risultati: *Bari-Fanfulla 0-0; *Carrarese-Cremonese 2-2; *Catanzaro-Bolzano 3-1; *Lecce-Empoli 3-2; *Livorno-Piacenza 4-0; Piombino-Lecco 1-0; Sanremese-*Siracusa 3-0; Venezia-Sambenedettese 0-0; *Carbosarda-Prato 1-1.

Classifica: Livorno, Sanremese, Piombino e Catanzaro punti 2; Bari, Carbosarda, Carrarese, Cremonese, Empoli, Fanfulla, Lecce, Prato, Sambenedettese e Venezia p. 1; Bolzano, Lecco, Siracusa e Piacenza p. 0.

La Sanremese trionfa sul campo di Siracusa: 3-0

Siracusa, lunedì mattina.

La Sanremese ha iniziato il campionato di serie C con una franca vittoria sul campo del Siracusa. Il successo si è realizzato negli ultimi dieci minuti di gioco: l'ala sinistra ligure Pin ha fatto centro due volte nella distanza di due minuti, mentre Mantero ha coronato il successo dei bianco-azzurri di Sanremo a tre minuti dalla fine della partita. Nel Siracusa si è salvato, dal crollo generale soltanto il centro-mediano Della Frera, già terzino del Novara, e il centro-avanti Petroni.

L'Alessandria ha "indovinato„ la squadra

Gara - rivelazione dei grigi che superano il Brescia: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Vittoria per uno a zero sul Brescia, quotato aspirante alla promozione: non è certo un cattivo inizio di campionato per l'Alessandria. I grigi hanno mandato all'aria il pessimismo che, in buona o mala fede, li ha circondati sino al momento di scendere in campo ed hanno inaugurato la nuova stagione calcistica tra i cadetti con una gara sorprendente per volontà, impegno e decisione. La rete che ha dato il successo alla squadra piemontese è venuta soltanto al 15° minuto della ripresa, ma già prima gli alessandrini avevano dimostrato di meritarsi i due punti, dominando nettamente gli avversari bresciani, battuti sempre sull'anticipo e fortunati in parecchie occasioni.

Naturalmente la vittoria di ieri non muta per nulla le prospettive future per l'Alessandria: l'obiettivo della compagine grigia è e resta quello di rimanere in serie B, ma il franco comportamento nel confronto con il Brescia induce anche i pessimisti ad oltranza a considerare con maggiore fiducia il futuro della squadra affidata alle cure di un allenatore serio e capace come Nereo Marini. Il tecnico veronese è riuscito, nel breve periodo della preparazione precampionato ad ottenere già un grande risultato: quello di far scendere in campo contro il Brescia un assetto difensivo per il quale gli aggettivi qualificativi si sprecano. Il portiere Lena, i terzini Busselli e Bosio, il centromediano-rivelazione Traverso e i laterali Mirabelli e Marperi hanno pareggiato l'un con l'altro in bravura e di fronte ad un simile assetto difensivo, veloce e potente, pieno di «grinta» senza essere duro, le vermenti offensive bresciane del primo tempo si sono infrante.

Per l'attacco invece le note non sono per ora altrettanto lusinghiere. I cinque della prima linea grigia non hanno sfruttato neppure la metà dei lanci precisi di Marperi e Mirabelli ed hanno sbagliato quanto era possibile sbagliare. Tali difetti di imprecisione e di prontezza nel momento conclusivo vanno però imputati allo stato di impreparazione atletica che coinvolge quasi tutti gli attaccanti: l'interno sinistro Buraiti, ad esempio, è militare e non può allenarsi con continuità, mentre l'ala destra Bocchio riprese il suo ruolo, quasi senza allenamento, dopo quindici giorni di riposo per infortunio. Quando la prima linea alessandrina sarà meglio carburata, certi inspiegabili errori non si ricadranno più; ad ogni modo avere le spalle coperte da uomini come Traverso, Bosio e compagni è già una bella garanzia.

Dal Brescia ci si attendeva francamente di più. L'assenza dell'interno sinistro Hidalgo Gnaro non appare una valida attenuante per il comportamento, inferiore alle previsioni, di una compagine che ha mete assai ambiziose. L'esperta regia dell'ex-nerazzurro Fattori, schierato come mezz'ala destra, non è riuscita ad indicare agli altri attaccanti la via giusta per puntare a rete. Solido, come è tradizione del Brescia, il sestetto difensivo, imperniato sul bravissimo Assini.

La cronaca si apre con un episodio curioso. Al bresciano Mangini manca, per un ritardo burocratico, il cartellino federale. Il giocatore scende quindi in campo sotto la responsabilità della società, ma l'arbitro Rigato di Mestre, ad evitare il pericolo di uno scambio di persona, si fa fotografare assieme al mediano del Brescia. In caso di contestazioni la carta di identità fotografica garantirà per Mangini.

Nel primo tempo nulla di notevole da segnalare, salvo occasioni sbagliate da ambo le parti ed il temporaneo spostamento del terzino bresciano Zamboni all'ala sinistra, per una gomitata al naso. Nella ripresa, al 9', una magnifica azione tra Perin e Bocchio sfuma sul fondo per pochi centimetri, mentre al 15' a coronamento di un lungo periodo di pressione alessandrina, Berone segna di testa raccogliendo un traversone di Buraiti.

La reazione bresciana alla ricerca del pareggio dà modo al portiere grigio Lena di effettuare la più bella parata della giornata su tiro di Bettini II, ma non ottiene esito positivo. E' anzi l'Alessandria che, ormai provata dalla stanchezza, fallisce in extremis l'occasione favorevole per aumentare il vantaggio.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Lena; Busselli, Bosio; Mirabelli, Traverso, Marperi; Bocchio, Albertelli, Perin, Buraiti, Berone.

BRESCIA: Albani; Provezza, Zamboni; Castoldi, Assini, Mangini; Caria, Fattori, Bettini II, Vergnani, Gasparini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETE: Berone al 15' della ripresa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 338.427.682

Colonna vincente: 1-X-2; 1-2-2; X-2-2; 1-1-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	240	21	L. 678.000
Con 12 punti	6323	631	L. 26.500

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-2; 1-2; 1-2; 1-1 non effettuata

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	23	1	L. 200.052
Con 9 punti	553	27	L. 11.149

Il motociclista britannico ha vinto sabato in Inghilterra e ieri in Italia

Duke [giunto in volo] trionfa a Casale

Masetti nel «boxes» dopo la caduta per fortuna senza conseguenze

Sul circuito casalese cadute di Masetti e Ariotti

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Un calmo viso di fanciullo, un sistema nervoso perfettamente controllato, una volontà di ferro: ecco Geoffrey Duke, il più forte motociclista del momento che ieri a Casale Monferrato vincendo il Trofeo Internazionale «Giuseppe Guaschino» ha ancora una volta confermato come a buon diritto gli spetti l'alloro di campione del mondo.

Sabato Duke aveva gareggiato e vinto a Scarborough, nello Yorkshire. Dopo la corsa si è recato in volo a Londra e nella notte tra il sabato e la domenica ha proseguito, sempre in aereo, per Zurigo e Milano. Giunto nella capitale lombarda nelle prime ore del mattino, Duke ha trovato ad attenderlo una macchina degli organizzatori che immediatamente lo ha trasportato a Casale. Verso le 9 di ieri l'inglese ha indossato gli indumenti di corsa e ha compiuto tre giri del tracciato, poi si è finalmente recato a dormire.

Lo hanno svegliato, poco dopo le 14, i secchi scoppiettii delle «175» in attesa del via; è sceso allora verso il circuito e si è accoccolato all'ombra dei «boxes».

Alle 15,30 è salito in sella alla sua Gilera 4 cilindri e subito ha fatto capire come fossero prive di fondamento quelle voci che mormoravano non fosse sua intenzione spingere a fondo, già pago di avere in tasca, con la vittoria riportata a Monza, la corona mondiale delle «500». Al contrario, l'inglese ha dimostrato serietà di professionista, che vale ben più del mezzo milione di lire, guadagnato ieri in Piemonte al termine del suo tour de force aero-motociclistico.

Tra gli avversari dell'inglese, c'erano Masetti, Bandirola, Montanari, Valdinoci, Wood. Al primo giro tutti sono partiti di slancio e Duke è passato per la prima volta davanti alle tribune, in quarta posizione. Masetti era in testa, tallonato dalla «M.V.» di Bandirola e da Valdinoci. Al secondo «circuito», Duke ha attaccato a fondo. Masetti, forzando per resistergli è caduto in curva, e, perdendo secondi preziosi, è rimasto attardato.

Il «duca di ferro» ha incominciato la sua magnifica, spettacolosa galoppata verso la vittoria.

In un primo tempo Bandirola, Valdinoci e lo svizzero Taveri hanno cercato in ogni modo di potergli resistere, ma tutto è stato inutile. Gradatamente, giro per giro, il rumore che annunciava la muta degli inseguitori alle calcagna del campione si è fatto attendere sempre di più. Dopo cinque giri, alle spalle dell'inglese, si è infine delineato quello che è stato il «duello» vero e proprio della corsa: la lotta per il secondo posto tra Bandirola e il giovane forlivese Valdinoci, «speranza» della Gilera. Mentre Duke ha continuato a correre splendidamente solo, e ad abbassare il record sul giro fino a compiere l'intero tracciato in 2'1" e 3/5 alla media di km. 124,446 orari, i due italiani hanno dato al foltissimo pubblico attimi di tensione con la loro battaglia ravvicinata.

Al decimo giro erano però soltanto più nove i concorrenti che «Geo» non avesse ancora doppiato; a metà gara tenevano ancora [illegible] all'asse della [illegible] (staccati di oltre un minuto) Bandirola, Valdinoci e Taveri, mentre il giovane astigiano Guglielminetti era quinto a un giro, seguito da Galante e da Wood.

Le posizioni tra Bandirola e Valdinoci subivano un mutamento all'inizio del ventiquattresimo «tour»: il pilota della M.V., ansioso di non lasciarsi superare dal giovane avversario, sbagliava percorso e, tornando di conseguenza sui suoi passi, perdeva la seconda piazza oltre ad un considerevole numero di secondi. Qualche giro prima intanto Masetti, che aveva continuato ad inseguire pur essendo stato doppiato, era giunto davanti alle tribune con il motore quasi spento, era smontato di sella e aveva abbandonato la corsa. Si è poi saputo più tardi che il parmense, in conseguenza della caduta iniziale, non era più stato in condizioni di completa efficienza.

La corsa quindi non ha più avuto praticamente storia; Duke ha doppiato ancora una volta parecchi avversari, Bandirola con un inseguimento audacissimo si è avvicinato a Valdinoci (senza però raggiungerlo) e al termine della gara migliaia di persone entusiaste hanno applaudito lungamente il trionfatore della giornata.

Prima della competizione delle «500» i ventenne Libanori (su M.V. 125) ha nettamente vinto la corsa riservata alle minori cilindrate. E' stata questa la diciannovesima vittoria del giovane pilota milanese che, si noti, partecipa alle gare soltanto dal 2 maggio scorso. In questa competizione si è avuta, quasi sul finire di gara, una rovinosa caduta del pilota casalese Ariotti che, nel tentativo di superare il concorrente Sanglione (entrambi erano in lotta per il secondo posto) è finito contro la paglia di protezione. Fortunatamente al bravo corridore non sono state riscontrate che contusioni ed escoriazioni di poco conto.

g. bar.

Ecco i risultati:

Classe 125 cc., III categ.: 1. Libanori Franco (M.V.) che copre i 30 giri del percorso, pari a km. 84 in 50'10"2/5, alla media di chilometri 100,481; 2. Sanglione.

Trofeo Internazionale «G. Guaschino»: 1. Duke Geoffrey (Gilera) che copre gli 60 giri del percorso, pari a km. 168, in 1 ora, 22'52"2/5, alla media oraria di km. 120,660; 2. Valdinoci (Gilera) in 1 ora 24' 58"1/5; 3. Bandirola (M.V.)

Zucconelli batte Maule sul traguardo del G. P. Pirelli

Zucconelli primo in volata

Una riserva di Solingen si impone nel «Pirelli»

Il campione Van Cauter ritirato

Milano, lunedì mattina.

I ciclisti azzurri ed il lombardo Bertoglio hanno dominato nell'epilogo finale del 5° Gran Premio Pirelli. I primi hanno sempre controllato la situazione, comportandosi in modo da non sprecare anzitempo le forze e trovarsi nella fase risolutiva della gara in condizioni di dettare legge: il secondo con una fuga coraggiosa, durata 80 km., ha dato vita alla fase più interessante della corsa.

Questa fase ha avuto inizio ad Erba (km. 130) e soltanto Zucconelli è riuscito a reagire e ad accompagnarsi a Bertoglio, perdendo però contatto col lombardo, lungo l'insidiosa discesa che conduce da Ghisallo a Bellagio.

Bertoglio ha compiuto da solo anche la salita di Onno, dopo la quale è stato ripreso dagli azzurri Moser (il migliore sulle salite), Maule e Chiarione, e successivamente da Zucconelli e da altri cinque corridori.

Si è formato così un gruppetto di dieci corridori che ha partecipato alla volata conclusasi a favore di Zucconelli. Da rilevare i ritiri di Ranucci e del campione del mondo Van Cauter, rimasti senza gomme di scorta dopo le bucature di cui furono vittime lungo la discesa dal Ghisallo, tutta [illegible] di ghiaia: entrambi erano al momento dell'incidente, che doveva obbligarli ad abbandonare, col gruppo dei primi inseguitori di Bertoglio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vincenzo Zucconelli (S. S. Saccarisa di Ferrara) che compie i chilometri 217,400 del percorso in ore 6,43' alla media oraria di chilometri 35; 2. Cleto Maule (U. C. Vicenza); 3. Valerio Chiarione (Pedale Acquese); 4. Eugenio Bertoglio (Pedale Sorsalnese); 5. Aurelio Del Rio (U. S. Aurora Chiavari); 6. Aldo Moser (U. S. Aurora Trento); 7. Giuliano Martino (Pedale Acquese); 8. Elia Forte (STOP); 9. Marcello Mascu

Nonostante quattro bucature

Vittoria-record di Anquetil a Parigi

Nel Gran Premio delle Nazioni a cronometro Coletto si è piazzato settimo - Fornara ritirato

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il Gran Premio delle Nazioni «prova della verità» è pure, per chi lo segue, la corsa delle illusioni. Il tale concorrente, infatti, che pare debba possedere la grande cadenza, il ritmo ideale per fornire una ottima prestazione, si ritrova poi all'arrivo con parecchi minuti di ritardo, malgrado la apparente pedalata sciolta e facile di cui ha fatto sfoggio durante la corsa, e nemmeno le aride ma precise cifre registrate dai cronometristi nei vari punti fissati, sono sufficienti a chiarire la situazione di questa speciale corsa.

Agostino Coletto, ad esempio, ha prodotto durante tutti i 140 chilometri una ottima impressione; solo un salto di catena non gli permise infatti di raggiungere e superare Hassenforder, il quale riprendendosi riuscì poi a conservare qualche secondo di vantaggio sui 4 minuti che aveva su Coletto alla partenza. Incoraggiato, applaudito dalla immensa folla che ha fatto cornice alla prova lungo tutto il percorso, il torinese si produsse in uno spettacoloso finale di corsa sulle rampe della valle di Chevreuse; eppure non si ritrovò al Parco dei Principi che al settimo posto, a 7'05" dal giovane Anquetil che confermandosi un grande campione ha rinnovato ieri la vittoria dello scorso anno battendo per di più il primato della prova che era detenuto con 3 ore 31'50" da Hugo Koblet.

Mai come ieri, il campione normanno aveva dimostrato tanta potenza, un così grande valore atletico. Avendo iniziato la corsa ad una cadenza un po' lenta, e ritardato da ben quattro forature e conseguenti cambi di bicicletta, egli fu successivamente cronometrato al 40°, 100° e 125° chilometro con più di un minuto di ritardo sul belga Brankart che tutti già designavano come vincitore: negli ultimi 15 chilometri nei quali erano incluse le due ultime salite, non solo Anquetil riusciva a recuperare 60" di ritardo ma a guadagnare pure i 23" che gli hanno dato, in definitiva, la vittoria. Una prestazione che ha lasciato allibiti tutti, compreso il povero Brankart che già credeva di avere vinto.

In questo emozionante duello franco-belga nè Hugo Koblet nè Pasquale Fornara — che, come annunziato, è partito ultimo «fuori gara» — hanno potuto inserirsi. Lo svizzero, confermando le sue non eccezionali condizioni fisiche e dopo aver constatato un ritardo che aumentava sensibilmente con lo scorrere dei chilometri, ha infatti abbandonato prima del 100° chilometro; in quanto a Fornara tormentato fin dai primi chilometri della corsa da dolorosi crampi allo stomaco, il giovane piemontese mai fu cronometrato in tempi che potessero lasciargli la speranza di ben figurare nel confronto che egli aveva con molto coraggio accettato. Pasqualino che fu vittima inoltre di un caotico ingombro stradale dovuto al fatto che non figurando egli sulla lista dei partenti un vigile ignaro aveva ridato in un paesino, prima del suo passaggio, via libera a spettatori e automezzi, abbandonò a Buc (125° chilometro).

Prova dura sia per la sua lunghezza (140 chilometri) sia per le numerose difficoltà accumulate sul percorso, il Gran Premio delle Nazioni è una corsa che deve essere minuziosamente preparata. Anquetil e Brankart si erano attenuti, nei giorni precedenti alla corsa, a questa regola: entrambi avevano provato interamente per ben due volte, l'intero tracciato di gara.

Che Agostino Coletto, il quale è mancato di un più appropriato allenamento abbia ciononondimeno favorevolmente impressionato, lo dimostra il fatto che egli è stato richiesto ieri sera per disputare domenica prossima il Gran Premio di Zurigo, nel quale il torinese si allineerà certamente «a punto». D'altra parte durante la sua breve permanenza a Parigi Pierino Bertolazzi, direttore sportivo, ha pure definito con gli organizzatori le modalità della partecipazione della squadra della «Frejus» alla prossima Parigi-Tours, corsa nella quale i grigio-rossi parteciperanno con Coletto, Conterno, Messina, Ciolli e, probabilmente, Barducci.

Mario Bordone

Ecco la classifica: 1. Anquetil in 3 ore 30'58" (media km. 39,810); 2. Brankart 3 ore 31' 21"; 3. Vitré 3,34'31" 5/10; 4. Bouvet 3,34'38" 5/10; 5. Siguenza 3,35'10"; 6. Lerda 3,36'37"; 7. Coletto 3,38'3" 6/10; 8. Hassenforder 3,40'48" 4/10; 9. Berton 3,41'38" 1/10; 10. Rusi 3,43'7" 8/10.

PARTITI I "RINCALZI,, ITALIANI

Magni rinuncia al Giro d'Europa

Fiorenzo Magni

MILANO, lunedì mattina.

Con l'Orient Express delle ore 21,50 sono partiti ieri sera dalla stazione Centrale di Milano i corridori Assirelli, Fossi, Giacchi, Fruzini, Massocco, Falzotti e Fara, che parteciperanno al Giro ciclistico d'Europa che prenderà l'avvio da Parigi martedì prossimo.

I primi cinque, con l'aggiunta di Volpi e Baldarelli che lasceranno domani Milano in treno e in aereo, formeranno l'unica squadra italiana; Fascetti e Fara comporranno, con cinque corridori francesi, una squadra mista.

Niente da fare invece per Magni. Il Campione d'Italia voleva partire ad ogni costo, ma ieri ha cercato invano Rodoni che, solo, poteva concedergli il permesso; in serata un colpo di telefono con il signor Leulliot a Parigi ha tolto le ultime speranze.

Una paurosa caduta nel motocross di Collegno

Numeroso pubblico è intervenuto ieri pomeriggio alla disputa del trofeo Bertolini di motocross, presso Collegno.

Il percorso, molto severo, ha determinato una selezione imprevedibile: tant'è vero che in classifica generale figurano soltanto quattro nomi. Gli altri concorrenti sono stati costretti al ritiro.

Un drammatico incidente è occorso, durante la seconda prova, al corridore Mario Montevecchi di 30 anni, da Faenza. Egli era in testa alla classifica e sembrava avviato ad una sicura vittoria, quando in una ripidissima discesa perdeva l'equilibrio e precipitava a terra. La motocicletta gli ricadeva purtroppo addosso ferendolo al capo e all'anca sinistra.

Quando vennero recati i primi soccorsi al Montevecchi che giaceva inanimato, si ebbe l'impressione che il caso fosse molto grave. Per fortuna il corridore faentino, trasportato alle Molinette, risultava non essere in condizioni allarmanti, i medici, pur avendogli riscontrato una lieve commozione cerebrale, lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Con l'eliminazione di Montevecchi, la via del successo è stata spianata per Muller. Ecco la classifica generale:

1. Muller (Motoclub Bologna) su Muller 150; 2. Bricarelli (Motoclub Torino) su Mival 125; 3. Ostellino (Motoclub Torino) su Alpino 175; 4. Roselia (Motoclub Faenza) su Bianchi 175 cmc.

A Maggini il Giro del Veneto

Una foratura di Astrua - Defilippis ha attaccato in ritardo

Padova, lunedì mattina.

Il Giro del Veneto è stato vinto da Luciano Maggini con una volata elettrizzante, generosamente combattuta da un gruppo di giovani alla ricerca di una affermazione.

Cinquantotto corridori hanno preso il via alle 10,05. A Cittadella (km. 28) 18 corridori formavano un primo gruppetto che si era messo in fuga sullo slancio del giovane Furian. Nel gruppetto vi erano Doni, Maggini, Grosso, Tognaccini, Serena, Vitali, De Pietri, Barducci, Leonardi, Michelon ed altri. Sulla salita che porta ad Asiago Grosso e Doni si avvantaggiavano transitando al culmine con 20" sul gruppo. Poi Grosso lasciava Doni e proseguiva solo fino al rifugio Vezzena. Esso transitava con un minuto su Doni, Maggini, Serena. Nella discesa però era raggiunto dai più vicini inseguitori. Qui aveva inizio il secondo episodio della giornata, quello che fino a pochi chilometri dall'arrivo sembrava decisivo e che ha avuto per protagonista Serena. L'atleta della Bottecchia, dopo aver fatto l'andatura per una decina di chilometri, staccava Grosso, che per lungamente gli era rimasto a ruota, e con azione potente aumentava via via il distacco. Si erano ritirati Petrucci, sulla salita di Asiago, Minardi, sulla Croce di Somma, mentre una foratura di Astrua aveva messo le ali ai piedi a Defilippis, ormai però staccato irrimediabilmente.

A Vicenza Serena conduceva con ben 5' di vantaggio su Doni, Tognaccini, Vitali, Barducci, Ciapin e Maggini. Questi ultimi, alternandosi al comando davano la caccia al fuggitivo e alle porte di Padova lo raggiungevano.

Così al traguardo

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maggini Luciano (Atala) km. 237 in ore 6,30'06" (media km. 37,754); 2. Doni; 3. Barducci; 4. Tognaccini; 5. Ciapin; 6. Serena; 7. Vitali; 8. Pellegrini a 2'25"; 9. Sartini; 10. Crippa; 11. Pintarelli; 12. Feltinari a 5'44"; 13. Grosso; 14. Frisco; 15. Defilippis che batte in volata il gruppo a 7'41".

PIACE L'ITALIA A XAVIER CUGAT

Sole, colore, musica, donne belle, tutto questo — afferma Cugat — ho trovato in Italia. In più vi ho trovato una cosa che «me gusta» molto: il «PUNT e MES» di Carpano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 20 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 21 SETTEMBRE

ULTIME NOTIZIE

Tito polemizza con gli occidentali

In un discorso a Ostrozno ha riaffermato il comunismo della Jugoslavia e ha respinto l'eventualità che il suo Paese possa entrare nella Nato - Nessun accenno a Trieste

OSTROZNO, lunedì matt.

Il maresciallo Tito, offrendosi di «normalizzare» le relazioni della Jugoslavia con il blocco sovietico, ha ieri dichiarato: «Io condanno la campagna che si tiene in Occidente contro il comunismo, perchè la Jugoslavia è un paese di marca comunista». Tito ha pure dichiarato che la Jugoslavia coopererà con la NATO, ma non si unirà ad essa perchè quel fronte difensivo «combatte contro il comunismo».

Parlando a 350.000 persone raccoltesi in questa città della Slovenia Settentrionale, il Maresciallo ha detto: «Non vi è alcun pericolo diretto di guerra. Io stigmatizzo la crescente tendenza anticomunista degli occidentali: la Jugoslavia è un paese comunista. Il suo ordine interno è stato creato dal popolo, e solo il popolo ha il diritto di cambiarlo. L'unica soluzione per il mondo oggi è la coesistenza fra Oriente ed Occidente. Pertanto il nostro compito è di lavorare con tutte le nostre forze contro la guerra e per questa pacifica cooperazione».

Poco prima, durante il discorso che è durato 70 minuti, Tito aveva detto: «La normalizzazione delle nostre relazioni con i sovietici non deve scompigliare la nostra attuale politica nei confronti dell'Occidente, col quale abbiamo stipulato vari patti. La normalizzazione non deve interferire con i nostri affari domestici. Ma su quella base di non interferenza, noi diciamo, ecco la nostra mano».

In merito alla NATO egli ha detto: «La NATO va acquistando un carattere sempre più ideologico. In altre parole, essa combatte contro il comunismo, e così è inaccettabile per la Jugoslavia. La nostra nazione non coopererà con la NATO, a meno che si tratti di combattere contro l'aggressione».

Il Maresciallo non ha toccato la questione di Trieste.

Quanto alla NATO, egli ha detto ancora: «Noi abbiamo una linea socialista e non vi è posto per noi in un blocco che ha una tendenza anti-socialista. Noi possiamo cooperare in varie questioni: possiamo cooperare con il Patto Atlantico, stiamo già cooperando, ma solo in certe questioni limitate: nella lotta contro l'aggressione, nel preservare l'indipendenza sia del nostro Paese che degli altri Paesi. La Jugoslavia può cooperare solo in questo caso».

Parlando nel Patto Balcanico Tito ha detto che l'alleanza non ha alcun colore ideologico, e non è diretto contro nessuno.

Il resto del discorso è stato dedicato a questioni interne, specialmente allo scarso raccolto di quest'anno ed ai crescenti deficit della Jugoslavia con l'estero.

L'encefalite letargica miete vittime in Corea

SEUL, lunedì mattina.

Un'epidemia d'encefalite letargica è scoppiata nella Corea del Sud e a quanto sembra, sta dilagando rapidamente.

Nel giro di pochi giorni erano stati registrati 69 casi, 54 dei quali con esito letale. Ieri, purtroppo, sono stati denunciati altri dieci casi.

Anche gli obesi possono vivere a lungo

Stoccolma, lunedì mattina.

Al Congresso Internazionale di Medicina Interna, tre medici danesi hanno svolto una lunga relazione dalla quale risulta che, contrariamente all'opinione che prevale sia fra i medici sia fra i profani, l'obesità non aggrava le condizioni degli ipertesi.

I relatori, riassumendo i risultati delle indagini svolte nel corso di quasi vent'anni su un migliaio di casi di elevata pressione arteriosa, sono giunti alla conclusione che l'obeso sofferente d'ipertensione vive, se non più a lungo, almeno altrettanto quanto l'iperteso avente un peso normale.

Il battesimo delle gemelle di Otto d'Asburgo

Ieri a Francoforte, sono state battezzate le due gemelle di Otto d'Asburgo e di Regina Sassonia Meiningen, nate il 15 settembre. Nella foto il pretendente al trono austriaco, che tiene in braccio la sua figliola più grande, arciduchessa Andrea Maria; l'imperatrice Zita che ha fra le braccia Monika; la duchessa di Sassonia Meiningen che regge Michela, e l'arcivescovo di Graz, Ferdinando Von Pawlikowski. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DIRAMATI GLI INVITI PER IL CONVEGNO DI LONDRA

Il "piano Eden„ alla base dell'imminente conferenza a nove

Nessuna profonda differenza fra il progetto francese e quello britannico - L'incontro si svolgerà il 28 settembre - I problemi sul tappeto: riarmo tedesco e sovranità della Germania

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico ha diramato gli inviti per una conferenza internazionale a nove, in cui verranno esaminate le questioni del riarmo tedesco e del ripristino della sovranità germanica. I paesi invitati sono: Stati Uniti, Canada, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Italia. La conferenza si aprirà il 28 settembre; si ritiene che i suoi lavori non si protrarranno per più di una settimana.

Com'è noto, le decisioni della conferenza non saranno definitive. Essa, infatti, si propone di insediare una commissione di esperti che redigerà le proposte da presentare in ottobre al Consiglio dei Ministri della NATO. Alcuni giornali hanno già fatto il nome dell'edificio in cui la conferenza terrà le sue sedute: la scelta sarebbe caduta su Lancaster House, uno storico e splendido palazzo nella zona di St. James's, che in passato ha già aperto le sue sale a importantissime conferenze diplomatiche (fra l'altro, alla prima conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze, poco dopo la fine della guerra).

Poichè i problemi da risolvere sono due: quello del riarmo tedesco e quello della restituzione della sovranità alla Germania, è previsto che la conferenza si scinderà, praticamente, in due conferenze. La questione del riarmo sarà discussa da tutte e nove le potenze partecipanti. Le discussioni sulla sovranità, invece, saranno limitate alla Germania occidentale ed alle tre potenze occupanti.

I lavori della conferenza procederanno su una linea già concordata da tutte le potenze partecipanti: esse cercheranno di accordarsi sul modo di allargare il trattato di Bruxelles alla Germania ed all'Italia. Questo trattato, stipulato fra la Gran Bretagna, la Francia, e i tre paesi del Benelux, impegna i paesi contraenti a prestarsi reciprocamente aiuto militare nel caso d'una aggressione tedesca. Fu firmato dopo il colpo di stato di Praga e, in pratica, con esso si intendeva opporre un fronte all'aggressione comunista, ma allora, per ragioni di politica interna, non si volle dichiararne francamente la finalità.

A Londra si ritiene che un primo passo verso la soluzione del problema tedesco sarebbe la rimozione delle clausole che escludono la Germania dal trattato. Ciò consentirebbe di invitare la Germania e l'Italia ad aderirvi. Così i sette firmatari si aggregherebbero alla NATO come un gruppo di potenze. La procedura relativa all'inserimento nella NATO di un gruppo di potenze, era già fissata nel defunto trattato della CED.

Questo è il nucleo del piano Eden, e sarà alla base delle discussioni della conferenza di Londra. Il piano è congegnato in modo da dare alla Francia le garanzie che chiede: la Gran Bretagna sarebbe militarmente presente nel continente europeo, e il riarmo tedesco dovrebbe sottostare a certe limitazioni.

I particolari delle proposte preliminari britanniche non sono ancora noti. Ma i britannici, secondo fonti autorevoli, propongono che tutte le forze della NATO stanziate in Europa — e quindi anche tutte le future forze armate tedesche — dipendano anche in tempo di pace dal comandante supremo alleato. La consistenza e la composizione di tutti i contingenti alleati alle dipendenze del comando supremo, dovrebbe venire decisa dal Consiglio della NATO, che, secondo il piano Eden, fisserebbe non solo il livello minimo, ma anche il livello massimo dei contributi nazionali. Inizialmente il contributo tedesco dovrebbe avere la consistenza prevista dal trattato della CED.

Intanto il governo francese ha fatto pervenire il suo piano, tramite l'Ambasciata di Francia, a Sir Frank Roberts, il vice-sottosegretario di Stato che ha accompagnato Eden nel suo giro in Europa. Il testo del piano è stato immediatamente comunicato a Churchill, che si trova ai Chequers, e ad Eden che è rientrato ieri sera a Londra dalla sua residenza di campagna.

Si ritiene che non vi siano profonde differenze tra il piano francese e quello britannico. Ambedue i Paesi propongono il riarmo della Germania nel quadro del trattato di Bruxelles e della NATO. Ciò giustifica moderate speranze, ma niente di più. La stampa britannica domenicale preferisce non indulgere a previsioni nettamente ottimistiche.

Durante la riunione di gabinetto di martedì prossimo, Eden riferirà le proposte francesi e sul colloquio che ha avuto con Dulles venerdì.

Vice

Un discorso politico di Pella a Pinerolo

Pinerolo, lunedì mattina.

L'on. Giuseppe Pella ha parlato ieri a Pinerolo, in occasione dell'inaugurazione del labaro della «Famija Pinerolèisa».

Dopo aver detto di essere lieto di trovarsi nella città che fu un tempo la capitale del Piemonte, l'on. Pella ha proseguito facendo appello alla concordia: «E' necessario abbandonare ogni idea di parte per servire la patria nell'umiltà di ogni giorno, per servirla soprattutto nel campo di una più vasta solidarietà internazionale. Vogliamo costruire l'Europa, ma con questo non vogliamo mortificare il nostro senso nazionale».

Ferisce un vicino poi braccato dalla polizia si spara al cuore

Il feritore (un vigile notturno) in gravi condizioni all'ospedale - Drammatico epilogo a Novara di una lite fra coinquilini

Novara, lunedì mattina.

Dino Colombo, vigile notturno cinquantenne della Società «Edera», ha esploso ieri mattina due colpi di pistola all'indirizzo di Claudio Ambrogi di 20 anni, ferendolo leggermente, ed in serata, braccato dalla polizia, ha tentato di togliersi la vita sparandosi una revolverata al cuore.

La prima scena del dramma è avvenuta nel cortile dell'abitazione del Colombo, in corso della Vittoria 37, quando il vigile notturno, appena rincasato dal servizio, aveva un vivace scambio di idee con i vicini. Separatosi dalla moglie parecchi anni or sono, quando ancora prestava servizio presso le ferrovie Nord Milano, il Colombo aveva convissuto fino all'anno scorso con un'ostetrica, ora deceduta, e con la figlia di questa, Giuseppina Mangini di 18 anni. Anche la ragazza però da sette mesi lo aveva abbandonato, ritirandosi presso degli zii.

Il Colombo aveva preso allora a corteggiare una vicina di casa, ma i parenti di questa non vedevano di buon occhio le sue insistenti profferte amorose. Scenate clamorose erano avvenute negli ultimi tempi, tanto che qualcuno aveva pensato bene di rivolgersi ai superiori del Colombo perchè lo richiamassero all'ordine.

Il violento litigio scoppiato ieri mattina con la signora Evelina Ambrogi di 41 anno, madre del Claudio e sorella della donna sulla quale il vigile notturno aveva posato gli occhi, non era che la prosecuzione di innumerevoli precedenti bisticci. Dopo un aspro scambio di parole ad un tratto, saranno state le 8,45, il Colombo estraeva di tasca la pistola (una Beretta calibro 7,65) e faceva il gesto di sparare alla signora Evelina. Sembra che l'arma si sia inceppata, dando modo al giovane Claudio Ambrogi, incisore all'Istituto Geografico De Agostini, di intervenire in aiuto della madre.

Contro il giovane si appuntava allora l'ira del Colombo che faceva fuoco per due volte. Un proiettile raggiungeva l'Ambrogi ai glutei, facendolo cadere a terra. Poi lo sparatore, inforcata la bicicletta, si dava precipitosamente alla fuga. Sulla sua strada incontrava il commerciante Ottorino Bertolino di 33 anni, accorso al rumore degli spari, ma il vigile notturno lo minacciava con una manata intimandogli: «Lasciami passare o ti ammazzo».

Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in pochi giorni, la polizia iniziava le ricerche del Colombo. Saputo che si era allontanato in direzione di Turbigo, venivan bloccate dagli agenti una vasta zona.

Verso sera, alle 18,30, mentre il cerchio degli agenti si stringeva sempre più attorno a lui, il Colombo, vistosi perduto, in località Ponte Ticino, ta un bosco a cento metri dalla provinciale Novara-Turbigo, si puntava la pistola al petto sparandosi un colpo.

Gli agenti gli erano subito vicini e provvedevano per il suo trasporto all'Ospedale Maggiore di Novara. Per quanto il proiettile sia fuoruscito nella zona pararenale sinistra, le condizioni del Colombo sono gravissime. Al commissario di P. S. dott. Marino, che è riuscito ad interrogarlo, egli ha mormorato alcune frasi: «Ero stanco della vita, i vicini di casa mi tormentavano».

p. b.

Il cinquantenne Dino Colombo

A Sampierdarena
Sui binari giaceva un uomo tagliato in due

Genova, lunedì mattina.

Il capotreno del convoglio 176, partito dalla stazione Principe e diretto a Sampierdarena, scorgeva ad un tratto sul secondo binario, tra le gallerie di San Rocco e San Lazzaro, il corpo di un uomo orrendamente straziato. Giunto a Sampierdarena, il capotreno avvisava il capostazione, che provvedeva immediatamente ad avvertire il commissariato di Pubblica Sicurezza della stazione Principe.

Alcuni agenti si recavano nella località segnalata e rinvenivano il cadavere di un uomo sui 65 anni, nettamente tagliato in due. Vicino al luogo del rinvenimento è stato trovato sopra un muricciolo un cappello, che se dovesse essere riconosciuto di proprietà del morto potrebbe far pensare anche a un suicidio. La salma straziata è stata trasportata all'obitorio. Sono state iniziate indagini per identificare lo sventurato e stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico scontro a Varese: un morto e 7 feriti all'ospedale

Altre impressionanti sciagure della strada

Varese, lunedì mattina.

Sull'autostrada dei laghi, all'altezza di Besnate, una «Topolino» proveniente da Milano e guidata da Antonio Montanini di 38 anni — sulla quale viaggiavano Amalia Galbusera di 20 anni, Michele Galbusera di 54 e Mario Furia di 32 tutti da Milano — nel superare una motoleggera guidata da Aldo Daverio da Legnano, si scontrava con una «Mercedes» avente a bordo il 66enne George Schwarose da Essen (Germania), tale Edward di 30 e il cittadino americano Siegfried Goenner. In seguito al tremendo urto la «Topolino» veniva lanciata oltre il parapetto del ponte, sotto cui passa una strada di campagna, ove andava a schiantarsi. Il Montanini è deceduto alcuni minuti dopo nella casa di un contadino ove era stato trasportato a braccia, per il totale sfondamento della cassa toracica. Gli altri tre occupanti della «Topolino» sono stati trasportati all'ospedale con ferite giudicate guaribili in una ventina di giorni.

La macchina tedesca, dopo aver percorso altri cinquanta metri dopo il tremendo urto, finiva fuori strada e si capovolgeva. I suoi tre occupanti sono stati pure trasportati all'ospedale, ove il più seriamente ferito è risultato George Schwarose. Anche il guidatore della motoleggera, Aldo Daverio, ha riportato ferite giudicate di non grave entità.

Due gravi incidenti sono avvenuti ieri sera nel NOVARESE. Nell'abitato di Orfengo, il ventenne Lino Passarella, da Casalino, che procedeva in motocicletta, sbandava in curva andando a sbattere contro un muro. Sbalzato a terra egli riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Novara.

A Pernate, la ventottenne Elena Nizzardo, mentre attraversava la strada veniva investita da un'autovettura. All'ospedale i sanitari l'hanno giudicata con prognosi riservata.

Ieri, sulle strade del Biellese, si sono avuti due incidenti mortali. Nei pressi del passaggio a livello di Chiavazza, sulla statale BIELLA-Cossato, la 26enne Luisa Boggione ha riportato la frattura del cranio cadendo dallo scooter guidato dal marito Giovanni Tronconi, residente a Robbio Lomellina (Pavia).

Il secondo incidente è accaduto alle porte di SALUSSOLA poco dopo le ore 20. Il cantante biellese Beppe Crosa, che era alla guida della sua «giardinetta» abbagliato pare dai fari di un'auto che procedeva in senso inverso, ha investito un pedone scaraventandolo ad alcuni metri di distanza. Non si è potuta stabilire l'identità dell'investito, la cui morte deve essere stata istantanea.

Un grave incidente stradale si è verificato ieri mattina sulla provinciale della Valle Mongia, nei pressi di MOMBASIGLIO. Un autotreno guidato dall'autista Marino Botto di Santuario di Vico, in un tratto in curva travolgeva il ciclista Francesco Bula, di 50 anni, da Niella Tanaro, che stava procedendo in senso inverso al camion. Il ciclista veniva trascinato per vari metri sotto le ruote dell'autotreno che gli stritolava letteralmente gli arti inferiori. Soccorso dal Botto medesimo, il poveretto veniva ricoverato all'ospedale di Mondovì in gravissime condizioni.

Restituita al padre la piccola Isabella

Parigi, lunedì mattina.

La disputa per il possesso e la tutela della piccola Isabelle Goldsmith fra il padre di questa, Jimmy, e i suoceri, i miliardari Patino, ha avuto il suo epilogo ieri alle 18 con la consegna della creatura al padre, ordinata dal Tribunale. La duchessa di Durcal, consorte del «re dello stagno» boliviano barone Antenor Patino (dal quale essa, però, vive separata), ha dovuto restituire la bambina dopo 34 ore che l'aveva fatta «rapire» dalla governante Deborah Cockbill. In questo senso s'è pronunciata la Corte, alla quale era stata rimessa la questione.

Goldsmith sorride alla sua piccola Isabella. (Telefoto)

Una cinquantina di feriti per lo scoppio di palloncini

Copenaghen, lunedì mattina.

Ad Aarhus, nello Jutland, una cinquantina di persone, per la maggior parte bambini sono rimaste ferite più o meno gravemente sulla piazza del municipio in seguito allo scoppio di 300 palloni, di quelli che i venditori ambulanti vendono ai piccoli per trastullarsi.

Il prof. Valletta a Bari alla Fiera del Levante

Bari, lunedì mattina.

Ieri mattina è giunto a Bari il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, accompagnato dal dott. Torrazzi direttore della Divisione Fiat motorizzazione agricola, e dal dott. Gino Pestelli direttore del Servizio Stampa. Alle 10, accompagnato dal sindaco avv. Chieco e dal direttore della filiale Fiat di Bari, il prof. Valletta si è recato alla Fiera del Levante ove è stato ricevuto dal vice presidente dott. Triggiani e dai vari componenti del Consiglio che lo hanno guidato attraverso una minuziosa visita al quartiere fieristico nel quale si è soffermato per circa due ore, accolto alla Galleria delle Nazioni dai vari delegati stranieri nel cui Paese è nota e apprezzata la produzione Fiat.

Lasciando la Fiera il professor Valletta si è compiaciuto con i dirigenti del notevoli progressi raggiunti dal grande mercato barese destinato ad incidere profondamente nei settori dello sviluppo dei traffici mediterranei. Nel pomeriggio il prof. Valletta si è recato a visitare i vasti comprensori bonificati dalla riforma fondiaria, soffermandosi nella Piana di Sezzano e Policoro, ove si è incontrato con il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Colombo e con il presidente dell'Ente riforma prof. Ramadoro, che lo ha guidato nelle varie località ove la Fiat collabora con le sue macchine agricole alla redenzione e alla fertilità della terra. Ieri sera il prof. Valletta salutato dalle varie autorità ha lasciato la nostra città.

Il miracolo di San Gennaro si è rinnovato ieri mattina

Napoli, lunedì mattina.

Nella cappella di San Gennaro del duomo di Napoli si è ripetuto ieri mattina il miracolo di San Gennaro.

Dopo 40 minuti di preghiere alle 9,36 il sangue del Santo contenuto nell'ampolla si è liquefatto. Erano presenti numerosi prelati e migliaia di fedeli.

I medici condotti al congresso di Sanremo

Non vogliono essere considerati soltanto i "dottori dei poveri„

Intorno alla categoria dovrebbe ruotare tutto il sistema delle varie assistenze sociali - Curiose conseguenze dell'auspicata statizzazione - I risultati delle votazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Il 28° congresso dei medici condotti, che è sostanzialmente il primo da quando si sono raccolti in Sindacato autonomo, ha chiuso i suoi lavori a tarda notte di fronte a un'assemblea notevolmente rarefatta, il che non aveva molta importanza perchè il più era stato trattato.

Tema essenziale del congresso era stato infatti quello di decidere se la categoria doveva, oppure no, chiedere allo Stato di prenderla a suo carico come personale dipendente e come stipendi. Ragione della richiesta era la minaccia che incombe sull'istituzione in blocco della «condotta», generalmente invisa ai Comuni per l'onere che essa comporta. I più inquieti sono i Comuni dell'Emilia, della Romagna e delle Marche, dove andando sempre più diminuendo il numero dei poveri, la «condotta» medica è considerata anacronistica.

Ribattono i medici condotti che non vogliono essere affatto considerati «i medici dei poveri» bensì un pilastro essenziale della medicina verso il quale dovrebbero convergere di preferenza (o in gran parte) le varie assistenze sociali, a partire dal settore agricolo, coltivatori diretti compresi. Lo Stato, procedendo ad ordinare un siffatto servizio medico, assolverebbe — secondo i più entusiasti — un suo preciso dovere di ordinamento sociale, non molto dissimile da quello per cui presiede alla magistratura. Ciò naturalmente porterebbe all'assorbimento statale di tutti i medici, non essendo concepibili «magistrati» di libera professione, con la conseguente deprecabile e deprecata nazionalizzazione della medicina. Su ciò, la discussione ha alitato dolcemente, con la speranza di un futuro benigno che non si permetta lo scherzo di provocare un simile dispiacere.

Una volta presa la rincorsa, non manca poi chi auspica per i medici condotti di Stato una carriera analoga a quella militare, con il grado iniziale e i relativi emolumenti, di tenente (non sottotenente). I Comuni minori non permetterebbero un grado superiore a quello di maggiore, si arriverebbe ai colonnelli per le grandi città e ai generali per Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli, Palermo.

Sull'auspicabile statizzazione o meno, il Congresso ha proceduto all'appello nominale dei fiduciari delle varie sezioni, i cui «no» o «sì» impegnano tutti gli iscritti. Ecco i risultati (i numeri tra parentesi rappresentano gli iscritti della sezione): Alessandria (no, 76); Arezzo (no, 78); Apuania (no, 18); Avellino (sì, 110); Agrigento (sì, 47); Ancona (sì, 105); Ascoli (sì, 46); Bari (sì, 70); Benevento (sì, 28); Belluno (fiduciario assente); Bergamo (fid. assente); Bologna (sì, 101); Brescia (fid. assente); Brindisi (sì, 21); Caltanissetta (sì, 25); Caserta (sì, 34); Catanzaro (sì, 180); Chieti (sì, 8); Catania (sì, 44); Cosenza (sì, 120); Como (no, 99); Cremona (no, 60); Enna (sì, 12).

Ferrara (sì, 52); Firenze (no, 60); Foggia (no, 47); Forlì (no, 92); Frosinone (sì, 100); Genova (no, 75); Grosseto (sì, 60); Imperia (sì, 35); L'Aquila (sì, 56); Livorno (fid. assente); Lecce (sì, 88); Lucca (no, 61); Mantova (astenuto, 60); Modena (sì, 100); Matera (sì, 15); Messina (sì, 101); Milano (no, 300); Macerata (sì, 30); Napoli (sì, 109).

Novara (no, 106); Nuoro (sì, 45); Parma (sì, 57); Palermo (sì, 63); Pavia (no, 142); Pisa (fid. assente); Pesaro (no, 119); Perugia (sì, 136); Pistoia (sì, 45); Pescara (sì, 37); Padova (no, 134); Piacenza (no, 56); Potenza (sì, 70); Roma (sì, 55); Ragusa (sì, 201); Ravenna (no, 79 e sì 1); Rovigo (no, 50); Reggio Calabria (sì, 76); Reggio E. (sì, 56); Salerno (sì, 76); Savona (sì, 26); Siena (sì, 29); Siracusa (sì, 32); Taranto (sì, 37); Trieste (fid. assente).

Torino (no, 173); Treviso (no, 101); Trento (no, 30); Terni (sì, 46); Teramo (no, 60); Varese (no, 106); Viterbo (sì, 14); Venezia (astenuta, 84); Vercelli (no, 97).

Queste le cifre delle prime dichiarazioni, calcolate poi nel conteggio ufficiale in 2724 sì e 2175 no. I medici condotti italiani sono 18.300. Ce ne sarebbero ancora molti da interrogare.

Antonio Antonucci

Un altro morto per il tifo a Varese

La nuova vittima è una donna di 55 anni - Centoventi finora i colpiti dall'infezione

Varese, lunedì mattina.

Un'altra persona è morta ieri a Varese, vittima dell'epidemia di tifo. Si tratta della 55enne Teresa Caravati da Casciago, la quale è spirata ieri mattina nell'ospedale del Circolo, dov'era stata ricoverata d'urgenza due giorni or sono. La Caravati era stata colpita dal morbo una decina di giorni fa.

E' questo il secondo caso mortale che si verifica a Varese durante l'attuale epidemia di febbre tifoidea. Il numero dei colpiti dall'infezione fino a ieri sera risultava di 120, tutti ricoverati negli ospedali cittadini; di essi quattro sono in condizioni preoccupanti. Nella giornata di ieri tre sole persone colpite sono state ricoverate.

Proseguono intanto presso il laboratorio d'igiene e profilassi provinciale le analisi dirette a identificare le cause dell'epidemia. Forti quantitativi di prodotti antibiotici e vaccini sono stati posti a disposizione della cittadinanza dall'Amministrazione provinciale, mentre continuano le vaccinazioni collettive disposte dal sindaco presso l'Ufficio di sanità di via Sacco.

TORINO - A. VIII - N. 223
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
20-21 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il «via» del campionato: emozioni e sorprese

Mancata rete dell'ala sinistra granata...

...nell'incontro vinto dal Bologna a Torino

Inquadratura del mancato pareggio granata in Torino-Bologna (1 a 2). Bertoloni (in maglia bianca) ha tirato e la palla sembra avviata verso la rete (foto in alto), ma Giorcelli e il palo fermano il bolide. Vano è l'esultanza del giocatore torinese che già credeva di aver segnato. (Foto Moisio)

2-1 a Busto: la Juventus ha incominciato bene

La piccola ala destra bianconera Muccinelli col suo gol ha dato il via al successo della Juventus sul campo di Busto. Eccolo mentre con un agile salto impegna un difensore della Pro Patria. La seconda rete juventina è stata segnata da Oppezzo. I bianconeri, affermatisi per due reti a una, hanno iniziato bene il campionato di calcio nella giornata in cui altre quattro squadre (Inter, Roma, Bologna, Sampdoria) hanno pure vinto su campo esterno. (Moisio)

Vano goal del Novara contro la Roma

Arce segna su rigore il gol del Novara nella sfortunata partita dei novaresi contro la Roma. (Foto Moisio)

Netta vittoria della Samp sul campo della Lazio

La nuova Sampdoria che già nelle partite amichevoli aveva dimostrato una buona efficienza, ha ottenuto a Roma una netta vittoria battendo la Lazio per tre reti a una. Ecco l'ex-juventino John Hansen il quale devia di testa un pallone che finirà sul palo della porta sampdoriana. Cinque blu-cerchiati controllano l'azione dell'avversario. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sorride Duke dopo il trionfo di Casale

Il fuoriclasse del motociclismo Duke, vittorioso sabato in Inghilterra, ha anche ieri a Casale con la sua «Gilera» dominato nettamente un numeroso gruppo di corridori tra cui Masetti. (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 223
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

[illegible] MARTEDI' [illegible] 21 Settem[illegible] — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'AFFARE MONTESI VERSO L'EPILOGO

La Procura generale ha steso le sue conclusioni

Nel pomeriggio di oggi o domani mattina al massimo gli atti torneranno sul tavolo del dott. Sepe con la richiesta di un supplemento d'istruttoria - Previsti interrogatori di personaggi rimasti finora estranei - Le ulteriori indagini non muterebbero l'orientamento generale: omicidio colposo e mandati di comparizione

Il Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy

ROMA, lunedì sera.

La Procura Generale ha proceduto stamane al riordinamento degli atti esaminati e alla stesura delle conclusioni che rimetterà alla sezione istruttoria oggi pomeriggio o domattina al più tardi. A quanto è dato sapere la Procura chiederà al dott. Sepe un supplemento di indagini nel senso che il magistrato inquirente dovrebbe interrogare nuovi testi, procedere a confronti e accertare alcune circostanze.

Bisogna, comunque, tenere presente che tale richiesta non sembra debba ritardare molto lo sviluppo della situazione. Il presidente della sezione istruttoria — si assicura — sarebbe pronto a questa evenienza e nel giro di ventiquattro, o al massimo, quarantotto ore potrebbe condurre a termine anche questa seconda fatica. In ogni modo non si ha l'impressione che i nuovi interrogatori possano mutare quello che sarebbe un orientamento generale: chiedere che si inizi una azione penale per omicidio colposo e reati connessi con l'episodio e che si proceda con la emissione di mandati di comparizione.

E' certo che la settimana prossima sarà apportatrice di eventi notevolmente interessanti. Non si può dimenticare, infatti, che altre indiscrezioni parlano di una assoluta sicurezza ostentata dal dott. Sepe ogni qual volta si fa riferimento al risultato positivo delle sue indagini, attraverso le quali egli sarebbe riuscito a raggiungere la prova che non tanto si possa parlare di omicidio colposo quanto di omicidio volontario. Quali assi abbia il magistrato nella manica non è facile dire. Tutto quello che si è scritto sul lavoro del dott. Sepe in questi lunghi mesi è stato sempre molto approssimativo e nessuno naturalmente ha mai potuto frugare fra le sue carte per avere la certezza che taluna indiscrezioni rispondano o non alla realtà.

Negli ultimi tempi, ad esempio, si è spesso sentito dire che alcuni testimoni avrebbero visto Wilma Montesi aggirarsi tranquillamente insieme a qualcuno nella tenuta di Capocotta durante il pomeriggio del 10 aprile 1953, ventiquattro ore dopo la sua scomparsa da casa. Una circostanza importante, senza dubbio; ma il fatto che il dott. Sepe l'abbia presa in esame dopo aver trasmesso i primi volumi alla Procura, dopo cioè essere in possesso — almeno così ha spiegato — di elementi sufficienti per iniziare l'azione penale contro i responsabili, potrebbe significare che ad essa non ha attribuito alcun valore. Cioè: il magistrato avrebbe stabilito che la circostanza è solo il frutto di un equivoco. I testimoni a Capocotta avrebbero semplicemente visto nel pomeriggio del 10 aprile una ragazza somigliante a Wilma Montesi, ma che non era Wilma Montesi.

Ed allora? Allora vi è da pensare che l'affannosa ricerca della ragazza vista a Capocotta nel pomeriggio del 10 aprile sia utile solamente per dimostrare che non si trattava di Wilma Montesi. E questa ragazza sembra sia pronta a testimoniare in difesa naturalmente di quel «biondo», alto, elegante (il principe d'Assia) indicato o riconosciuto da qualcuno. La sicurezza nell'atteggiamento mostrato dal dott. Sepe lascia inoltre supporre che il magistrato sia in possesso di qualche altro elemento sul quale ha ricostruito, per lo meno nelle sue linee generali, la triste storia senza tenere in alcun conto, per esempio, la deposizione di Elianto Trifelli il quale è tra coloro che dicono d'aver, appunto, veduto Wilma Montesi viva nel pomeriggio del 10 aprile insieme ad un giovane «biondo». E se questa deposizione, seguita da un confronto naturalmente negativo con Piero Piccioni, per il dott. Sepe non ha avuto alcuna importanza particolare, significa che le indagini precedenti avevano condotto il magistrato in un porto dove sapeva di poter stare al sicuro da ogni sorpresa. Almeno questa è una supposizione che non sembra priva di una certa logica.

Dal canto suo Piero Piccioni ostenta altrettanta sicurezza quanta il presidente della sezione istruttoria. E la sicurezza del musicista si basa tutta sul suo alibi: «Ero ad Amalfi da dove partii per Roma la mattina del 9 aprile. Arrivai a casa nel pomeriggio alle 14,30. Stavo male. Telefonai ad un medico. Andai nel suo studio, mi feci visitare nella medesima ora in cui Wilma Montesi, che non ho mai conosciuto, scompariva; tornai a casa mia e mi misi a letto dove rimasi sino al giorno 14 aprile. Ho 14 testimoni pronti a provare tutto quel che ho detto».

«Ma — osservano i suoi accusatori — vi sono delle contraddizioni in questo alibi e infatti, una volta, attraverso l'ex questore Polito si è detto che Piccioni era a Milano e solo in un secondo momento si è parlato di Amalfi e della sua malattia».

«Non è vero — replica il prof. Augenti per conto del suo cliente che cerca di sfuggire ogni giornalista — esaminiamo insieme i cosiddetti "quattro o cinque alibi" di cui parlano alcuni giornali di sinistra:

1) Sembra che l'ex questore Polito abbia detto che Piccioni si trovava a Milano. Ha detto cosa inesatta. Pare che abbia aggiunto: "Al padre disse che andava a Milano perché non voleva far sapere dove andava". Anche questo è inesatto. Piccioni partì alla fine di marzo per un periodo di vacanze prima a Ravello e poi ad Amalfi insieme alla sorella.

2) Il prof. Carnelutti avrebbe detto: "Il 9 aprile era a letto". Ha detto la verità: infatti del 9 aprile interessano naturalmente solo le ore relative alla vicenda della ragazza morta a Tor Vajanica. Ebbene: nelle ore in cui Wilma Montesi scomparve di casa, Piccioni era a letto salvo il periodo di tempo a lui necessario per andare dal prof. Filipo per farsi visitare.

3) Si dice che in un primo momento Piccioni abbia detto di essere tornato a Roma il 10 aprile e non il 9. E' vero; ma quando il musicista spiegò questa circostanza al dott. Sigurani aggiunse anche: "Non ricordo con esattezza se fosse il 9 o il 10 aprile; in ogni modo la data potrà desumersi con certezza dalla prima ricetta rilasciatami dal prof. Filipo e che spero poter rintracciare". Trovata la ricetta Piccioni ebbe subito cura di chiarire per iscritto al dott. Sigurani la circostanza: e che cioè egli era andato dal prof. Filipo il 9 e non il 10 aprile.

D'altra parte nessuno ha mai chiesto la esibizione di questa ricetta così come nessuno ha chiesto al prof. Filipo il suo schedario diagnostico dal quale risulta la conferma della malattia e della visita di Piero Piccioni. «Infine vi è da notare — conclude il prof. Augenti — perché il dott. Sepe, se lo ha detto ad altri, a noi non ha mai detto che crede alla colpevolezza di Piero Piccioni!»

Guido Guidi

Martino e Ermini hanno giurato nelle mani di Einaudi

La cerimonia è avvenuta a mezzogiorno nella "casa di campagna„ di Dogliani - Poi il Presidente (che stamane aveva partecipato alle esequie della cognata morta sabato) si è trattenuto a pranzo con i nuovi ministri

I ministri Ermini (secondo da sinistra) e Martino (a destra) durante il loro passaggio stamane a Torino. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Dogliani, lunedì sera.

Oggi a mezzogiorno i nuovi ministri degli Affari Esteri e della P. I., on. Gaetano Martino e on. Giuseppe Ermini, hanno varcato la soglia della «casa di campagna S. Giacomo», residenza del presidente Einaudi: un rustico edificio — che il Capo dello Stato non vuole indicato con il termine di villa — che sorge su un poggio, a qualche chilometro da Dogliani. I due ministri erano giunti a Torino alle 8,55 da Roma nella vettura-saloncino messa a loro disposizione dalla Presidenza della Repubblica. Li ha accompagnati, dalla capitale a Dogliani, il segretario generale della Presidenza, consigliere di Stato dott. Apicella. Da Torino gli onorevoli Martino e Ermini — dove alla stazione di Porta Nuova sono stati salutati dal Prefetto e dal Questore — sono ripartiti in automobile verso la residenza di Einaudi per prestare il giuramento di rito, come ministri. All'ingresso della casa di campagna era ad attenderli il dott. Chiaramonte, prefetto addetto alla persona del Capo dello Stato.

Subito dopo, i due nuovi ministri sono stati introdotti alla presenza di Luigi Einaudi che li ha accolti con cordialità e assenza di ogni formalismo burocratico: un incontro, potremmo definirlo, fra tre docenti universitari più che fra tre uomini di Stato. Nello studio del Presidente si è poi svolto il rito del giuramento: pronunciata la formula sancita dalla Costituzione, gli on.li Gaetano Martino e Giuseppe Ermini hanno firmato l'atto ufficiale che li consacra membri del Governo. I documenti attestanti la loro designazione, e quello riguardante le dimissioni del ministro Piccioni, erano già stati firmati ieri da Luigi Einaudi, al quale li aveva recati da Roma un corriere diplomatico.

Il giuramento è stato pronunciato singolarmente: per primo ha sbrigato la formalità il ministro degli Esteri, on. Martino, seguito dal ministro della P. I., on. Ermini. Conclusa la cerimonia, i due parlamentari sono stati trattenuti per circa un quarto d'ora a colloquio da Einaudi il quale li ha ringraziati per l'accettazione di un compito tanto delicato e gravoso ed ha espresso loro il suo sincero e affettuoso augurio per l'attività che sono chiamati a svolgere nel supremo interesse del Paese.

Soprattutto al ministro degli Esteri, il Capo dello Stato ha manifestato il suo compiacimento e il suo augurio, perché l'on. Martino ha raccolto un'eredità assai pesante nell'attuale periodo.

Dopo il colloquio, Luigi Einaudi ha trattenuto a colazione i due nuovi ministri, esaminando e discutendo ancora con essi di problemi legati ai loro dicasteri. Gli on.li Martino e Ermini si congederanno nel tardo pomeriggio dal Presidente della Repubblica e alle 17,30 ripartiranno per Roma con la stessa vettura-salone, con la quale sono giunti. Domani stesso, nella capitale, parteciperanno per la prima volta al Consiglio dei Ministri, e dal canto suo Martino si incontrerà con il sottosegretario di Stato americano, Robert Murphy.

La giornata odierna ha avuto un inizio triste per Luigi Einaudi. Alle 10,30 ha partecipato — con la consorte Donna Ida — alle esequie della cognata, signora Bianca Colla, spentasi sabato all'Ospedale Mauriziano, e che era la vedova del dott. Costanzo Einaudi, medico presso lo stesso ospedale e deceduto l'anno scorso.

La salma della signora Bianca Einaudi, giunta da Torino su un furgone funebre, è stata accompagnata al piccolo cimitero di Dogliani da un lungo corteo di macchine su cui avevano preso posto Luigi Einaudi e donna Ida, il prof. Renato Einaudi — figlio dell'estinta — altri familiari e alcuni intimi. Da Torino erano arrivati il presidente della provincia, prof. Grosso e il magnifico rettore dell'Università, prof. Allara, con i rappresentanti delle altre autorità. Da Cuneo erano giunti, per la luttuosa circostanza, il rappresentante del Prefetto, il Questore e altre personalità.

Dopo l'assoluzione, davanti alla croce di pietra che stende le braccia protettrici sui doglianesi defunti, il feretro è stato tumulato nella tomba della famiglia Einaudi. Al mesto rito ha presenziato una piccola folla di abitanti del luogo e le loro semplici espressioni di cordoglio hanno particolarmente commosso il Presidente della Repubblica che, nel tranquillo paese delle Langhe, trascorre i suoi giorni più sereni e riposanti.

g. l.

Murphy riferisce sui colloqui con Tito

Il Sottosegretario di Stato americano si è incontrato a Palazzo Chigi con l'ambasciatore Zoppi - Domani sarà ricevuto dal nuovo ministro degli Esteri, on. Martino, al quale riferirà gli ultimi sviluppi del problema di Trieste

Roma, lunedì sera.

L'on. Attilio Piccioni non è tornato né sabato né domenica a Palazzo Chigi; già da qualche giorno l'ex Ministro degli Esteri si era ritirato nella sua villetta a Grottaferrata, nei Castelli Romani: una piccola casa di campagna a un piano, col tetto di tegole rosse e gli alti cipressi intorno sulla via che viene da Roma. Egli ha trascorso anche la giornata di domenica insieme con i figli, che si sono trasferiti anch'essi a Grottaferrata. Il figlio Leone è ancora sofferente di una frattura a una gamba in seguito a un incidente automobilistico. Piero è anche lui nella villetta e solo di rado viene a Roma per il suo lavoro.

Domani l'on. Piccioni ritornerà a Palazzo Chigi per lo scambio delle consegne con il suo successore. Martino ed Ermini rientreranno in tempo per partecipare alla riunione di Gabinetto che si terrà domattina alle 9,30 a Villa Madama.

E' la prima riunione consiliare dopo le ferie, e di avvenimenti se ne sono avuti in questi giorni: dal fallimento della C.E.D. alla visita di Eden, dalle trattative per Trieste alla crisi di Palazzo Chigi: e di tutti questi fatti Scelba darà conto ai colleghi di Gabinetto, informandoli insieme dell'atteggiamento che il governo ha preso, o sia per prendere, sui due fatti più salienti, tuttora sul tappeto: l'Unione Europea e la questione di Trieste. Su quest'ultimo argomento Scelba potrà informare i suoi colleghi se siamo o no alla conclusione delle trattative.

Oggi infatti il Presidente del Consiglio dovrebbe avere un colloquio con il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Murphy, giunto sabato sera da Belgrado. A mezzogiorno Murphy si è incontrato con il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Benvenuti, e il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Zoppi. Domani egli sarà ricevuto dal ministro Martino.

Al colloquio di stamane hanno partecipato anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, ed altri funzionari di Palazzo Chigi. In onore del Sottosegretario Murphy, l'ambasciatore Zoppi ha offerto una colazione privata.

Quali siano le notizie che Murphy porterà a Scelba, è difficile dire. Le dichiarazioni che egli ha fatto al suo arrivo a Ciampino, sono state più diplomatiche di quelle, piuttosto ottimistiche, che fece l'altro giorno a Belgrado.

Nella capitale jugoslava disse infatti che ormai le trattative erano giunte a buon punto, lasciando intendere che esse potevano essere accettate dal Governo italiano. Se ne dovrebbe dedurre dunque che Belgrado abbia rinunciato alle ultime richieste territoriali che spingevano il confine della Zona B alla Punta Sottile, ai limiti meridionali del golfo di Trieste. Ma è una illusione prematura, mancano — come si è detto — notizie più precise.

Un gran lavoro aspetta il ministro Martino, non appena si sarà seduto nella stanza d'angolo di Palazzo Chigi che guarda da un lato verso piazza Colonna e dall'altro verso il Corso. Dovrà dare innanzitutto una risposta al Foreign Office per la Conferenza a nove; non vi è dubbio che la risposta sarà affermativa. La data del 28 settembre, proposta da Londra, sarà accettata anche se questa data dovrà far spostare di qualche giorno il dibattito sulla politica estera che avrebbe dovuto avere inizio venerdì prossimo a Montecitorio. Ma non per questo alla Camera le cose andranno lisce come olio.

Scelba comunicherà le variazioni avvenute nel Gabinetto ai due rami del Parlamento nel pomeriggio di giovedì. Le due sedute d'apertura (martedì a Palazzo Madama e mercoledì a Montecitorio) saranno dedicate alla commemorazione di De Gasperi e forse, perciò, per un giorno, la polemica resterà fuori dalle aule parlamentari. Ma si tratterà soltanto di una breve parentesi. Nenni ha già preannunciato che si tratta di una «ripresa calda». Anzi, questa ripresa — ha detto il leader socialista — non soltanto è destinata ad essere calda, ma a contare molto sugli sviluppi prossimi della lotta politica. Quali siano questi «sviluppi prossimi» è facile immaginarlo.

L'opposizione intende prendere lo spunto dalle variazioni in seno al Gabinetto per dar fuoco alle polveri; e naturalmente nel dibattito che si aprirà sulle comunicazioni del Governo, affioreranno i motivi che hanno reso incandescente la polemica in queste ultime settimane.

NON HA PARLATO AI FEDELI

Il Pontefice indisposto

Roma, lunedì sera.

Le condizioni di salute del Pontefice, colpito nuovamente da una indisposizione che gli procura frequenti e leggeri singulti, non destano, almeno fino ad ora, preoccupazioni di sorta. Pio XII, com'è noto, si trova attualmente nella sua residenza estiva di Castelgandolfo ove fino a qualche giorno fa ha continuato a svolgere un intenso lavoro, pronunciando discorsi, concedendo udienze e occupandosi degli affari più urgenti dello Stato Vaticano.

E' appunto questo continuo lavoro che ha provocato una nuova crisi nel fisico di Pio XII indebolito dopo l'ultima grave indisposizione che lo colpì tempo fa. Ma nonostante il Papa abbia assoluto bisogno di riposo, egli si è sempre opposto alle affettuose sollecitazioni dei familiari, dei dignitari della sua Corte e dei fedeli.

«Il Santo Padre non è malato, è solo stanco», ha dichiarato il suo medico personale prof. Riccardo Galeazzi-Lisi che ogni giorno si reca a Castelgandolfo per sottoporre il Pontefice ad una accurata visita. L'archiatra sembrava, con tale affermazione, volesse smentire le notizie diffuse da alcuni giornali stranieri secondo i quali Pio XII sarebbe stato colpito nuovamente da grave indisposizione. Ieri però si è saputo che il Pontefice aveva frequenti singulti, sia pure in forma molto più leggera di quelli che lamentò nel decorso della malattia recentemente accusata. Lo dimostra il fatto che il noto scienziato svizzero Paul Niehans è tornato nei giorni scorsi a Roma per sottoporre per la seconda volta il Papa alla sua cura, consistente nell'iniettare periodicamente cellule vive di animali opportunamente preparate.

Il Papa comunque ha concesso ugualmente ieri l'udienza generale. Qualche minuto prima delle 17,30 gli annunziatori della radio vaticana comunicavano però in cinque lingue che a causa di una leggera indisposizione era stato consigliato al Pontefice di non rivolgere la sua parola, come di consueto, ai numerosi fedeli, e, quindi, pur con suo vivissimo rincrescimento, egli si sarebbe limitato ad apparire al balcone a salutare col paterno gesto delle mani e ad impartire la benedizione.

Infatti il Papa è apparso al piccolo balcone e, accolto da applausi ancor più commossi e pronunciati del solito, si è trattenuto per una decina di minuti a salutare con larghi gesti delle mani la folla ammassata nel cortile, alle finestre e sulle terrazze ed infine ha impartito la benedizione con la formula più breve.

Mendès-France parla al Consiglio d'Europa

Il Premier francese è da ieri sera a Strasburgo - Proposta un'alleanza dei Paesi europei senza organismi sopranazionali - Una nota di Parigi a Washington sul riarmo della Germania

STRASBURGO, lunedì sera.

Il Premier francese Pierre Mendès-France, che si trova a Strasburgo da ieri sera, ha trascorso la mattinata per preparare il discorso con il quale presenterà ai parlamentari di 15 nazioni della Assemblea Europea il suo punto di vista in relazione all'alleanza franco-inglese e ad una Germania riarmata in un nuovo patto difensivo europeo.

Fonti bene informate dicono che Mendès-France presenterebbe delle proposte per una alleanza dei Paesi europei (Inghilterra, Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). L'alleanza non poggerebbe su un organismo sovranazionale come quello della C.E.D., ma i suoi membri rappresenterebbero direttamente i singoli governi e nessuna nazione avrebbe il diritto di veto. Secondo il piano francese, tale organizzazione non riguarderebbe la cooperazione militare, la quale si svilupperebbe in seno all'organizzazione del Patto Atlantico. E' ancora incerto l'atteggiamento di Mendès-France verso l'entrata della Germania nella N.A.T.O., entrata che da parte anglo-americana viene con ogni insistenza sollecitata.

Negli ambienti diplomatici di Strasburgo le nuove proposte di Mendès-France sulla Germania occidentale sono considerate «deludenti» poiché sarebbero analoghe a quelle che egli ha avanzato a Bruxelles il mese scorso.

Da Washington si apprende che il Dipartimento di Stato ha ricevuto ieri una nota francese la quale tratteggia le condizioni e le limitazioni in base alle quali la Francia è disposta ad accettare il riarmo della Germania. Il Dipartimento di Stato ha iniziato immediatamente l'esame del documento, sul quale sul momento non si pronuncia. Tuttavia sembrerebbe che la nota offra poche speranze per un rapido sviluppo verso quella che il Segretario Foster Dulles ha chiamato una «soluzione accettabile».

A quanto si afferma, il Governo francese reclama una rigorosa limitazione delle forze tedesche nell'esercito europeo e della produzione bellica germanica, con divieto assoluto per la fabbricazione delle armi atomiche. Desidera, inoltre, garanzie dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna secondo cui i due Paesi dovrebbero mantenere truppe in Europa per un lungo periodo di tempo in proporzioni tali da controbilanciare la forza delle divisioni tedesche. Si assicura infine che Mendès-France è favorevole, in linea di massima, a che la Germania venga inserita nella NATO purché vengano soddisfatte talune condizioni.

Le Borse oggi

A TORINO

	17	20		17	20
Ren.02	61 75	61 75	A.Gen.	16.060	16.190
Ren3½	65 40	65 40	An.An.	11.225	11.225
» t. c.	65 60	65 60	Medit.	4200	4200
Red3½	82 50	82 225	Merid.	1432	1417
» t. c.	83 70	82 425	Tor. H.	155 —	157 —
Ren5%	94 20	94 05	Italgas	1450	1440
» t. c.	94 50	94 25	Sip	1273	1268
Red5%	91 —	91 —	Terni	225 —	229 —
» t. c.	91 20	91 20	F.O.E.	555 —	555 50
Ric3½	72 20	72 35	Unes	495 —	498 —
» t. c.	72 40	72 55	Stet	2375	2369
Ric5%	92 25	91 90	Sesa	2285	2290
» t. c.	92 45	92 10	Piccola	2365	2365
Bn. '59	97 40	97 50	Marelli	449 —	447 —
» '60	97 30	97 40	Fiat	594 —	596 —
» '61	97 10	97 075	Savigl.	—	—
» '62	97 —	97 10	Nebiolo	17 —	17 05
» '63	97 05	97 15	Incet	211 —	211 —
Edil.4%	89 50	89 50	Mont.	902 —	905 —
Iri 5½	90 —	90 —	Finsid.	423 —	420 —
Imm4%	97 50	97 50	Ilva	282 —	282 —
Imm5%	95 90	96 —	Ansald.	1000	1000
Udi4%	185 —	185 —	Viscosa	1415	1418
Imm5½	95 80	96 15	[illegible]	2250	2265
Iri-El.6	98 —	98 —	Cir	2530	2530
Ter6%	94 60	94 60	Schiap.	1055	1095
»5%'33	88 50	88 50	Anic	1350	1350
»5%'37	88 —	88 —	Rom.cr.	1248	1247
S.Paolo	91 —	91 —	M.goni	2135	2180
» 4%	94 50	94 50	Mottini	1462	1460
» 3,5%	84 50	84 50	Rucch.	1450	1430
t. Nap.	91 75	91 75	Unica	99 —	99 —
Mo.5%	97 —	97 —	Cert.It.	4500	4525
F.Mi.	84 55	84 55	Burgo	12.675	12.670
Imi 6%	93 20	93 20	Farm.E.	27.550	27.500
»Mi-5½	93 50	94 20	Piem.F.	1035	1040
»Ave%	93 80	95 40	F.Stab.	1110	1110
»F.S.	90 50	90 40	R.A.I.	15.700	16.100
Fiat6%	97 40	97 15	Sicula	68 —	67 25
Pir.6%	99 50	99 50	Valdar.	4395	4400
Olv.7%	105 70	105 70	Mar.E.	1131	1125
» '53	104 90	105 12	Sade	1098	1096
Mag.4%	100 35	100 35	Formag.	160 —	161 —
»48-A	100 —	100 —	Siam	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	Westi.	402 —	401 —
Cart7%	105 50	105 —	Perom.	240 —	235 —
Vis.7%	100 —	100 —	Billard.	340 —	340 —
Centr.7%	103 65	103 65	Pirelli	2015	2042
Westi.7	99 —	99 —	Saffa	1452	1450
Fond.%	91 —	91 —	Liq.pie.	615 —	615 —
Cart.%	105 —	105 —	Pellegr.	410 —	401 —
Sade%	97 90	97 90	Talco	17.700	17.700
Vise6%	92 —	92 30	Burgos.	11.950	11.950
Ed.6%	99 —	99 75	Dalm.	578 —	578 —
Magl.6	99 15	99 25	Fiato	162 —	162 —
Timo 6	99 —	99 —	Lanca	7100	7265
Telve 6	99 35	99 75	Amiata	8760	8750
Fer.7%	93 25	93 25	Acq.P.	2130	2170
Elet.	94 50	93 50	Fiorio	17 —	17 —
Sip 6%	97 —	95 75	Sessi	8375	8450
[illegible]	89 50	89 50	Silea	5800	5800
Unet%	89 50	89 50	Razon.	7130	7110
Cong 6	91 90	91 90	Ed.Im.R.	429 —	431 —
tavoli	3540	3540	Eternit	4435	4400

La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità su tassi e scarti sostanzialmente immutati dal mese scorso. La riunione del mercato di fine settembre è contrassegnata da una notevole aridità operativa: [illegible] di vendite di fine mese, assorbite svogliatamente. Verso chiusura il mercato accenna a un equilibrio [illegible] a confermare i minimi e a mettere in luce qualche perdita dalla chiusura di venerdì scorso. Risultano migliori, voci isolate, assistite dall'insistenza dei compratori: Montecatini, [illegible], Mira Lanza, Romana Zuccheri, concludono su un netto vantaggio. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa privo di significato su prezzi invariati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80, dollaro canadese [illegible] — *Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa:* sterline oro 5225-5325, marengo 4535-4600, sterlina unitaria 1690-1710, dollaro carta 625-630, franco svizzero 146,50-147,50, franco francese 166-168, oro fino 715-722, argento 18,50-19.

A MILANO

I riporti sono stati sistemati con molta facilità. Il denaro, largamente sufficiente, è stato ceduto a tasso invariato intorno al sette per cento. Le posizioni al rialzo risultano lievemente aumentate; quelle al ribasso diminuite. La seduta borsistica si è iniziata su intonazione resistente, ma ben presto il mercato ha dovuto assorbire uno stillicidio di realizzi, dovuti alla liquidazione delle posizioni che non hanno ritenuto di accedere alla proroga per il prossimo mese. Verso la chiusura, il contegno sostenutissimo dei mercuriferi e dei saccariferi risollevava l'intonazione generale. Anche dopo il listino il denaro insisteva su Amiata e Siele, spingendoli intorno alle 8800 lire. Piuttosto offerti i titoli a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 16.218, Fibre 2240, Viscosa 1407, Finsider 423, Montecatini 1442, Ansaldo 1000, Centrale 8005, Fiat 589, Nebiolo 16,95, Edison 3344, Sip 1274, Terni 228, Unes 494, Stet 2358, Romana Zuccheri 1270, Anic 1350, Saffa 1454, Italgas 1434, Rumianca 1245, Burgo 12.680, Italcementi 10,515, Pirelli 2037, Pirelli e C. 1902.

«Stalin fu ucciso?»

scrive il *New York Times*

NEW YORK, lunedì sera.

Il corrispondente di un giornale newyorkese molto quotato e che è stato cinque anni a Mosca, tornandovi proprio in questi giorni, ha dichiarato che esistono alcune prove per affermare che Stalin è stato assassinato.

Il corrispondente, Harrison Salisbury del «New York Times», scrive in un articolo che «non è del tutto impossibile» che il premier sovietico sia stato ucciso da un gruppo dei suoi stretti collaboratori, i quali ora dirigono il governo dell'Unione Sovietica.

«Benché il fatto non si possa provare con assoluta certezza dice il corrispondente, — tuttavia ad uno, il quale ha seguito con attenzione lo sviluppo della situazione a Mosca, appare evidente che l'incentivo a commettere l'omicidio c'era. E questa ipotesi o impressione è convalidata dal fatto che un caso analogo alla pazzia si è manifestato in Stalin negli ultimi giorni della sua vita e che il Paese intero si è trovato sull'orlo di un «regno del terrore» di fronte al quale quello del 1936 sembra una cosa da nulla».

CRONACA CITTADINA

Lo strangolatore della bustaia tradotto stamane a Palazzo di Giustizia

Si scaglia sui fotografi l'assassino della Baravalle

Il giovane ha confessato senza batter ciglio il suo delitto: "Ho stretto troppo il bavaglio: volevo che non gridasse, ma lei si dibatteva,,

Il giovane che strangolò la bustaia di corso Vittorio 110, Caterina Gossa ved. Baravalle, si chiama Elvio Boldrin, ha 23 anni ed è stato arrestato sabato sul treno alla stazione di Padova. Ieri ha pienamente confessato il suo crimine dicendo di aver voluto rapinare la donna dei suoi risparmi secondo il suggerimento del nipote della vittima, Mario Chiavassa. Stamane condotto al Palazzo di Giustizia ha ripetuto la sua confessione davan-

Il Boldrin si divincola dagli agenti per balzare sul fotografo

ti al giudice istruttore dott. Meliana.

L'assassino è un giovanotto che veste con ricercatezza: scarpe bianche e nere, calzoni neri attillati senza risvolto, camiciotto aperto a scacchi neri e rossi. Una barbetta rada gli circonda il mento ed egli se la accarezza con la mano.

E' un violento. Ieri in Questura ha fermamente dichiarato che non avrebbe parlato se la polizia non gli prometteva di non rivelare il suo nome ai giornali. Stamane, quando si è visto sorpreso dai fotografi nel cortile del Palazzo di Giustizia, si è divincolato dagli agenti che lo accompagnavano nascondendosi dietro un pilastro: poi, con un balzo ha aggredito un fotografo per strappargli l'apparecchio di mano. Più veloce di lui il fotografo ha evitato le sue ire, mentre gli agenti prontamente lo raggiungevano impedendogli di fare sciocchezze.

Il suo nome era stato indicato alla polizia da Mario Chiavassa, una decina di giorni fa, quando era stato fermato per un furto di biancheria. Tuttavia la polizia non era riuscita a rintracciarlo perchè il giovane viveva lontano da Torino e dal suo paese, Bojon di Campolongo Maggiore, dove è nato 23 anni fa e dove abitano i familiari. Dopo il delitto aveva cercato riparo in Jugoslavia e solamente da poco tempo era stato rimpatriato.

Il suo arresto è dovuto ad una banale circostanza e forse anche al suo carattere troppo irascibile. Da Trieste — dove si era fermato un paio di settimane in cerca di lavoro — stava viaggiando in treno per Milano. Poco prima di Padova un controllore lo sorprese senza biglietto. Il Boldrin [illegible] di funzionario delle ferrovie, egli si mise ad urlare. Finalmente si dichiarò offeso perchè il controllore metteva in dubbio le sue parole che il biglietto l'aveva smarrito. A prova delle sue affermazioni gli chiese quanto l'aveva pagato. Il Boldrin, per tutta risposta alzò le spalle, poi, uscendo dallo scompartimento nel corridoio, cercò di fuggire.

Lo fermarono dopo pochi metri due agenti della polizia ferroviaria, i quali lo tennero ben saldo fino a Padova. Alla stazione, al Commissariato di P. S., si scoperse che era ricercato per mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Torino. Allora da Padova lo traducevano a Torino.

Elvio Boldrin — secondo la sua ammissione — uccise la Baravalle perchè credeva che il crimine gli fruttasse una forte somma. L'amico Mario Chiavassa, di 21 anni, gli aveva detto che la zia — il Chiavassa è figlio di una sorella della vittima — possedeva [illegible] denaro. I due giovani erano disoccupati: il Chiavassa perchè licenziato dalla «Fréjus» per scarso rendimento, il Boldrin perchè non aveva mai voluto fare un'occupazione seria.

Armato di una rivoltella datagli dal complice, il Boldrin si presentò alla Baravalle poco prima di mezzogiorno dell'11 giugno scorso. Con la scusa di portarle notizie del figlio Renzo, detenuto al penitenziario di Aversa per scontare la pena subita come complice nell'uccisione di una venditrice ambulante di via Mazzini 55, si fece ricevere in casa. Quando ebbe chiuso l'uscio, con la pistola in pugno minacciò la donna ingiungendole di dirle dove aveva i denari.

Così l'assassino ha raccontato senza batter ciglio il suo crimine: «Pensavo che, spaventata dall'arma, non tentasse nessuna resistenza: invece cominciò a gridare per invocare soccorso. Non potevo sparare perchè la detonazione sarebbe stata udita dai vicini. Allora con un asciugamano a spugna, che staccai da un chiodo del lavandino, le avvolsi il viso. Volevo solamente impedirle di urlare. La donna continuò a reagire per divincolarsi. Strinsi sempre di più, l'asciugamano dalla bocca cadde alla gola e la strangolai».

Il delitto fruttò una macchina fotografica — che fu regalata ad una giovane amica del Chiavassa — due orecchini ed un anello, i quali — non gettati in Po come in un primo tempo il nipote della vittima aveva dichiarato — furono consegnati ad un'agenzia di pegno per 8300 lire. La somma fu divisa per metà tra i due complici. Quando fu arrestato sul treno di Padova Elvio Boldrin aveva in tasca 37 lire.

Il giovane assassino all'epoca del delitto di corso Vittorio: Ora il Boldrin porta i baffetti e una barba rada sul mento

Una ragazza quinta vittima del tifo di Orio

Un consulto di specialisti

Il prof. Bastai stamane all'Amedeo di Savoia per esaminare le condizioni dei 45 colpiti dall'epidemia - Il sopraluogo dell'inviato da Roma

Questa mattina il prof. Fiorello Bastai, direttore della clinica medica dell'Università di Torino, si è recato all'ospedale Amedeo di Savoia, dove sono ricoverati 45 abitanti di Orio colpiti da tifo, per conferire con il prof. De Mattia, direttore dell'ospedale, ed esaminare lo stato dei degenti. La situazione, come è noto, si è ulteriormente aggravata, nelle ultime 48 ore: una quinta vittima si è aggiunta al già lungo elenco.

Dopo Giovanni Ponsetti, di 45 anni; Maria Borsano in Tapparo, di 46 anni; Carluccio Ponsetto, di 8 anni e Caterina Ponsetti, di 6 anni, ieri pomeriggio è deceduta Teresina Tapparo, quindicenne. La ragazza era stata ricoverata giovedì 2, cioè quando si erano manifestate le prime avvisaglie dell'epidemia. Il suo sembrava un caso benigno, dal decorso normale, quand'ecco il consueto trattamento a base di cloromicetina. Per una settimana, infatti, le sue condizioni erano andate lievemente migliorando; ma ieri, improvvisamente, è giunta una crisi. In poche ore la ragazza è entrata in agonia e si è spenta, senza che nulla si potesse fare per salvarla.

Ad aggravare la situazione si sono aggiunti altri due casi di tifo. Fra i nuovi contagiati è la nipote del sindaco, [illegible]

[illegible] l'allarme è vivissimo. Su 800 abitanti ben 60 sono stati colpiti dal flagello. Non vi è famiglia che non abbia un congiunto all'ospedale. Tutti i provvedimenti presi finora sembrano inutili, ogni miglioramento della situazione si è rivelato illusorio. Tuttavia non resta che insistere nelle misure prese. Ancora [illegible] l'ispettore generale della Sanità, dottor Paolo Fracassi, inviato appositamente da Roma, ha compiuto, assieme al medico provinciale dott. Cotta-Ramusino, ripetuti sopraluoghi a tutte le attrezzature igienico-sanitarie del paese, ispezionando anche alcune abitazioni, dove si sono verificati i primi casi.

Come abbiamo detto, il prof. Bastai si è trattenuto a lungo, stamane, all'Amedeo di Savoia. L'eminente clinico ha affermato che la situazione dei degenti è pienamente sotto controllo; il punto culminante della crisi si può considerare superato, ma non si devono escludere altri decessi.

Portinaia suicida dal quinto piano

Una donna si è uccisa ieri mattina lanciandosi dalla tromba delle scale. La sventurata era rimasta profondamente sconvolta da un litigio avuto con il marito da cui viveva da tempo separata. Giovanna Garnero in Fassano, di

La portinaia di via Mazzini 56

45 anni, era portinaia della casa di via Mazzini 56 e divideva con la sorella Rita due camerette a pianterreno. La figlia Renata, di 18 anni, era da qualche tempo presso i nonni a Racconigi. Nel pomeriggio di giovedì la donna aveva avuto una lunga telefonata con il marito, Giuseppe Fassano.

Alle 4,30 di ieri la Fassano si alzava da letto, si vestiva senza fare rumore, infilava un paio di pantofole ed usciva dalla portineria. Saliva le scale fino all'ultimo pianerottolo, al quinto piano, si sporgeva dalla ringhiera e si gettava a capofitto nel vuoto. Prima un urlo lunghissimo, poi un tonfo svegliavano di soprassalto tutto il caseggiato. Molti inquilini accorrevano quasi subito sui pianerottoli e constatavano con raccapriccio che un corpo giaceva al fondo delle scale, in una pozza di sangue. I primi accorsi non riconoscevano in quella maschera di sangue la portinaia e qualcuno correva a bussare alla sua porta. Rispondeva la sorella. «Venga: c'è una donna che si è buttata dalle scale». La giovane [illegible] insonnolita si recava nella stanza accanto per chiamare la sorella. Il letto era vuoto. Colta da un angoscioso presentimento la ragazza corse e si buttò sul corpo della morente gridando. La Garnero respirava ancora: venne trasportata all'ospedale San Giovanni nella speranza di salvarla, ma i sanitari non poterono neppure tentare un intervento. Moriva dopo pochi minuti, in seguito alle numerose fratture e lesioni interne riportate.

I vincitori delle gare di salvataggio in acqua

Trentacinque squadre civili e militari hanno partecipato alla piscina comunale alle gare valevoli per il V Campionato di salvataggio in acqua. Nella categoria «A» ha prevalso il Comiliter di Torino, che ha preceduto la squadra della Guardia di Finanza e quella della Marina militare, conquistando il titolo. Nella categoria «B», dopo una lotta serratissima, la squadra della Guardia di Pubblica Sicurezza e quella dei Carabinieri si sono classificate prime ex-aequo. Gli atleti vittoriosi sono poi stati premiati dal colonnello Sferra, ispettore di P. S. per il Piemonte.

LE VITTIME DI INCIDENTI MORTALI SONO SALITE STAMANE A QUATTRO

Un giardiniere ucciso da un camion in corso Francia

Una quarantina di feriti negli ospedali

Tragico bilancio delle ultime ventiquattro ore: 4 morti ed una quarantina di feriti nella triste catena di incidenti che hanno funestato le strade attorno alla città. L'ultima sciagura in ordine di tempo è avvenuta questa mattina pochi minuti prima delle 8, lungo corso Francia, immediatamente oltre la cinta daziaria. Ne è stato vittima il giardiniere sessantasettenne Giuseppe Serafino, abitante in via Fossata 66, che percorreva corso Francia in bicicletta, verso Rivoli.

Alle sue spalle giungevano due automezzi, entrambi nella stessa direzione: un camion «Dodge», appartenente al 2° Reggimento Fanteria di stanza in corso Brunelleschi, facente parte di una colonna di autocarri militari, e la «1100 E» della signora Ilda Fracchia, residente al Sestriere. Il camion era giunto a pochi metri dal ciclista, quando la «1100» lo superò; la Fracchia, scorgendo un'altra macchina venirle incontro, si portò troppo rapidamente sulla destra; il paraurti posteriore destro della sua macchina agganciò il parafanghi anteriore sinistro dell'autocarro.

L'autista, che era al volante perse il controllo del suo mezzo e investì in pieno la bicicletta del Serafino. Il povero giardiniere fu scaraventato al di là della siepe, fra i binari della tramvia di Rivoli, dove battè il capo con estrema violenza. La sua bicicletta, ridotta a pezzi, rimase agganciata alla parte inferiore del camion.

Una macchina di passaggio portò a tutta velocità il Serafino all'ospedale Maria Vittoria, ma lo sventurato vi giunse già cadavere per frattura della base cranica. Sul posto della sciagura si sono recati i carabinieri per accertare le rispettive responsabilità.

— Un altro incidente mortale è avvenuto ieri sera nei pressi di Borgaro. Giacomo Bernatto, di 30 anni, residente a Caselle in via Torino 10, vi ha perso la vita. Gli altri feriti sono: Galuppo Alfredo di Battista, da Venaria, abitante in via Monza 104; Enzo Gaudieri, fu Giovanni, domiciliato a Torino in via Gassoli 2; Giuseppe Damico, via Stampatori 10, e Renato Ghignone, 21 anno, via Principe Tommaso 40. I primi due sono ricoverati all'ospedale di Venaria con 10 giorni di guarigione, gli altri, trasportati al Maria Vittoria, sono guaribili in una settimana.

L'incidente è avvenuto alle 20,35, ed è stato provocato dal Bernatto caduto accidentalmente.

Un morto e quattro feriti è il bilancio di un incidente avvenuto ieri sera nei pressi di Borgaro. Giacomo Bernatto, di 30 anni, residente a Caselle in via Torino 10, vi ha perso la vita. Gli altri feriti sono: Galuppo Alfredo di Battista, da Venaria, abitante in via Monza 104, Enzo Gaudieri, fu Giovanni, domiciliato a Torino in via Gassoli 2, Giuseppe Damico, via Stampatori 10 e Renato Ghignone, 21 anno, via Principe Tommaso 40. I primi due sono ricoverati all'ospedale di Venaria con 10 giorni di guarigione, gli altri trasportati al Maria Vittoria, sono guaribili in una settimana.

L'incidente è avvenuto alle 20,35, ed è stato provocato dal Bernatto caduto accidentalmente dalla sua vespa con la quale era diretto a Caselle. Pochi istanti dopo, nel tentativo di evitare di investire il suo corpo esanime in mezzo alla strada, altre quattro vespe e una «600» giardinetta cozzavano l'una contro l'altra, con violenza.

— Un giovane di 24 anni, Luigi Tanara, abitante in via Bassano 165, si è ucciso ieri sera verso le 22 mentre in moto percorreva lo stradale da Cambiano a Trofarello. Nell'attraversare i binari del passaggio a livello a forte velocità il Tanara ha perso il controllo della moto e, sbandando fortemente a sinistra, è finito contro un albero.

Sotto il camion, la bicicletta contorta del giardiniere

Giuseppe Serafino

Stasera in discussione il progetto e il finanziamento

Il Consiglio decide sul nuovo mattatoio

Gli impianti delle Basse di Stura consentiranno di macellare 2500 capi al giorno

Il progetto di massima del nuovo mattatoio civico e le modalità di finanziamento dell'opera, saranno discussi questa sera dal consiglio comunale. Com'è noto, è imminente la firma del decreto ministeriale per l'esproprio del terreno di 300 mila metri quadrati alle Basse di Stura, su cui saranno costruiti i moderni impianti che consentiranno la macellazione giornaliera di 500 bovini grossi, 500 vitelli, 200 suini, 1000 ovini e 120 cavalli. Il progetto richiederà una spesa di 3 miliardi e per il finanziamento si ricorrerà a un mutuo le cui condizioni saranno fissate questa sera dal consiglio.

Nella seduta di domani, i consiglieri dovranno discutere sull'accensione di un altro mutuo, di un miliardo e mezzo, per il proseguimento dei lavori alla centrale idroelettrica di Moncalieri. L'intera seduta di mercoledì sarà invece riservata alla trattazione delle interpellanze, mozioni e ordini del giorno presentati dai consiglieri al Sindaco. Sarà tra l'altro discusso un ordine del giorno dei consiglieri Cravero e Alpino sulle comunicazioni ferroviarie piemontesi e sulla linea internazionale del Fréjus, una mozione dei consiglieri Dolza, Zanotti, Costamagna, Chiesa e Donat-Cattin sulla disciplina delle licenze commerciali.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,3
MINIMA	+18

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18; ore 8 di stamane 17,6; umidità 96%; pressione 737,4 mm. Cielo sereno di primo mattino con successivi annuvolamenti. Previsioni: Cielo poco nuvoloso e possibili deboli piogge nel pomeriggio. Temperatura in aumento.

Diciassette vescovi parlano di cinema

Una conferenza episcopale avrà inizio domani mattina alle 9 nella sede del convitto ecclesiastico della Consolata. Al convegno, che continuerà per tutta la giornata, prenderanno parte 17 vescovi delle diocesi del Piemonte. Gli alti prelati esamineranno la situazione della nostra regione discutendo sugli innumerevoli problemi della vita pastorale. Sarà affrontata anche la questione della cinematografia e della televisione.

Avvelenamento — Alle 11.30 di stamane una ragazza di 18 anni, Anna Colombo, abitante in via Santa Giulia 21, è stata ricoverata al San Giovanni per avvelenamento [illegible]

— E' morto ieri mattina al Maria Vittoria il contadino Celestino Capello di 18 anni di Caprile d'Asti. Egli aveva riportato la frattura della spina dorsale sabato sera alle 20 [illegible] Bottigliera d'Asti.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma angl. Bertola tel. 40-133

Alfieri: ore 21,15 spettacolo di Xavier Cugat con Abbe Lane e grandi attrazioni.

Salone de «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 14,30 alle 19,30. Ingresso libero.

El Florida Club p. Solferino (tel. 42.623), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano L. D'Alba, Nicola. **Alla Cascina** (presso Rupinigi): Ristor. danze, Orch. Lanfranco. **Chalet Valentino** 21 Or. Zuccheri. **Fassio**: Café chantant Medici 113. **Gay Dance** Estivo Orch. Angelini. **Gardenia**: 15,30 danze; 21 ripeso. **Pagoda Dance** 21 ser. BoTeCiTo. **Rinaldi** Scuola ballo, v. Volta 6. **Smeraldo Club** venerdì 24 corr. riapert. 2 Orch. Balocco e Lanfranco. Direzione Mº Carigo. **Augustus**: Night Club 22-3, Attr. **Columbia Dance** v. Goito 5 bis, tel. 60.143, Attraz. Orch. Armand. **Dadone**: ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Mildiego. **Gran Balta**: Night Club, ore 22-3. **Terrazza Bar Sestriere** via Amendola 10, tel. 47-033: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

EL TROCADERO

Siamo lieti di comunicare alla distinta Clientela l'apertura del locale mercoledì [illegible] settembre ore 21. Apre la stagione 1954-55 il complesso attrazioni Sardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «India favolosa» colori. **Corso**: «Lo sceriffo senza pistola» colori Will Rogers jr., N. Olsen. **Doria**: «Non sparare, baciami» techn. Doris Day, Howard Keel. **Lux**: «Il maestro di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida. **Maffei**: «Rosso e nero» ferraniacolor. Rascel, W. Chiari, Arnova. **Metro-Crimallo**: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10,30. **Rapsel**: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Pagel, technic. Cinemascope. **Vittoria**: «Le giubbe rosse del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20,15. **Augustus**: «Manon delle sorgenti» un film di Marcel Pagnol. **Nazionale** «La barriera della legge» Rossano Brazzi, J. Sernas. **Torino**: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 66): «Moglie celebre» L. Young, J. Cotten. **Alexandra**: «Benvenuti al reggimento» J. Durante, J. Wyman. **Alpi**: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, R. Risso. **Capitol**: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. **Faro**: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, Jane Wyman.

Gianduja: «Seguite quest'uomo» Bernard Blier, Suzy Prim. **Hollywood** «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott. **Ideal**: «Desiderio di donna» B. Stanwyck. Gr. Varietà 15,15-21,15. **La Perla** Benvenuto Mr. Marshall. **Massimo** Jack Slade l'indomabile, tech. Mark Stevens, D. Malone. **Principe**: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott. **Statuto** Jack Slade l'indomabile, tech. Mark Stevens, D. Malone.

Asti: «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. Ap. 14,30. **Milano**: «Rocce d'argento» e «Ho sognato un paradiso». Ap. 10. **Olimpia** «Ombre rosse» J. Wayne. **Po**: «Conquistatori della luna». **T. Nuova**: «Spartacus». Apert. 10. **Romano**: «Lasciateci in pace» e N. Riv. Macini-Cavalli 15,15-21,15. **S. Felice**: «Cani e gatti» Titina De Filippo, Umberto Spadaro. **Esperia**: «L'urlo dell'inseguito», Gassman, Sullivan, Bergen. **Italia**: «Gran Varietà», Rascel. **Miraflori**: «Cessate il fuoco». **Vinzaglio**: «Accadde a Berlino» James Mason, Claire Bloom.

Eliseo: «Banditi città fantasma». **Fréjus**: «Pelle di bronzo» tech. M. O'Hara, M. Donald Carey. **Nuovo**: «Donna del mio destino». **S. Paolo** Gioielli di Madame de...

Belgio: «Quercia gigante» technic. **Cavallo**: Gioielli di Madame de... D. Darrieux, C. Boyer, De Sica. **Eridano**: «Cielo sulla palude». **Gropa**: «Non cercate l'assassino». **Radium**: «Figlia di Nettuno» in technicolor, Esther Williams. **V. Veneto**: «Ragazze da marito» i 3 De Filippo, A. M. Ferrero.

Astra: «Giochi proibiti». **Bernini**: «Alla sbarra» Johnson. **Cibrario**: «Nido Falacco» Randi. **Excelsior**: Signora dalle camelie. **Manzoni**: Tulsa terra fuoco, tech. **Odeon**: «Chimere» T. Mitchell. **Star**: Ritorna il Capalca, Rascel. **Adua**: «I gangsters». Varietà. **Aurora**: «Carnet di ballo». **Brescia**: «Frusta d'argento». **Perlino**: Grande cavalcata, Hall. **Maurina**: «Tratta delle bianche». **Nord** Carica degli Apaches Young. **Palermo**: «Cammino delle stelle». **Sociale**: Francia contro camorra.

Cabiria: «Sangue bianco». **Colosseo**: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. **Italia** «Mussoduros» Ferraniacolor, Fausto Tozzi, M. Vlady, C. Greco. **Lingotto**: «Il fiume» a colori. **Moderno**: «I trafficanti della notte» R. Widmark. Pr. 100, Rid. 60. **Piemonte**: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori. **S. Carlo** «Passo Fort Canges» col. **Spezia**: «Saga dei pionieri». A. 15.

Alba: «Duello sui ghiacci». **Apollo**: «Giamaica» technic. Ray Milland, Arlene Dahl. **Diana**: «Saccheggiatori del sole». **Dora**: «Carcere di donne». **Edera**: «Il viale della speranza». **Lorenzo**: «Anema e core» Ferruccio Tagliavini, Billi e Riva. **Lutrario**: «Pantera rossa» techn. **Roma**: «100 anni d'amore».

Gl'infedeli

Mentre sentivo raccontare il caso di Paola Terenzi mi venivano alla mente certi versi birichini di John Donne, [illegible] quella poesia che [illegible]: «Va' a acchiappare [illegible] stella cadente...», che è tutta [illegible] presa in giro della fedeltà in amore: «Se tu trovi [illegible] donna fedele e leale, fammelo sapere: dolce [illegible] rebbe andare da lei in pellegrinaggio; ma no, non lo fare: io non andrei, quand'anche [illegible] la [illegible] incontrare all'uscio accanto. Per [illegible] essa sia fedele quando tu l'incontri, e seguiti ad esserlo fintanto che tu mi scrivi, [illegible] essa, prima [illegible] io venga, ne tradirà due o [illegible]». Ma la traduzione italiana non rende il suono di quei versi, che cinguettano come il canto d'un uccello beffeggiatore: «*Though she were true, when you met her, And last, till you write your letter, Yet she Will be False, ere I come, to two or three*». Sebbene, nel [illegible] di Paola Terenzi, si trattasse d'infedeltà dell'altro sesso. Ma sostituite *he* a *she*, e il discorso torna. Il fischio sottile dell'uccello beffeggiatore vi penetra lo stesso nell'anima: guai ad ascoltarlo! Rapidi come una cilecca quei due versetti: *Yet she* e *Will be*; leggera [illegible] me uno sgambetto di ballerina, un *entrechat*, quella rima: *met her, letter*. Pare nulla, e a poco a poco vi rintrona come il crescendo rossiniano nell'aria della «Calunnia».

Quell'estate all'Albergo Son[illegible] di Cortina le signore, come sempre accade, ricevevano ogni tanto la visita dei mariti rimasti in città per gli affari, le più fortunate ogni settimana, ma di solito più di quindici giorni [illegible] passavano senza che l'ingegnere o il professore o l'onorevole [illegible] facesse la sua comparsa ed alcuni si trattenevano anche parte delle vacanze. Ma il marito della signora [illegible] [illegible] si faceva vivo mai. Presto qualcuno sussurrò, e la cosa si riseppe: Sardelli aveva un'attricetta, non bella, anzi piuttosto «racchia», con un gran naso sensuale e due occhi che dicevano «prendimi, prendimi», era anche sguaiata assai, le piacevano le «sorgette», ma Sardelli ci s'era perso, chi sa che cosa vedeva in lei? [illegible] passando accanto ad Anna sua moglie molti sussurravano della sua disgrazia, e quando le parlavano il tono della loro voce era come di chi si rivolge a una persona malata.

A Paola Terenzi questo dava disgusto: era un'anima buona, Paola, e vedendo Anna, con la quale aveva stretto amicizia, così sconsolata, così tenuta a vile dalla gente (perché la comune compassione non era che la vernice d'un segreto disprezzo), pensò di consolarla, e che maniera migliore c'era per consolarla che fingersi sua compagna di sventura? Proprio quell'anno il professor Terenzi aveva un grosso lavoro da finire, e poteva finirlo solo in città dove c'erano tutti i libri indispensabili: aveva fatto rinunziare alle vacanze anche alla segretaria, abilissima nel maneggio dello schedario e dattilografa impeccabile. Così Paola inventò infedeltà in quel buon uomo di suo marito, che proprio quell'anno non veniva a trovarla a Cortina, tant'era preso dal suo lavoro.

«Anna, come ti capisco» (si erano date presto del «tu»), le disse un giorno, «anch'io, se tu sapessi...» — «Ma come, anche tu poveretta!...». Le parole di Anna erano piene di pietà, ma nel [illegible] sguardo, oh, nel suo sguardo che lampo di speranza, di gioia, come un naufrago che scorge una riva. Non era più sola, c'era qualcuno accanto a lei. E' solo perché ci sappiamo tutti condannati a morire, che [illegible] pensiamo alla [illegible] te. Se Paola riusciva simpatica a Anna prima, quanto più cara divenne dopo questa mezza confessione! Ma una mezza confessione non bastava. Anna era famelica da un lungo digiuno di solitudine, e voleva sentire i denari sonanti del proprio riscatto. Sicché insistette per sapere il come, il quando. E Paola dovette precisare, e, cosa strana, non si trovò troppo imbarazzata. Le uscì quasi di bocca: «Sei, quella segretaria...».

Prima d'allora [illegible] mai passato pel capo [illegible] pensare alla segretaria; era brutta, era uscita? Ora, dovendo dipingere qualcuna per soddisfare la golosità della sua povera amica, si provò a descrivere la segretaria, e mentre la descriveva [illegible] che poi tanto brutta [illegible] era, anzi era piuttosto carina, o, almeno, poteva piacere agli uomini i cui gusti [illegible] resto, a Paola erano parsi sempre piuttosto inesplicabili: trovavano belle certe donne! Poteva piacere a Vittorio? E mentre si sforzava di precisare circostanze («Sai, un giorno lei era [illegible] sullo schedario, e vidi lui che le baciava la nuca...»), negli occhi [illegible] sfatti dell'amica scorse quasi riflesso quell'episodio immaginario, e involontariamente le venne fatto di scrollare il capo, come per scacciare [illegible] un pensiero assurdo e — non se lo confessava [illegible] — un po' [illegible] lesto.

Anna le diceva: «Dopo tutto io sono sposata da quindici anni, e tu lo sei solo [illegible]. Quando eravamo sposati da tre anni, mio marito [illegible] adorava; ora ne son passati quindici... La prima svolta difficile è quella di cinque anni, poi vien quella dei dieci, ed è lì che Sergio ha cominciato [illegible] esser più [illegible]. Ma tu, poveretta, dopo tre anni!». Come doveva dilatarsi il cuore ad Anna vedendo una sventura più grande [illegible] sua! Lei dopo tutto aveva [illegible] il suo grande [illegible] d'amore, ma questa giovane disgraziata, quasi all'indomani delle nozze... Che pena! diceva la voce. Che gioia! Che sollievo! dicevano [illegible].

Paola Terenzi [illegible] altri amici all'Albergo Sontuoso, e prima a uno, poi all'altro confidò di che finzione si [illegible] servita per consolare Anna. Lo confidò perché già [illegible] e [illegible] sentirsi così sicura di [illegible] e per persuadersi che [illegible] una commedia: non c'era niente di meglio che farne sorridere gli altri [illegible] ritrovare la propria sicurezza nel loro sorriso. Così l'avvocato Criteri, che era un burlone, si mise a collaborare alla farsa e in presenza di Anna le chiese più volte: «Ebbene, quando viene Vittorio? Sempre curvo sulle schede? Pare impossibile. Neanche [illegible] momento [illegible] svago!». E scoteva il capo. Anna ora [illegible] più [illegible] triste, ma [illegible] bisogno delle confidenze di Paola come un diabetico d'insulina. Paola, come una brava infermiera, le faceva l'iniezione giornaliera di coraggio. O era [illegible] trasfusione di sangue? Perché in verità più Anna ridiventava quasi serena, più Paola perdeva la calma. Vittorio, macché, [illegible] poi no! [illegible] di dirsi, ma mentre dapprincipio aveva dovuto inventare le circostanze, [illegible] queste le [illegible] in mente [illegible] sé, ed erano circostanze vere, non inventate. Vittorio era così buono, ma era anche un debole: come tanti uomini di studio, era un pigro e un sensuale; non sarebbe andato a cercare le avventure, ma quando queste erano lì sotto gli occhi, a portata [illegible] mano... D'estate, col caldo: la segretaria, ricordava, aveva un sottile odore strano quand'era accaldata; Vittorio [illegible] sensibilissimo agli odori.

Malauguratamente proprio in quei giorni le lettere di Vittorio [illegible] fiacche, distratte. Dapprima Paola aveva pensato che il lavoro gli lasciasse poco tempo per scrivere, e non ci aveva fatto [illegible]. Solo ora che Anna le chiedeva: «E ti scrive? Ti scrive? Che lettere ti scrive? Io cominciai a sentirlo dalle lettere che scriveva. A me Sergio ora non scrive quasi mai, solo lettere [illegible] cose pratiche, [illegible] affari»; solo [illegible] le lettere di Vittorio le parevano fredde, sospette. Diceva Anna, pure: «Hai fatto male a permettergli di tenere [illegible] segretaria. Non potevi fargli da segretaria tu stessa?». Paola pensava alle dediche di certi libri di professori alle proprie mogli, senza il cui aiuto, scrivevano, l'opera non avrebbe potuto esser compiuta. E l'aiuto si riduceva, come certi professori inglesi dicevano chiaro e tondo, a *clerical work*, lavoro di segretaria. *To My Wife without whose clerical work*... Una volta, è vero, s'era offerta, ma Vittorio aveva protestato. Condannare sua moglie a quel lavoro minuto, noioso... «E poi, vedi, con te nella stanza non riuscirei a lavorare», diceva. Paola s'era vista mettere su un piedistallo di divinità, ma non era forse perché già Vittorio se l'intendeva con la segretaria? E più scacciava l'idea, più quella tornava con l'esasperante ostinazione d'una mosca.

Ora nella fantasia scrutava lineamento [illegible] lineamento il viso della segretaria, gesto per gesto i suoi modi. Ma via, proprio quella lì con gli occhiali! Eppure quando, senza gli occhiali, strizzava le palpebre con gli occhi perduti come in una nebbia elettrica, Paola non poteva non riconoscere che qualcosa di estremamente [illegible]oso c'era in lei, che lei [illegible] Paola, una bruna dai lineamenti classici, non possedeva. Cominciò a scrivere a Vittorio che assolutamente doveva venirla a trovare, ma insieme non voleva confessare di sentir gli aculei del sospetto geloso. Però Vittorio si trovava alle [illegible] coi capitoli finali; ancora un po', poi sarebbe forse venuto, ora proprio non poteva interrompere. La signorina Cantelli (la segretaria) l'aiu[illegible] molto, ma il lavoro progrediva lentamente, nonostante tutto, e alla fine di settembre doveva essere consegnato all'editore perché fosse pronto in tempo pel Premio Trifoglio (il grosso premio, per tutti i rami dello scibile, [illegible] stato fondato dal proprietario della fabbrica d'un famoso [illegible] aperitivo a base di trifoglio acquatico, ottimo rimedio [illegible] le dispepsie nervose).

Paola la sera, coricandosi, invece di cullarsi al [illegible] [illegible] suo [illegible] lontano, vedeva ora tutte le cose che aveva cercato di fingere per l'amica infelice, e [illegible] voglia a dirsi che era soltanto una farsa: [illegible] c'era niente di impossibile in questo mondo. Se anche Vittorio le [illegible] stato fedele fino al giorno della sua partenza, l'estate, il continuo trovarsi solo con quella [illegible]... Non riusciva più a prender [illegible] no, sarebbe partita l'indomani per Roma, avrebbe fatto [illegible] sorpresa. Così pensava la notte, ma la luce [illegible] giorno dissipava i fantasmi, e Paola [illegible] voleva degradarsi al [illegible] di cercar di sorprendere il marito. O [illegible] paura del risultato del suo viaggio? Poi non poté più resistere. Ogni mattina l'avvocato Criteri a chiederle: «Sicché proprio Vittorio non viene?». Ogni mattina quegli occhi supplichevoli e ghiotti di Anna, e se [illegible] di cambiar discorso, quella non lasciava presa, e raccontava [illegible] sguaiata attricetta e voleva [illegible] tir tutte cose sulla fatale segre[illegible] [illegible] così la villeggiatura [illegible] un supplizio.

Paola telegrafò a Vittorio, si precipitò a Roma, e quando il marito si meravigliò di trovarla un po' sciupata, disse che [illegible] si sentiva bene, che [illegible] per consultare uno specialista, che forse anche lei [illegible] tante, [illegible] tutte, soffriva di mal di fegato, forse avrebbe avuto bisogno d'un'operazione. [illegible] quando vide gli occhi miopi e pieni di fascino della signorina Cantelli, sapeva [illegible] suo di che operazione c'era bisogno, [illegible] era decisissima di farla, e presto.

Mario Praz

[illegible] giovane [illegible] Maria Franzoso, di Biella, che ha già effettuato numerosi lanci, si è esibita ieri durante la manifestazione paracadutistica all'Aeritalia. (foto Moisio)

I mille sacrifici per riconquistare la giovinezza perduta

Strane cliniche alla moda dove le malate dissodano i campi

"Signora, [illegible] [illegible] piacciono le sue ghiandole surrenali„ - Le [illegible] [illegible] servire a qualche [illegible] zappano, rastrellano i prati e puliscono la verdura - Il "professore„ le cura, le tiranneggia e (a volte) le fa dimagrire

Milano, lunedì [illegible].

Finite le vacanze, le amiche si incontrano di nuovo in città, e come ogni anno in questa stagione i resoconti [illegible] press'a poco sempre gli stessi. Si parla della spiaggia di moda, enumerandone i sottili vantaggi e svantaggi, dell'isola solitaria, della crociera in Spagna e Portogallo, oppure della vacanza [illegible]: come costa poco la vita alle Haiti, quanta attenzione bisogna fare ai ladri sulle montagne delle Ande, e come siano interessanti [illegible] lato folcloristico le regate sullo Zambesi. Oltre a ciò, quest'anno si discute [illegible] reumatismi, che sono l'argomento di moda relativo all'estate (quelli che non ne sono stati colpiti al mare o in montagna ora dovono curarseli in [illegible], [illegible] coda della villeggiatura), e infine si cita un altro tipo di vacanza. «Hai visto Patrizia?» si sente chiedere. «Ha un aspetto divino!» quindi viene spiegato che «poverella, anche lei ha voluto provare, e adesso è come se le fosse scrollata almeno dieci anni di dosso». [illegible] Patrizia si sia schiarita la pelle è indiscutibile, che sia dimagrita anche (mentre cominciava ad appesantirsi); il resto [illegible] lo aggiunge la suggestio[illegible].

La [illegible] fra le acacie

Dunque, in un pomeriggio della primavera scorsa, Patrizia era andata a trovare un'amica che [illegible] [illegible] rendo un periodo di riposo dopo un'operazione in un albergo-clinica. «Sono come rinata», questa le aveva confidato, «e sto benissimo». Poi, dopo averle descritto alcune [illegible] cure a cui veniva sottoposta insieme ad altre signore indebolite («è il metodo, ti giuro, che è appassionante») aveva voluto presentarle il direttore dello stabilimento, [illegible] straniero ancora piuttosto giovane, tutto vestito di bianco. «E lei [illegible] sta?» aveva chiesto il medico a Patrizia, guardandola fissa. «Oh, benissimo» [illegible] stata la sua risposta. «Ne è proprio sicura?» aveva replicato il dottore continuando a fissarla [illegible] uno sguardo azzurro e malinconico. E Patrizia se n'era andata di corsa. Ma ecco che, a distanza di tre mesi, dopo un periodo di marzo funestato [illegible] pioggia in un albergo dove [illegible] era pessimo, Patrizia si ricorda [illegible] colpo di quella casa bianca [illegible] le acacie, [illegible] dottore che l'aveva fissata [illegible] volesse radiografarla e non fosse contento [illegible] lastra, e [illegible] d'andare [illegible] vista di quel lago a trascorrere [illegible] che [illegible] un periodo di «rinnovamento».

Il dottore non si meravigliò di vederla arrivare. «Quando la incontrai per la prima volta» [illegible] dice «mi bastò [illegible] sguardo per concludere che non mi piacevano per niente [illegible] ghiandole surrenali». E che queste ghiandole di Patrizia non facciano giudizio, lo conferma [illegible] visita medica, per la verità piuttosto rapida e bizzarra: il dottore, infatti, si limita a guardarle accuratamente la gamba e il braccio sinistro e a tracciarvi sopra dei ghirigori con [illegible] matita blu. A Patrizia viene assegnata [illegible] camera, d'una estrema modestia, le sono presentate le altre ospiti (ne conosce parecchie: sono signore mondanissime con cui [illegible] città ha giocato a bridge e accanto alle quali ha sbadigliato in un palco della Scala). «Proverai anche tu» le dicono. «[illegible] sentiamo leggere e felici. Soprattutto leggere», e così [illegible] una [illegible] loro corre via a piedi nudi verso il retro della casa, con qualcosa in mano che, più che a una [illegible] [illegible] golf, somiglia a una vanga.

[illegible] Patrizia è andata ad aumentare il numero delle signore entusiaste dell'albergo-clinica, che a sentir loro, [illegible] [illegible] fatto rinascere. E [illegible] to ha contribuito ai moltiplicarsi [illegible] queste case [illegible] cura e dei medici dall'accento straniero. «Anche in Svizzera ci sono molti stabilimenti del genere» ora dichiara a quelli che, udito il resoconto [illegible] [illegible] [illegible] soggiorno, sono tentati di prenderlo un po' in giro. Ma è vero: [illegible] moda è venuta di lì. Una delle differenze fra gli alberghi-cliniche d'oltralpe e quelli italiani è che in Svizzera alle signore in cura si consiglia di rastrellare spiazzi di prato già rastrellatissimi, mentre da noi no. Da noi le clienti devono servire veramente a qualche cosa, e dissodano terreni destinati ai futuri orti del professore, liberano i prati dalla gramigna e puliscono le verdure che [illegible] mangeranno a cena.

I segreti del dottore

Il primo segreto [illegible] dottore forestiero è quello di instaurare nel [illegible] albergo [illegible] regime paternalistico che naturalmente fa capo a lui («se c'è qualcosa che non va, lo dica al professore» comunica parlando di sé in terza persona, «il professore è qui per aiutarvi tanto per il fisico che per il sistema nervoso»), trattando inoltre le [illegible] ospiti come fossero bambine («e il pancino [illegible] si è comportato?» «Caro la condanna al fegatello! Se provassimo con un purgantino?» e anche: «Adesso tutte a giocare, e se volete i cerchietti, sono nella cassapanca in anticamera»). Il secondo segreto consiste nel tenerle a un severo regime, e nel lavarle e risciacquarle all'interno coi metodi che servono a questo scopo fin dall'antichità. Il terzo segreto sta nell'occuparle [illegible] lavori che di solito esse [illegible] fanno mai: giardinaggio, cucina, e anche il trasporto a mano di innumerevoli mattoni per la costruzione, poco distante dall'edificio principale, della dépendance che si fa sempre più necessaria, data la sempre crescente affluenza. E infine, qualche colpo di fantasia, come la cura della spazzola: la cliente, cioè, viene sottoposta ogni mattina a una robusta strigliata [illegible] tutto il corpo [illegible] una spazzola dalle setole durissime che le arrossa la pelle, col risultato, pare, di riattivare la circolazione.

«Lontane dai mariti ci si guarisce più in fretta» è il ritornello del dottore. Ma il marito di Patrizia, nonostante il divieto, [illegible] giorno andò a trovare [illegible] giovane moglie durante il suo periodo di cura. «Uno spettacolo strano» ebbe a dire tornando e descrivendo quel che aveva visto all'arrivo, cioè una decina di donne, alcune [illegible] quali anziane e obese che, in calzoncini corti e [illegible] [illegible] pe, giocavano alla palla [illegible] un prato, mentre in lontananza Patrizia spingeva una carriola carica di pietre e altre, piangendo, pelavano cipolle. A mezzogiorno il marito aveva rifiutato [illegible] orrore [illegible] bitter di sedani e [illegible] panelli, a mezzogiorno e mezzo [illegible] assistito [illegible] colazione all'aperto delle signore: pochi centimetri quadrati di pane secco e di polenta secca anch'essa, sughi di carote e di cicoria, [illegible] [illegible] te, [illegible] in una nuvola di vespe, qualche piattino di frutta. Subito dopo questo spettacolo, quando il marito [illegible] di voler andare con lei a mangiare come [illegible] [illegible] al paese più vicino, Patrizia [illegible] aveva voluto rinunciare alle cure prescritte, vale a dire ad altre risciacquature e alla [illegible] conda spazzolatura, della giornata, [illegible] [illegible] con una spazzola più dolce. [illegible] il marito dovette andare a mangiare [illegible] solo. Una volta tornato, trovò le pazienti che docilissime raccoglievano foglie e rami in giardino, disponendoli [illegible] armonici mucchietti. Alla sera, quando stava per partire, vide le stesse clienti che preparavano la tavola per la cena: di vespe non ce n'erano più, ma la frutta era la stessa. In più una spruzzata di tè di mele cotogne, e i seccherelli di pane questa volta apparivano abbrustoliti.

«Come sei leggera!» [illegible] il marito, quando Patrizia gli s'appese al collo per salutarlo. «Sì, leggerissima», rispose lei. «La notte sogno sempre di volare», [illegible] un sospiro il buon marito passò poi alla direzione a pagare la prima settimana di cura, e non si meravigliò affatto quando, per ricevere il denaro, il dottore [illegible] alzò [illegible] uno smagliante sorriso dal tavolo davanti [illegible] quale stava masticando una grossa bistecca ai ferri con l'insalata verde, tolta da «quelle care bambine malate».

Camilla Cederna

Quattrocento tecnici a congresso a Massa Carrara

I rumori sono in agguato anche fra le pareti domestiche

La prima "costituente del silenzio„ dichiara guerra non solo agli strepiti stradali, ma a quelli casalinghi che ci rubano la quiete - [illegible] [illegible] moderne, [illegible] le pareti sottili e i pavimenti leggeri, [illegible] le pericolose alleate del fracasso quotidiano

DAL NOSTRO INVIATO

Massa Carrara, lun. sera.

«Il Governo è deciso ad adottare le misure più opportune per impedire che l'Italia sia trasformata in una bolgia di fragori assordanti, dove non sia più possibile trovare un angolo di quiete. Il Governo saluta con simpatia tutta particolare questo vostro congresso e ne attende i risultati, che si impegna di tradurre in provvedimenti efficaci per il bene del Paese. Il progresso fa rumore, è vero; [illegible] qui si tratta non di fermare il progresso meccanico, che è indice di be[illegible] e che va incoraggiato, ma di studiare i modi per limitare il frastuono eccessivo, inutile, esibizionista, dannoso all'organismo umano».

Così ha detto il Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, nell'inaugurare ieri mattina i lavori del 1° Congresso naziona[illegible] [illegible] lotta contro i rumori. Giova ricordare che i quattrocento tecnici dell'acustica, ingegneri, architetti, legali e civili amministratori che partecipano a questa prima «costituente del silenzio», dichiarano guerra non soltanto agli strepiti stradali, ma anche a quelli domestici, causati da pareti troppo sottili e pavimenti irrazionalmente leggeri; e inoltre anche il rombo delle officine è stato dichiarato pericoloso alla pubblica quiete e insieme alla salute del lavoratore.

Su questi tre argomenti fondamentali si svolgeranno i lavori [illegible] congressisti. Lo scopo è di giungere a formulare una serie di proposte sul piano tecnico e sul piano legale, capaci di «[illegible] l'Italia e liberarla [illegible] un incubo che, oltre tutto, nuoce non poco al prestigio dell'ospitalità [illegible] nel mondo», [illegible] ha detto ieri mattina l'on. Romani, alto commissario per il turismo, nel porgere il [illegible] benvenuto ai congressisti.

L'art. [illegible] del [illegible] [illegible] Strada fa obbligo al conducente di guidare il proprio mezzo di trasporto «in modo da non produrre rumore». E' pacifico che questo articolo non trova praticamente alcuna applicazione, per lo meno l'80 per cento degli italiani motorizzati contravviene quotidianamente alle norme della guida civile e silenziosa, rispettosa delle orecchie e [illegible] nervi del prossimo, nonché del Codice stradale. Ciò dipende in parte dal malvezzo di forzare l'andatura, [illegible] manomettere i tubi di scappamento e di [illegible] al clacson in ogni più futile circostanza. [illegible] dipende anche da un delicato problema tecnico, connesso alla costituzione dei motori, specialmente piccoli.

Sarà impostato nel congresso il problema della riduzione del rombo ad opera delle ditte stesse costruttrici. E' noto che i vigili urbani di Torino hanno dovuto lasciare in rimessa per molti mesi 60 motociclette nuove di fabbrica perché la rumorosità era eccessiva. Risalire all'origine del male, quindi, è una delle prime istanze dei congressisti.

Mentre l'on. Angelini e il Sindaco di Massa, avv. Cecchieri, porgevano il loro benvenuto ai congressisti, tre aerei del vicino aeroporto di Cinquale sorvolavano la piazza degli Aranci, dove sorge la rossa mole del Palazzo Ducale di Massa, e gettavano un messaggio di saluto a nome degli aviatori italiani. Il rombo dei motori a bassa quota riempiva il salone dove erano raccolti i congressisti dell'anti-rumore. Anche questo episodio rientrava nel quadro [illegible] convegno, poiché la lotta [illegible] presa ha per oggetto anche la riduzione del rumore degli aerei, e non solo per la buona pace di chi rimane a terra, ma anche per salvaguardare i padiglioni auricolari dei piloti, insidiati dalla sordità professionale.

Stamane la principale relazione sarà destinata all'«[illegible] mento acustico delle [illegible] di civile abitazione»: oratore il prof. Arturo Giulianini, uno dei massimi competenti italiani della materia. Anche [illegible] le pareti domestiche il rumore è in agguato per rubarci il riposo. Fin qui, le case [illegible] state costruite con ben poco riguardo per questa necessità essenziale dell'uomo, strettamente [illegible] sa al rispetto della sua privata libertà.

Tutta una serie di studi sarà illustrata dal prof. Giulianini per dimostrare che con poca spesa in più, impiegando materiali isolanti di moderna creazione, l'alloggio [illegible] più modesto e anche situato nel più fitto degli «alveari umani», potrebbe godere dei vantaggi di un perfetto isolamento acustico, garanzia dell'intimità del focolare domestico.

Gigi Ghirotti

Nel Decennale della Resistenza

Raduno di partigiani nella martoriata Boves

Cuneo, lunedì [illegible].

Boves, la città martire della Resistenza, ha rievocato ieri il suo calvario. Dopo una Messa in suffragio dei suoi 132 Caduti, [illegible] formato un corteo di partigiani che [illegible] lato per le vie della città. Erano anche presenti i sindaci di Cuneo e di Alba.

Nel sacrario allestito nell'atrio del palazzo municipale, hanno parlato poi il prof. Giuliano Bartolomeo, il sindaco di [illegible], l'ing. Carlo Enrico Galimberti, [illegible] del l'eroe Duccio, e l'on. avv. Valdo Fusi, oratore ufficiale, che ha pronunciato [illegible] elevata orazione.

Il sindaco di Boves ha letto infine [illegible] lettera personale del Presidente della Repubblica Einaudi, con la quale il Capo dello Stato, spiacente di non poter presenziare alla cerimonia, formulava i migliori auguri per la patriottica città.

Obbligo per la Locatelli di risiedere in Ancona

Ancona, lunedì [illegible].

La signora [illegible] Occhini Locatelli è giunta [illegible] Ancona alla guida di una «Aurelia», targata Alessandria, e si è [illegible] nell'ufficio del Commissario di P. S. dr. Scavonetto per [illegible] il visto sul proprio foglio [illegible] presenza. Dopo l'espletamento della pratica, le è stato fatto l'obbligo di risiedere nel comune di Ancona, in base a quanto disposto dalla autorità giudiziaria di Alessandria.

In conseguenza di ciò, la Locatelli avrebbe pertanto deciso di trasferirsi da Loreto a Portonovo, ridente località alle porte di Ancona. Essa, che appariva molto abbattuta, ha detto di aver fatto ricorso in Cassazione per ottenere la revoca del provvedimento che la obbliga alla dimora coatta.

FOSCO DELITTO A FERRARA

Taglia la gola all'amante

L'assassino colto da collasso mentre confessa il fatto

Ferrara, lunedì sera.

Un selvaggio delitto provocato dalla gelosia è stato perpetrato ieri poco dopo mezzogiorno in via Ripagrande. [illegible] vittima la mondana quarantanovenne Tosca Arvieri fu Oreste, coniugata Pedroni, ma da tempo [illegible] dal marito, la quale è stata uccisa dal proprio amante Bruno Bottanini, di Giuseppe. Costui, un vedovo di quattordici anni più giovane della donna, è un noto pregiudicato in attesa di [illegible]do processo per truffa.

I due vivevano da vari anni insieme, tranne brevi parentesi durante le quali il B[illegible]nini si recava a Vercelli ove risiede con i nonni la sua bambina. Frequentissimi fra i due amanti erano i litigi sempre originati dalla morbosa gelosia dalla quale l'uomo, di carattere violento era assalito. Ieri mentre si accingevano a pranzare, tra i due si è accesa una grave d[illegible] durante la quale il [illegible] accecato dall'ira, ha afferrato un coltello [illegible] cucina e con questo, con un [illegible] colpo [illegible], ha sgozzato la donna [illegible] è morta all'istante.

Perpetrato il delitto, l'assassino ha riordinato la misera stanza nella quale si è [illegible] olto il dramma, ha raccolto [illegible] una valigia le sue cose ed è uscito richiudendo a chiave la porta per[illegible] dal carabinieri, si [illegible] è costituito. Ai militi il Bottanini ha consegnato le chiavi dell'appartamento, nel quale era rimasto a guaire accanto al [illegible] della donna, il piccolo cane di costei, il quale ha dovuto essere allontanato a viva forza perché non voleva permettere ad alcuno di avvicinarsi alla sua padrona.

Durante la concitata confessione del delitto alla caserma dei carabinieri, il Bottanini è stato colto da un collasso.

Sei colpi di rivoltella a Varese

Uccide l'ex-fidanzata e poi si sopprime

VARESE, lunedì mattina.

Una tragedia [illegible] motivi passionali ha ieri sera procurato la morte a due giovani ex-fidanzati: la ventenne Annina De Bellis, di Eugenio, nata a Taipana, in provincia di Udine, e il ventiquattrenne Luigi Viola, di Mantova, abitante a Milano in viale Porta Vittoria, idraulico.

Tra i due giovani un tempo correvano intimi rapporti. Quattro anni or sono si erano conosciuti a Taipana ove il Viola era giunto a prestare servizio militare in qualità di guardia di Finanza. Il fidanzamento aveva seguito le prime relazioni affettive dei due, ma poco tempo fa, per motivi che si ignorano, la relazione era stata interrotta dalla ragazza la quale era venuta a Varese a prestare servizio presso una famiglia locale.

Nel pomeriggio di ieri, inaspettatamente la De Bellis riceveva la visita del Viola, giunto da Milano. Dopo qualche titubanza la ragazza si lasciava convincere ad accompagnare l'ex-fidanzato in una breve gita. Evidentemente, aveva richiesto di riallacciare la relazione troncata formulata dal Viola, richiesta che la De Bellis non accettava. Ciò faceva perdere ogni controllo al giovane che, estratta di tasca una rivoltella, con cinque colpi uccideva la De Bellis e quindi rivolta l'arma contro se stesso si sopprimeva con un colpo al cuore.

Alla tragedia ha assistito terrorizzata un ragazza che casualmente si trovava a passare lungo il viottolo ove i due erano giunti discendendo a[illegible]

Incontro sul Mont Dolent italo - franco - [illegible]

La [illegible] della «Madonna delle Nevi» [illegible] a [illegible] m.

Courmayeur, lunedì sera.

Giovani alpinisti italiani, francesi e svizzeri si sono incontrati ieri mattina a 3811 metri d'altezza, sulla vetta del [illegible] Dolent, estrema propaggine della catena [illegible] Monte Bianco, [illegible] confluiscono i confini di Italia, Francia e Svizzera. Gli italiani, quasi tutti torinesi, avevano portato faticosamente a spalla, dal rifugio Elena in valle Ferret, attraverso il ghiacciaio di Pré de Bar e fino alla sommità del Dolent, una statua della «Madonna delle nevi», [illegible] è stata [illegible] sulle rocce [illegible] vertice, nel punto [illegible] dove si riuniscono le frontiere dei [illegible] Stati. I francesi erano saliti da Chamonix, guidati dal loro abate Pichard; il loro era, del tre, il versante più difficile. Gli svizzeri — giovani del Vallese, il cantone del Cervino — avevano con sé alcune guide di fama. Il vicario di Chamonix ha celebrato Messa ai piedi della «Madonna delle Nevi»: forse non il più alto, ma certo il più originale altare del mondo poiché si tro[illegible] contemporaneamente in tre [illegible] diverse.

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile al Sole, congiunzione a Urano e Giove con la quadratura di Mercurio. Guai per colpi di testa. Controllarsi in tutto. Tipi: Pesci, Ariete e Cancro.

Pesci: riappacificazione e [illegible] nell'ambiente, dopo una contrarietà giornata.

Ariete: soddisfazione morale e materiale per due incontri e per una fermata ad un angolo di via.

Cancro: piccola depressione morale, ma abbiate fede in voi stessi. Rivincita vicina. Laccio che viene lanciato al momento opportuno.

Previsioni per il Toro: promesse che per fortuna non viene mantenuta, ma consente di sfruttare le cose altrimenti. Gemelli: avrete quello che aspettate, ma per breve tempo. Leone: novità per un piano d'azione divertentissimo. Potete sperare di più verso le ore 21. Vergine: cielo terso dopo una tempesta formidabile in famiglia. Bilancia: molta o pericolo di sbagliare e di dover rendere conto in modo brusco. Scorpione: un sacco di burberi e la farina sarà dispersa in modo inaspettato. Sagittario: avviamento verso nuovi propositi che non potrete però mantenere a lungo. Capricorno: il vecchio detto si dimostrerà assai soddisfatto per la brillante ricetta. Acquario: non perdete tempo, ma tamponate come siete in tempo. Felicità che non è garantita a lungo.

F. Palamidessi

Echi di cronaca

Preziose affermazioni in trasferta dei bianconeri e dei sampdoriani

Emozioni e vittoria della Juventus a Busto

Cinque titolari assenti tra i juventini

Muccinelli e Oppezzo battono la Pro Patria: 2-1

I blu-cerchiati segnano per primi con Pratesi

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Vittoria stretta, ottenuta dopo una gran sgambata, quando più si temeva che dovesse finir male. Ma, che fatica! Mancavano alla Juventus Manente, Boniperti, Brando, Pinardi e Gimona e data la sua situazione non si può nemmeno far pesar troppo in mano. Ha influito più che altro, sul comportamento della squadra, la mancanza delle mezze ali, il che non consente di dare un giudizio nemmeno su Mannucci che molto non ha fatto ma ha però giustificazioni da vendere.

Quindicimila persone attendevano la squadra bianconera per questa partita d'apertura che vedeva la Pro Patria ritornata nella massima categoria. I tifosi bustocchi si immaginavano una grande Juventus e si videro presentare invece una squadra tutta rattoppi, improvvisata come le circostanze consentivano, molto confusionaria, con ridotte capacità realizzatrici. Tutto il primo tempo dei bianconeri è stato infatti quasi una desolazione. Nessuna idea costruttiva, sempre troppi uomini nelle fasi d'attacco, gli avanti andavano un po' dappertutto, non per smarcarsi ma semplicemente per spostarsi, nessuna logica guidava quei movimenti effettuati a caso, come a ciascuno veniva il desiderio o l'estro. Quell'andare affannoso creava una ridda di movimenti senza scopo e senza [illegible]. Rabberciata, la Juventus cercava di nascondere le toppe, ma non ci poteva riuscire. L'impressione era che, durando le cose in tal modo, la Juventus non ce la avrebbe fatta.

A convalidare questa impressione stava il gioco della Pro Patria, avvincente per dinamismo, con a tratti degli squarci di vera illuminazione tecnica e tattica, un gioco che prendeva vigore dalla constatazione che dall'altra parte si era male in gambe. Perchè non tentare il gran colpo? La Pro Patria deve essersi detto che un'occasione così favorevole non doveva essere lasciata sfuggire, e accelerò l'impeto. Forse lo accelerò fin troppo. Al 19' Pratesi, in un'azione originata da un cattivo rinvio di Corradi, coglieva, al limite dell'area, un passaggio di Frasi e sferrava un forte tiro rasoterra. Il tiro era secco, Viola si buttò in ritardo (ma forse non poteva farci nulla) e la palla finì nella rete.

Psicologicamente la situazione mutò. I bustocchi avevano spesso la superiorità nel corpo a corpo, il loro galoppo dominava quello dei bianconeri, avevano idee semplici d'attacco che si intonavano con la loro manovra tutta basata sullo slancio, così giungevano proprio al cuore del sistema difensivo bianconero e situazioni brutte davanti a Viola se ne videro più d'una.

La Juventus ebbe il merito, in questo pericoloso frangente della lotta, di non affannarsi oltre misura. Sfruttò alcuni scampoli di gioco, badò a non scoprirsi una seconda volta perchè un secondo goal bustocco avrebbe creato uno stato d'animo negli avversari e nel pubblico difficile in seguito da dominare, contrattaccò con decisione ma senza buttarsi a capofitto nella lotta, si preoccupò più che altro di non lasciarsi sfuggire del tutto le redini del gioco, pensando che quella furia non poteva durare. Tentò anche alcuni tiri, ma fallirono. Al riposo essa perdeva ancora.

Nella ripresa, l'offensiva dei bianconeri non si fece attendere. La squadra sentì che occorreva un gesto di ribellione e di fierezza. L'offensiva massiccia fece ripiegare la Pro Patria. Un'azione lunga davanti alla porta, Uboldi avrebbe potuto, ad un certo momento impadronirsi della palla e rimandare, ma Cacconi quasi alzata [illegible] di mano effettuando una rovesciata a campanile che fu la causa prima del pareggio. La palla difatti non si allontanò dalla mischia, si aggirò ancora per poco nel labirinto, pervenne a Mannucci che appena la toccò imprimendole una lieve parabola per scavalcare un avversario, al suo ricadere la capitava Muccinelli che da un paio di metri dai pali, senza lasciarla toccar terra, la inviava nella rete.

In queste situazioni, il pareggio, nove volte su dieci, significa vittoria. La Juventus intuì che l'avversario aveva speso troppo nel primo tempo. Si vide allora una cosa inattesa: i bianconeri erano più veloci, correvano di più dei bustocchi. [illegible]

Così in campo a Busto

PRO PATRIA: Uboldi; Genali, Garibaldi; Frasi, Fossati, Lavezzari; Farina, Pratesi, Hoesling, Cacconi, Turos.

JUVENTUS: Viola; Travia, Corradi; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Montico, Praest.

ARBITRO: Ing. Bernardi, di Bologna.

RETI: Pratesi (P. P.) al 19' del primo tempo; Muccinelli (J.) al 5' e Oppezzo (J.) al 24' della ripresa.

SPETTATORI: 15 mila circa.

Juventus Ris.-Chivasso 4-2

Chivasso, lunedì sera. [illegible]

Torneo di Serie B

Risultati: *Alessandria-Brescia 1-0; [illegible]

Classifica: [illegible]

Tagnin infortunato in Monza - Padova: 1-1

Monza, lunedì sera.

Il Monza ha iniziato il suo campionato con un colpo di sfortuna: Tagnin toccato duro in uno scontro, dopo 20' di gioco, ha riportato la distorsione del malleolo della gamba sinistra ed ha dovuto rifugiarsi all'ala, praticamente inservibile. Senza il rapido della prima linea, la squadra biancorossa ha ristretto ad ingranare, ma ha dimostrato egualmente [illegible]

Ettore Berra

VERGINE MODERNA

«VERGINE MODERNA» di Marcello Pagliero ha per interpreti Vittorio De Sica - Gabriele Ferzetti - May Britt - Vittorio Sanipoli e Teresa Pellati.

Oppezzo segna il goal della vittoria juventina. (foto Moisio)

Goal-lampo del Genoa contro il Napoli: 1 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il Genoa vinse il campo e la palla toccò al Napoli. Jeppson [illegible] Ciccarelli [illegible] Pesaola; intervenne Larsen [illegible] Frizzi [illegible] Dal Monte [illegible] Carlini [illegible] Jeppson [illegible] Cardoni [illegible] Genoa 1 - Napoli 0. [illegible]

[illegible] la, e obbligò Cardoni a montare di guardia a Jeppson, che già aveva un custode severo in Carlini. Davanti a Franzosi si schierò così un dispositivo di difesa a catenaccio, come è costume oggi su molti campi italiani.

La partita del Genoa si basava su quel [illegible] primo minuto, mentre al Napoli non rimaneva che tentare di superare lo sgomento dell'imprevisto smacco... e la difesa rossoblù. Le vicende della gara però confermarono, almeno in questa prima parte che il vantaggio del Genoa era meritato. Le azioni di contropiede dei rossoblù erano pericolose, e ci vollero abilità, qualche scarponeria, ed alcune belle parate di Bugatti per impedire che il successo genoano assumesse proporzioni più vistose.

Verso la mezz'ora la pressione del Napoli si fece più netta. Dominava Jeppson in tutta la gamma delle sue grandiose possibilità, meno che nello scatto, ma i suoi due avversari non lo mollavano un istante; superato Carlini il biondo svedese incocciava in Cardoni e gli urti fra i tre erano frequenti. Vennero sette calci d'angolo a favore degli azzurri, l'arbitro Marchetti intervenne più volte, ma il goal del pareggio si fece attendere oltre il tempo.

Nella ripresa l'azione del Napoli divenne ancora più pressante, ma forse a dare questa sensazione cooperò parecchio il calo di fiato di molti genovesi, che si arrangiarono come poterono in una strenua difesa. Jeppson si sentiva a suo agio in quel gioco d'urto di cui è specialista. Però toccò proprio a lui «mangiare» la più facile occasione di pareggio che si possa offrire ad un giocatore: tutto solo a pochi metri da Franzosi mandò sopra la traversa una palla, che bastava sospingere in goal.

Il Napoli però non si perdette d'animo: il terzino Comaschi si mise a rifornire l'attacco con sgroppate lungo tutto il campo. Favoriva l'azione del terzino azzurro anche il fatto che il Genoa era praticamente ridotto a dieci uomini, con Pravisano funzionante da comparsa all'ala sinistra per una distorsione ad un ginocchio. Fu appunto Comaschi che azzeccò un passaggio in profondità a Pesaola. Il «cross» dell'ala sinistra partenopea finì sulla testa di Vitali, e per Franzosi non ci fu nulla da fare: Genoa 1 - Napoli 1 (19'). E che il risultato fosse giusto lo confermarono le vicende ulteriori della gara. Più nessuno aveva fiato da spendere, ed il gioco affiorì sul goal di Vitali. Forse, con quel vento caldo che soffiava ieri a Genova, non si poteva pretendere di più.

Giulio Accatino

I LIGURI SI CONFERMANO IN FORMA

La Samp domina e la Lazio delude: 3-1

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

La vittoria della giovinezza: così potrebbe essere definito il netto e meritato successo della Sampdoria sulla Lazio. Veloci, scattanti, pronti nei riflessi e sempre primi sulla palla, i ragazzi in maglia blu-cerchiata hanno affrontato la gara con indomito spirito garibaldino senza lasciarsi mai intimorire dal nome famoso di molti dei loro avversari e imprimendole un ritmo talmente serrato che alla lunga ha finito con lo sfiancare giocatori valorosi ma anziani quali Giovannini, Puccinelli, Hansen e Antonazzi, il cui declino, specie nel secondo tempo, ha travolto gli stessi Burini, Bredesen, Fuin e Vivolo, che non sono certo prossimi al loro tramonto calcistico.

La freschezza di Testa, Tortul, Conti, Chiappin, Bernasconi, Ronzon e dello scattante trio dell'estrema difesa genovese viceversa non si è mai appannata e ha galvanizzato perfino il vecchio Baldini, che fino al termine dell'incontro con le sue caratteristiche serpentine e con i rapidi scambi di posto con i suoi compagni di linea ha rappresentato un costante pericolo per i difensori laziali. La Sampdoria in sostanza ha lasciato un'ottima impressione. Potrà trovare avversari che la supereranno in linea puramente tecnica, ma forse nessuno che le sia pari in spirito agonistico e in rapidità di gioco.

Il primo quarto d'ora è stato di netta marca laziale. Orchestrati da un John Hansen in magnifica forma (ma di scarsa tenuta), gli attaccanti bianco-azzurri posero un vero assedio all'area blu cerchiata, costringendo Pin e compagni a un lavoro durissimo quanto brillante.

Sembrava che la supremazia bianco-azzurra dovesse concretizzarsi da un momento all'altro e invece erano gli ospiti a passare in vantaggio, a conclusione di una veloce azione di contropiede. Nell'affanno di scongiurare la minaccia, Antonazzi aveva spedito in fallo laterale la palla, che sulla rimessa perveniva a Testa. Questi scavalcava Giovannini e dalla posizione di ala sinistra effettuava un lungo «cross» verso il centro dell'area dove Tortul, irrompendo fra Sentimenti V e Sassi, indirizzava di testa la sfera in rete.

L'euforia degli ospiti per questo successo aveva però breve durata. Ripreso il gioco infatti, la Lazio ristabiliva subito l'equilibrio con Burini, che sigillava un'azione Hansen-Bredesen con un violento tiro diagonale che sorprendeva in contropiede Pin, incerto se uscire o rimanere tra i pali.

La Lazio continuava a premere e al 37' fu sul punto di passare in vantaggio; senonchè un colpo di testa di Hansen andò a «schiacciarsi» all'incrocio dei pali e l'occasione sfumò.

Seppe viceversa sfruttarla in pieno Baldini quando gli si presentò al 43'. Sgambettato da Sentimenti V sul limite dell'area, egli cadde sulla palla sfiorandola con le mani, ma si rialzò subito senza perdere il controllo. Applicando la regola del vantaggio, l'arbitro lasciò continuare l'azione e Baldini, dopo essersi districato tra un paio di avversari, segnò imparabilmente il goal.

Nella ripresa, come abbiamo accennato, il gioco della Lazio calava notevolmente di tono, causa la stanchezza della maggior parte dei bianco-azzurri, mentre sempre più spumeggiante si faceva quello della squadra ospite, i cui attaccanti con due o tre passaggi riuscivano sempre a portarsi a contatto con i difensori bianco-azzurri.

Su una di queste azioni in profondità al 29' essi riuscivano a mettere al sicuro la vittoria. Una lunga respinta di Podestà veniva raccolta da Ronzon, che di testa spediva il pallone alle spalle di Giovannini. Lo stesso Ronzon raggiungeva la palla, spedendola in rete con un forte tiro dal basso in alto.

Sandro Zappelloni

LAZIO: De Fazio; Antonazzi; Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Sassi; Burini, Bredesen, Vivolo, Hansen, Puccinelli.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Tortul, Testa, Ronzon, Baldini.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

● Il francese Robert Cohen, battendo ieri a Bangkok il tailandese Chamroen Songkitrat si è laureato campione mondiale dei pesi gallo. La vittoria del francese è stata ottenuta ai punti al termine delle 15 riprese.

Record europeo di salto in alto

Nilsson: metri 2,11

GOTEBORG, lunedì sera.

L'atleta svedese Bengt Nilsson ha battuto ieri il suo record europeo di salto in alto (m. 2,10, stabilito il 18 luglio scorso), con la misura di m. 2,11. Il giovane studente di Stoccolma ha realizzato il primato al secondo tentativo, dopo aver uguagliato al primo salto il suo record precedente.

Il record mondiale è di m. 2,12 ed appartiene all'americano Walter Davis.

NELLA BOLOGNA-RATICOSA

1° Castellotti su Lancia

Brillante affermazione delle 1100 e delle 8 V Fiat

Bologna, lunedì sera.

La Bologna-Raticosa, gara automobilistica di velocità in salita su un percorso di km. 43,200, si è risolta in un serrato ed avvincente duello tra Castellotti e Perdisa. Ha prevalso il primo sulla Lancia 3000 con appena 5" di vantaggio, dimostrando una indiscutibile classe nello sfruttare a fondo il proprio mezzo.

Nelle classifiche per vetture da turismo di serie speciali, Conesani, com'era prevedibile, è giunto primo in 34'11"8/10 su Dina Panhard nella classe fino a 750. Ben tre 1100 Fiat con Villotti, Moralli, Franchi si sono imposte invece nella classe fino a 1300 segnando rispettivamente il tempo di 31'46"8/10; 31'49" e 31'55"7/10.

Nella classe oltre 1300 Leopardi su Alfa Romeo 1900 è giunto primo in 29'10"5/10.

Per le vetture di serie gran turismo si sono avuti i seguenti risultati: Classe sino a 1300: 1. Mantovani su Fiat Zagato (30'30" e 1/10); 2. Guidetti su Fiat Zagato (30'50"); 3. Grandi su Fiat 1100 (32'27"1/10). Classe oltre 1300: 1. Zagato su Zagato 8 V in 29'12" e 9/10; 2. Lubich su Lancia Aurelia in 29'26"3/10.

Nella categoria sport: 1. Cecchini su Bianguellini in 28'12" e 3/10 nella classe sino a 750; nella classe fino a 1100: 1. Giardini su Osca (27'13"2/10); nella classe da 1100 a 2000: 1. Perdisa su Maserati (25'55"5/10); 2. Valenzano su Maserati (28'01"). Nella classe oltre 2000: 1. Castellotti — come già si è detto — e 2. Bordoni su Gordini in 27'27"7/10.

La classifica assoluta è risultata la seguente: 1. Castellotti Eugenio (Lancia 3000) in 25'50"3/10 alla media di km. 100,316; 2. Perdisa Cesare su Maserati 2000; 3. Giardini su Osca 1100; 4. Bordoni

Kling 1° e Fangio 2° sul circuito dell'Avus

Berlino, lunedì sera.

Assenti le squadre ufficiali della Ferrari e della Maserati, i piloti della Mercedes hanno facilmente trionfato nel Gran Premio automobilistico di Berlino, disputatosi ieri sul velocissimo circuito dell'Avus (lungo km. 8,400).

La vittoria è toccata al tedesco Carlo Kling che, pilotando la Mercedes con carrozzeria aerodinamica, ha impiegato ore 1.19'38"8/10 a coprire i km. 504 del percorso totale (60 giri di km. 8,400), realizzando la media oraria di chilometri 213,500. Al secondo e terzo posto si sono classificati i suoi compagni di squadra Fangio ed Herrmann.

I nuotatori italiani si affermano in Spagna

Barcellona, lunedì sera.

L'Italia ha nettamente battuto la Spagna per 77 a 58 nell'incontro di nuoto disputatosi sabato e domenica nella piscina di Montjuich.

Le gare di sabato avevano visto l'Italia chiudere la prima giornata in vantaggio per 32 punti a 28.

Nella Serie C

Risultati: *Bari-Fanfulla 0-0; *Carrarese-Cremonese 3-3; *Catanzaro-Bolzano 3-1; *Lecco-Empoli 3-3; *Livorno-Piacenza 4-0; Piombino-Lecco 1-0; Sanremese-*Siracusa 3-0; Venezia-Sambenedettese 0-0; *Carbosarda-Prato 1-1.

Classifica: Livorno, Sanremese, Piombino e Catanzaro punti 2; Bari, Carbosarda, Carrarese, Cremonese, Empoli, Fanfulla, Lecco, Prato, Sambenedettese e Venezia p. 1; Bolzano, Lecco, Siracusa e Piacenza p. 0.

La Sanremese trionfa sul campo di Siracusa: 3-0

Siracusa, lunedì sera.

La Sanremese ha iniziato il campionato di serie C con una franca vittoria sul campo del Siracusa. Il successo si è realizzato negli ultimi dieci minuti di gioco; l'ala sinistra ligure Pin ha fatto centro due volte nella distanza di due minuti, mentre Maniero ha coronato il successo dei bianco-azzurri di Sanremo a tre minuti dalla fine della partita. Nel Siracusa si è salvato, dal crollo generale antiatletico, il centro-mediano Della Frera, già terzino del Novara, e il centro-avanti Petrozzi.

L'Alessandria ha "indovinato" la squadra

Gara-rivelazione dei grigi che superano il Brescia: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Vittoria per uno a zero sul Brescia, quotato aspirante alla promozione: non è certo un cattivo inizio di campionato per l'Alessandria. I grigi hanno mandato all'aria il pessimismo che, in buona o mala fede, li ha circondati sino al momento di scendere in campo ed hanno inaugurato la nuova stagione calcistica tra i cadetti con una gara sorprendente per volontà, impegno e decisione. La rete che ha dato il successo alla squadra piemontese è venuta soltanto al 38º minuto della ripresa, ma già prima gli alessandrini avevano dimostrato di meritarsi i due punti, dominando nettamente gli avversari bresciani, battuti sempre sull'anticipo e fortunati in parecchie occasioni.

Naturalmente la vittoria di ieri non muta per nulla le prospettive future per l'Alessandria: l'obiettivo della compagine grigia è e resta quello di rimanere in serie B, ma il franco comportamento nel confronto con il Brescia induce anche i pessimisti ad ritornare a considerare con maggiore fiducia il futuro della squadra affidata alle cure di un allenatore serio e capace come Nereo Marini. Il tecnico veronese è riuscito, nel breve periodo della preparazione precampionato ad ottenere già un grande risultato: quello di far scendere in campo contro il Brescia un assetto difensivo per il quale gli aggettivi qualificativi si sprecano. Il portiere Lena, i terzini Bussetti e Boslo, il centromediano-rivelazione Traverso e i laterali Mirabelli e Masperi hanno gareggiato l'un con l'altro in bravura e di fronte ad un simile assetto difensivo, veloce e potente, pieno di «grinta» senza essere duro, le numerose offensive bresciane del primo tempo si sono infrante.

Per l'attacco invece le note non sono per ora altrettanto lusinghiere. I cinque della prima linea grigia non hanno sfruttato nemmeno la metà dei lanci precisi di Masperi e Mirabelli ed hanno sbagliato quanto era possibile sbagliare. Tali difetti di imprecisione e di prontezza nel momento conclusivo sono però imputabili allo stato di impreparazione atletica che coinvolge quasi tutti gli attaccanti: l'interno sinistro Buratti, ad esempio, è militare e non può allenarsi con continuità, mentre l'ala destra Bocchio copriva il suo ruolo, quasi senza allenamento, dopo quindici giorni di riposo per infortunio. Quando la prima linea alessandrina sarà meglio carburata, certi inspiegabili errori non si ricorderanno più; ad ogni modo avere le spalle coperte da uomini come Traverso, Boslo e compagni è già una bella garanzia.

Dal Brescia ci si attendeva francamente di più. L'assenza dell'interno sinistro titolare Genero non appare una valida attenuante per il comportamento, inferiore alle previsioni, di una compagine che ha mète assai ambiziose. L'esperta regia dell'ex-nerazzurro Fattori, schierato come mezz'ala destra, non è riuscita ad indicare agli altri attaccanti la via giusta per puntare a rete, flaccido, come è tradizione del Brescia, il sestetto difensivo, imperniato sul bravissimo Azzini.

La cronaca si apre con un episodio curioso. Al bresciano Mangini manca, per un ritardo burocratico, il cartellino federale. Il giocatore scende quindi in campo sotto la responsabilità della società, ma l'arbitro Rigato di Mestre, ad evitare il pericolo di uno scambio di persona, si fa fotografare assieme al mediano del Brescia. In caso di contestazioni la carta di identità fotografica garantirà per Mangini.

Nel primo tempo nulla di notevole da segnalare, salvo occasioni sbagliate da ambo le parti ed il temporaneo spostamento del terzino bresciano Zamboni all'ala sinistra, per una gomitata al naso. Nella ripresa, al 2', una magnifica azione fra Paria e Bocchio sfuma sul fondo per pochi centimetri, mentre al 38' a coronamento di un lungo periodo di pressione alessandrina, Barone segna di testa raccogliendo un traversone di Buratti.

La reazione bresciana alla ricerca del pareggio dà modo al portiere grigio Lena di effettuare la più bella parata della giornata su tiro di Bettini II, ma non ottiene esito positivo. E' anzi l'Alessandria che, ormai provata dalla stanchezza, fallisce in extremis l'occasione favorevole per aumentare il vantaggio.

GIANNI FIONATA

ALESSANDRIA: Lena; Bussetti, Boslo; Mirabelli, Traverso, Masperi; Bocchio, Albertelli, Paria, Buratti, Barone.

BRESCIA: Albani; Provezza, Zamboni; Castoldi, Azzini, Mangini; Cada, Fattori, Bettini II, Vergnani, Gasparini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETE: Barone al 38' della ripresa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 338.427.682

Colonna vincente: 1-X-2; 1-2-2; X-2-2; 1-1-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	249	21	L. 679.000
Con 12 punti	6323	631	L. 26.590

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-2; 1-2; 1-2; 1-1 non effettuata

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	23	1	L. 299.052
Con 9 punti	555	27	L. 11.149

Il motociclista britannico ha vinto sabato in Inghilterra e ieri in Italia

Duke [giunto in volo] trionfa a Casale

Masetti nel «boxes» dopo la caduta per fortuna senza conseguenze

Sul circuito casalese cadute di Masetti e Ariotti

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Un calmo viso di fanciullo, un sistema nervoso perfettamente controllato, una volontà di ferro; ecco Geoffrey Duke, il più forte motociclista del momento che ieri a Casale Monferrato vincendo il Trofeo Internazionale «Giuseppe Guaschino» ha ancora una volta confermato come a buon diritto gli spetti l'alloro di campione del mondo.

Sabato Duke aveva gareggiato e vinto a Scarborough, nello Yorkshire. Dopo la corsa si è recato in volo a Londra e nella notte tra il sabato e la domenica ha proseguito, sempre in aereo, per Zurigo e Milano. Giunto nella capitale lombarda nelle prime ore del mattino, Duke ha trovato ad attenderlo una macchina degli organizzatori che immediatamente lo ha trasportato a Casale. Verso le 9 di ieri l'inglese ha indossato gli indumenti di corsa e ha compiuto tre giri del tracciato, poi si è finalmente recato a dormire.

Lo hanno svegliato, poco dopo le 14, i secchi scoppiettii delle «175» in attesa del via; è sceso allora verso il circuito e si accoccolato all'ombra dei «boxes».

Alle 16,50 è salito in sella alla sua Gilera 4 cilindri e subito ha fatto capire come fossero prive di fondamento quelle voci che mormoravano non fosse sua intenzione spingere a fondo, già pago di avere in tasca, con la vittoria riportata a Monza, la corona mondiale delle «500». Al contrario, l'inglese ha dimostrato serietà di professionista, che vale ben più del mezzo milione di lire, guadagnato ieri in Piemonte al termine del suo tour de force aero-motociclistico.

Tra gli avversari dell'inglese, c'erano Masetti, Bandirola, Montanari, Valdinoci, Wood. Al primo giro tutti sono partiti di slancio e Duke è passato per la prima volta davanti alle tribune, in quarta posizione. Masetti era in testa, tallonato dalla «M.V.» di Bandirola e da Valdinoci. Al secondo «circuito», Duke ha attaccato a fondo. Masetti, forzando per resistergli è caduto in curva, e, perdendo secondi preziosi, è rimasto attardato.

Il «duca di ferro» ha incominciato la sua magnifica, spettacolosa galoppata verso la vittoria.

In un primo tempo Bandirola, Valdinoci e lo svizzero Taveri hanno cercato in ogni modo di potergli resistere, ma tutto è stato inutile. Gradatamente, giro per giro, il rumore che annunciava la muta degli inseguitori alle calcagna del campione si è fatto attendere sempre di più. Dopo cinque giri, alle spalle dell'inglese, si è infine delineato quello che è stato il «duello» vero e proprio della corsa: la lotta per il secondo posto tra Bandirola e il giovane forlivese Valdinoci, «speranza» della Gilera. Mentre Duke ha continuato a correre splendidamente solo, e ad abbassare il record sul giro fino a compiere l'intero tracciato in 2'1" e 3/5 alla media di km. 124,446 orari, i due italiani hanno dato al foltissimo pubblico attimi di tensione con la loro battaglia ravvicinata.

Al decimo giro erano però soltanto più nove i concorrenti che «Geo» non avesse ancora doppiato; a metà gara tenevano ancora testa all'asso della Gilera (staccati di oltre un minuto) Bandirola, Valdinoci e Taveri, mentre il giovane astigiano Guglielminetti era giunto a un giro, seguito da Galante e da Wood.

Le posizioni tra Bandirola e Valdinoci subivano un mutamento all'inizio del ventiquattresimo «tour»; il pilota della M.V., ansioso di non lasciarsi superare dal giovane avversario, sbagliava percorso e, tornando di conseguenza sui suoi passi, perdeva la seconda piazza oltre ad un considerevole numero di secondi. Qualche giro prima intanto Masetti, che aveva continuato ad inseguire pur essendo stato doppiato, era giunto davanti alle tribune con il motore quasi spento, era smontato di sella e aveva abbandonato la gara. Si è poi saputo più tardi che il parmense, in conseguenza della caduta iniziale, non era più stato in condizioni di completa efficienza.

La corsa quindi non ha più avuto praticamente storia; Duke ha doppiato ancora una volta parecchi avversari, Bandirola con un inseguimento audacissimo si è avvicinato a Valdinoci (senza però raggiungerlo) e al termine della gara migliaia di persone entusiaste hanno applaudito lungamente il trionfatore della giornata.

Prima della competizione delle «500» i ventenne Libanori (su M.V. 125) ha nettamente vinto la corsa riservata alle minori cilindrate. E' stata questa la diciannovesima vittoria del giovane pilota milanese che, si noti, partecipa alle gare soltanto dal 2 maggio scorso. In questa competizione si è avuta, quasi sul finire di gara, una rovinosa caduta del pilota casalese Ariotti che, nel tentativo di superare il concorrente Sangiorno (entrambi erano in lotta per il secondo posto) è finito contro la paglia di protezione. Fortunatamente al bravo corridore non sono state riscontrate che contusioni ed escoriazioni di poco conto.

g. bar.

Ecco i risultati:

Classe 175 cc., III categ.: 1. Libanori Franco (M.V.) che copre i 20 giri del percorso, pari a km. 56 in 33'10"2/5, alla media di chilometri 100,451; 2. Scaglione.

Trofeo Internazionale «G. Guaschino»: 1. Duke Geoffrey (Gilera) che copre gli 80 giri del percorso, pari a km. 168, in 1 ora, 23'32"2/5, alla media oraria di km. 120,660; 2. Valdinoci (Gilera) in 1 ora 24' 56"1/5; 3. Bandirola (M.V.)

Zucconelli batte Maule sul traguardo del G. P. Pirelli

Zucconelli primo in volata

Una riserva di Solingen si impone nel «Pirelli»

L'iridato Van Cauter ritirato

Milano, lunedì sera.

I ciclisti azzurri ed il lombardo Bertoglio hanno dominato nell'animata finale del 4° Gran Premio Pirelli. I primi hanno sempre controllato la situazione, comportandosi in modo da non sprecare anzitempo le forze e trovarsi nella fase risolutiva della gara in condizioni di dettare legge; il secondo con una fuga coraggiosa, durata 60 km., ha dato vita alla fase più interessante della corsa.

Questa fase ha avuto inizio ad Erba (km. 120) e soltanto Zucconelli è riuscito a reagire e ad accompagnarsi a Bertoglio, perdendo però contatto col lombardo, lungo l'insidiosa discesa che conduce dal Ghisallo a Bellagio.

Bertoglio ha compiuto da solo anche la salita di Onno, dopo la quale è stato ripreso dagli azzurri Moser (il migliore sulle salite), Maule e Chiarione, e successivamente da Zucconelli e da altri cinque corridori.

Si è formato così un gruppetto di dieci corridori che ha partecipato alla volata conclusasi a favore di Zucconelli. Da rilevare i ritiri di Ranucci e del campione del mondo Van Cauter, rimasti senza gomme di scorta dopo le bucature di cui furono vittime lungo la discesa del Ghisallo, tutta cosparsa di ghiaia: entrambi erano al momento dell'incidente, che doveva obbligarli ad abbandonare, col gruppo dei primi inseguitori di Bertoglio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vincenzo Zucconelli (S. S. Sancarlese di Ferrara) che compie i chilometri 217,400 del percorso in ore 5,42' alla media oraria di chilometri 38; 2. Cipio Maule (U. C. Vicenza); 3. Valerio Chiarione (Pedale Acquese); 4. Eugenio Bertoglio (Pedale Saronnese); 5. Aurelio Del Rio (U. S. Aurora Chiavari); 6. Aldo Moser (U. S. Aurora Trento); 7. Giuliano Martino (Pedale Acquese); 8. Elio Porta ([illegible]); 9. Marcello Mauli.

Nonostante quattro bucature

Vittoria-record di Anquetil a Parigi

Nel Gran Premio delle Nazioni a cronometro Coletto si è piazzato settimo - Fornara ritirato

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il Gran Premio delle Nazioni «prova della verità» è pure, per chi lo segue, la corsa delle illusioni. Il tale concorrente, infatti, che pare debba possedere la grande cadenza, il ritmo ideale per fornire una ottima prestazione, lo si ritrova poi all'arrivo con parecchi minuti di ritardo, malgrado la apparente pedalata sciolta e facile di cui ha fatto sfoggio durante la corsa, e nemmeno le aride ma precise cifre registrate dai cronometristi nei vari punti fissati, sono sufficienti a chiarire la situazione di questa speciale corsa.

Agostino Coletto, ad esempio, ha prodotto durante tutti i 140 chilometri una ottima impressione; solo un salto di catena non gli permise infatti di raggiungere e superare Hassenforder, il quale riprendendosi riuscì poi a conservare qualche secondo di vantaggio sui 4 minuti che aveva su Coletto alla partenza. Incoraggiato, applaudito dalla immensa folla che ha fatto cornice alla prova lungo tutto il percorso, il torinese si produsse in uno spettacoloso finale di corsa sulle rampe della valle di Chevreuse; eppure non si ritrovò al Parco dei Principi che al settimo posto, a 7'05" dal giovane Anquetil che confermandosi un grande campione ha rinnovato ieri la vittoria dello scorso anno battendo per di più il primato della prova che era detenuto con 3 ore 31'50" da Hugo Koblet.

Mai come ieri, il campione normanno aveva dimostrato tanta potenza, un così grande valore atletico. Avendo iniziato la corsa ad una cadenza un po' lenta, e ritardato da ben quattro forature e conseguenti cambi di bicicletta, egli fu successivamente cronometrato al 40°, 100° e 125° chilometro con più di un minuto di ritardo sul belga Brankart che tutto già designava come vincitore; negli ultimi 15 chilometri nei quali sono incluse le due ultime salite, non solo Anquetil riusciva a recuperare 60" di ritardo ma a guadagnare pure i 23" che gli hanno dato, in definitiva, la vittoria. Una prestazione che ha lasciato allibiti tutti, compreso il povero Brankart che già credeva di avere vinto.

In questo emozionante duello franco-belga nè Hugo Koblet nè Pasquale Fornara — che, come annunziato, è partito ultimo «fuori gara» — hanno potuto inserirsi. Lo svizzero, confermando le sue non eccezionali condizioni fisiche e dopo aver constatato un ritardo che aumentava sensibilmente con lo scorrere dei chilometri, ha infatti abbandonato prima del 100° chilometro; in quanto a Fornara tormentato fin dai primi chilometri della corsa da dolorosi crampi allo stomaco, il giovane piemontese mai fu cronometrato in tempi che potessero lasciargli la speranza di ben figurare nel confronto che egli aveva con molto coraggio accettato. Pasqualino che fu vittima inoltre di un caotico ingombro stradale dovuto al fatto che non figurando egli sulla lista dei partenti un vigile ignaro aveva ridato in un paesino, prima del suo passaggio, via libera a spettatori e automezzi, abbandonò a Buc (125° chilometro).

Prova dura sia per la sua lunghezza (140 chilometri) sia per le numerose difficoltà accumulate sul percorso, il Gran Premio delle Nazioni è una corsa che deve essere minuziosamente preparata. Anquetil e Brankart si erano attenuti, nei giorni precedenti alla corsa, a questa regola: entrambi avevano provato interamente per ben due volte, l'intero tracciato di gara.

Che Agostino Coletto, il quale è mancato di un più appropriato allenamento abbia ciononostante favorevolmente impressionato, lo dimostra il fatto che egli è stato richiesto ieri sera per disputare domenica prossima il Gran Premio di Zurigo, nel quale il torinese si allineerà certamente «a punto». D'altra parte durante la sua breve permanenza a Parigi Pierino Bertolazzi, direttore sportivo, ha pure definito con gli organizzatori le modalità della partecipazione della squadra della «Frejus» alla prossima Parigi-Tours, corsa nella quale i grigio-rosei parteciperanno con Coletto, Conterno, Messina, Ciolli e, probabilmente, Barducci.

Mario Bordone

Ecco la classifica: 1. Anquetil in 3 ore 30'58" (media km. 39,810); 2. Brankart 3 ore 31' 21"; 3. Vitré 3,34'31" 5/10; 4. Bouvet 3,34'33" 3/10; 5. Siguenza 3,36'10"; 6. Lerda 3,36'37"; 7. Coletto 3,38'3" 6/10; 8. Hassenforder 3,40'46" 4/10; 9. Berton 3,41'38" 1/10; 10. Rusi 3,42"7" [illegible]/10.

PARTITI I «RINCALZI» ITALIANI

Magni rinuncia al Giro d'Europa

Fiorenzo Magni

MILANO, lunedì sera.

Con l'Orient Express delle ore 21,40 sono partiti ieri sera dalla stazione Centrale di Milano i corridori Astrua, Pezzi, Giannecchi, Frosini, Massocco, Fascetti e Fara, che parteciperanno al Giro ciclistico d'Europa che prenderà l'avvio da Parigi martedì prossimo.

I primi cinque, con l'aggiunta di Volpi e Baldarelli che lasceranno domani Milano in treno e in aereo, formeranno l'unica squadra italiana; Fascetti e Fara comporranno, con cinque corridori francesi, una squadra mista.

Niente da fare invece per Magni. Il Campione d'Italia voleva partire con Judica, ma ieri ha cercato invano Rodoni che, solo, poteva concedergli il permesso; in serata un colpo di telefono con il signor Leulliot a Parigi ha tolto le ultime speranze.

Una paurosa caduta nel motocross di Collegno

Numeroso pubblico è intervenuto ieri pomeriggio alla disputa del trofeo Bertolini di motocross, presso Collegno.

Il percorso, molto severo, ha determinato una selezione imprevedibile: tant'è vero che in classifica generale figurano soltanto quattro nomi. Gli altri concorrenti sono stati costretti al ritiro.

Un drammatico incidente è occorso, durante la seconda prova, al corridore Mario Montevecchi di 26 anni, da Faenza. Egli era in testa alla classifica e sembrava avviato ad una sicura vittoria, quando in una ripidissima discesa perdeva l'equilibrio e precipitava a terra. La motocicletta gli ricadeva purtroppo addosso ferendolo al capo e all'anca sinistra.

Quando vennero recati i primi soccorsi al Montevecchi che giaceva inanimato, si ebbe l'impressione che il caso fosse molto grave. Per fortuna il corridore faentino, trasportato alle Molinette, risultava non essere in condizioni allarmanti, i medici, pur avendogli riscontrato una lieve commozione cerebrale, lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Con l'eliminazione di Montevecchi, la via del successo è stata spianata per Muller. Ecco la classifica generale:

1. Muller (Motoclub Bologna) su Muller 250; 2. Briccarelli (Motoclub Torino) su Mival 175; 3. Ostellino (Motoclub Torino) su Alpino 175; 4. Mazzilis (Motoclub Faenza) su Bianchi 175 cmc.

A Maggini il Giro del Veneto

Una foratura di Astrua - Defilippis ha attaccato in ritardo

Padova, lunedì sera.

Il Giro del Veneto è stato vinto da Luciano Maggini con una volata elettrizzante, generosamente combattuta da un gruppo di giovani alla ricerca di una affermazione.

Cinquantotto corridori hanno preso il via alle 10,05. A Cittadella (km. 20) 18 corridori formavano un primo gruppetto che si era messo in fuga sullo slancio del giovane Furlan. Nel gruppetto vi erano Doni, Maggini, Grosso, Tognaccini, Serena, Vitali, De Pietri, Barducci, Leonardi, Michelon e altri. Sulla salita che porta ad Asiago Grosso e Doni si avvantaggiavano transitando al culmine con 30" sul gruppo. Poi Grosso lasciava Doni e proseguiva solo fino al rifugio Vezzena, dove transitava con un minuto su Doni, Maggini, Serena. Nella discesa però era raggiunto dai più vicini inseguitori. Qui aveva inizio il secondo episodio della giornata, quello che fino a pochi chilometri dall'arrivo sembrava decisivo e che ha avuto per protagonista Serena. L'atleta della Bottecchia, dopo aver fatto l'andatura per una decina di chilometri, staccava Grosso, che pur tenacemente gli era rimasto a ruota, e con azione potente aumentava via via il distacco. Si erano ritirati Petrucci, sulla salita di Asiago, Minardi, sulla Croce di Summa, mentre una foratura di Astrua aveva messo le ali ai piedi a Defilippis, ormai però staccato irrimediabilmente.

A Vicenza Serena conduceva con ben 5' di vantaggio su Doni, Tognaccini, Vitali, Barducci, Ciapini e Maggini. Questi ultimi, alternandosi al comando davano la caccia al fuggitivo e alle porte di Padova lo raggiungevano.

Così al traguardo

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maggini Luciano (Atala) km. 2[illegible] in ore 5,00'05" (media km. 39,[illegible]); 2. Doni; 3. Barducci; 4. Tognaccini; 5. Ciapini; 6. Serena; 7. Vitali; 8. Pellegrini a 2'35"; 9. Bartini; 10. Crippa; 11. Pintarelli; 12. Pettinati a 5'44"; 13. Grosso; 14. Frisco; 15. Defilippis che batte in volata il gruppo a 7'41".

PIACE L'ITALIA A XAVIER CUGAT

Sole, colore, musica, donne belle, tutto questo — afferma Cugat — ho trovato in Italia. In più vi ho trovato una cosa che «mi gusta» molto: il «PUNT e MES» di Carpano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 20 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,[illegible]). — Ore 7: Giornale; Domenica sport; Musiche del mattino - 8-9: Giornale; Orchestra Luigi Vinci (8,15 circa) - 11: La domenica di Angiola e Bertoin (Radiocommedia di Gian Pagnelli) - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,40: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra diretta da Armando Fragna - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Giuseppe Becce - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Salvatore Valitutti: «Il significato dell'educazione musicale» - 18,45: Gaetano Gimelli e il suo complesso - 19,15: Indicazioni, congiunture, prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'approdo». Settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: Motivi in passerella: «Concerto di musica operistica», diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Magda Olivero e del tenore Vittorio De Santis. Cilea: L'Arlesiana, preludio; Puccini: La fanciulla del West, «Ch'ella mi creda»; Boito: Mefistofele, «L'altra notte in fondo al mare»; Giordano: Andrea Chénier, «Sì, fui soldato»; Wolf-Ferrari: I quattro rusteghi, Aria di Siora Felice; Mussorgsky: Kovanscina, interludio atto IV; Leoncavallo: Pagliacci, «Recitar»; Puccini: Manon Lescaut, «Sola, perduta, abbandonata»; Verdi: Otello, «Ora e per sempre addio»; Mascagni: Iris, Aria della piovra; Verdi: Il [illegible] del re, marcia. Orchestra di Torino - 22: Posta aerea - 22,15: Città musicali francesi: Bordeaux - 22,45: Orchestra diretta da Angelini - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 7, II, Alessandria m. [illegible], Biella Cuneo m. 180,1). — Ore 9: Il giornale e il tempo; Il Festival della canzone napoletana - 10-11: La voce di Tito Gobbi; Canzoni - 13: Gino Conte e la sua orchestra - 13,30: Giornale; La [illegible] di Francesco Albanese - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale; I successi di Teddy Reno - 15,30: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 16: «Terza pagina»; Il [illegible] - Cantano gli «Jubilee Singers» - 16,30: Per i ragazzi «I racconti di Arlecchino», Radioscena di Luciano Folgore - 17: [illegible] - 18: Giornale; Ballate con [illegible] - 18,15: Canzoni Patrice e Mario - 19,30: Fred Buscaglione e il suo complesso - 20: Radiosera - 20,30: «Tre città e una regione», Roberto Murolo, Domenico Modugno, Armando Romano e [illegible] Bellini.

Ore 21: «La bacca dei [illegible]», Commedia musicale in tre atti di Luigi Bonelli. Musiche di Alfredo Cuscinà. Compagnia del teatro comico musicale di Roma con Carlo Romano. Regia di Nino Meloni. Al termine: «Ultime notizie» - 23-23,30: [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 216,5, Torino m. [illegible]). — Ore 19: Zoltan Kodaly: Háry János, suite - 19,30: Musica, a cura di Mario Labroca - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: M. Balakireff: Russia, poema sinfonico; E. Chausson: Sinfonia in si bemolle - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Milano [illegible]. Da Gian Dalmazzo a Filippo Maria. Rievocazione del [illegible] - 22,35: Le opere di Beethoven: Trio op. 70 n. 1 e 2 - 23,05: Un appuntamento. Raccolta di Herbert Franck (Lettura) - 23,40: Le sonate di Beethoven interpretate da Pablo Casals. Sonata in fa maggiore per violoncello e pianoforte op. 5 n. 1. Pablo Casals, violoncello; Rudolf Serkin, pianoforte.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 18,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

RADIO FRANCIA (m. 322,4). — Ore 20: Concerto del festival di Montreux.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: I Burgravi. Dramma di Victor Hugo.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Visite televisive ad uno dei più famosi tempi[illegible] della romanità antica - 18: Telefilm. Panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 20,45: Telesport - 21: Da Baden-Baden: «Congresso di prestidigitatori di tutto il mondo». Saranno presentati per la prima volta i più sensazionali giochi creati in questi ultimi tempi dai più noti e abili della [illegible] magia - 22: «Questo è il mondo ...» Guida [illegible] al salone moderno con soluzioni e premi a cura di Isabella Calzaria. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Mario Landi - 23: «Mio padre il signor preside». Terz'ultimo episodio: Iniziativa privata (telefilm) - 23,25: Replica Telesport.

MARTEDI' 21 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Angelini - 11: Salotti veneziani - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Lodiani - 17: Orchestra Milland - 18: Complesso Boscaglione - 18,15: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: La locandiera. Commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Compagnia di Cesco Baseggio - 22,30: Orchestra Kostelanetz - 23,30: Orchestra Ornelli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo. Orchestra Fragna - 10-11: Grandi solisti: D. Oistrakh; Canzoni - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Charlie Kunz al piano - 15: Franco e i G. 5 - 16: «Terza pagina» - 17: Concerto di musica operistica - 18,10: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Savina - 20,30: «Il motivo in maschera» - 21,30: La [illegible] di [illegible], opera in un atto di G. [illegible]. Al termine: «Telescopio».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: La cultura in provincia - 20,15: Concerto - 21,20: Schoenberg: «Pelléas et Mélisande» - 22,10: I problemi del romanzo in Italia - 23,10: Beethoven, sonata in sol maggiore per violoncello e pianoforte op. 5 n. 2. Violoncellista Pablo Casals.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «La soffitta incantata», Fantasie di M. Perego - 18: Rassegna degli spettacoli - 21: «E' l'amor che mi rovina», film di M. Soldati con W. Chiari, L. [illegible] e T. [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Tito polemizza con gli occidentali

In un discorso a Ostrozno ha riaffermato il comunismo della Jugoslavia e ha respinto l'eventualità che il suo Paese possa entrare nella Nato - Nessun accenno a Trieste

OSTROZNO, lunedì sera.

Il maresciallo Tito, offrendosi di «normalizzare» le relazioni della Jugoslavia con il blocco sovietico, ha ieri dichiarato: «Io condanno la campagna che si tiene in Occidente contro il comunismo, perchè la Jugoslavia è un paese di marca comunista». Tito ha pure dichiarato che la Jugoslavia coopererà con la NATO, ma non si unirà ad essa perchè quel fronte difensivo «combatte contro il comunismo».

Parlando a 350.000 persone raccoltesi in questa città della Slovenia Settentrionale, il Maresciallo ha detto: «Non vi è alcun pericolo diretto di guerra. Io stigmatizzo la crescente isteria anticomunista degli occidentali: la Jugoslavia è un paese comunista. Il suo ordine interno è stato creato dal popolo, e solo il popolo ha il diritto di cambiarlo. L'unica soluzione per il mondo oggi è la coesistenza fra Oriente ed Occidente. Pertanto il nostro compito è di lavorare con tutte le nostre forze contro la guerra e per questa pacifica cooperazione».

Poco prima, durante il discorso che è durato 70 minuti, Tito aveva detto: «La normalizzazione delle nostre relazioni con i sovietici non deve accompagnare la nostra attuale politica nei confronti dell'Occidente, col quale abbiamo stipulato vari patti. La normalizzazione non deve interferire con i nostri affari domestici. Ma su quella base di non interferenza, noi diciamo, ecco la nostra mano».

In merito alla NATO egli ha detto: «La NATO va acquistando un carattere sempre più ideologico. In altre parole, essa combatte contro il comunismo, e così è inaccettabile per la Jugoslavia. La nostra nazione non coopererà con la NATO, a meno che si tratti di combattere contro l'aggressione».

Il Maresciallo non ha toccato la questione di Trieste.

Quanto alla NATO, egli ha detto ancora: «Noi abbiamo una tinta socialista, e non vi è posto per noi in un blocco che ha una tendenza anti-socialista. Noi possiamo cooperare in varie questioni: possiamo cooperare con il Patto Atlantico, siamo già cooperando, ma solo in certe questioni limitate: nella lotta contro l'aggressione, nel preservare l'indipendenza sia del nostro Paese che degli altri Paesi. La Jugoslavia può cooperare solo in queste cose».

La calvizie vinta da una cura pericolosa

LONDRA, lunedì sera.

Ted O' Neill, magazziniere all'Arsenale di Glasgow, è diventato la più importante curiosità fra i suoi amici. La sua lucidissima testa pelata si va infatti ricoprendo di una lanugine bianca che lascia sperare in un sottobosco folto e vigoroso dal quale potrà forse risorgere una chioma, sia pure bianca, ma chioma.

O' Neill ha 61 anni ed è uno dei due elementi sottoposti alla cura del dott. John Kelvin. La nuova cura avrebbe il Ronciaul, per le malattie delle arterie. Dopo 300 compresse, i due soggetti si sono visti ricrescere i capelli, fra l'ammirato stupore dei medici. Occorre tuttavia precisare che la medicina, che viene prescritta con estrema cautela, è un potente dilatatore delle arterie e dovrebbe essere presa sotto controllo medico. La notizia s'è sparsa comunque per l'Inghilterra, e le ricette di Ronciaul sono aumentate considerevolmente di numero.

I farmacisti guardano con sospetto coloro che vengono a richiedere nelle loro botteghe e fanno un esame di raccomandazioni perchè, fra l'altro, anche un minimo eccesso nella posologia comporta la stanchezza del volto, dato l'afflusso del sangue in superficie. Ma questo non sembra spaventare le teste pelate.

Il battesimo delle gemelle di Otto d'Asburgo

Ieri a Francoforte, sono state battezzate le due gemelle di Otto d'Asburgo e di Regina Sassonia Meiningen, nate il 13 settembre. Nella foto il pretendente al trono austriaco, che tiene in braccio la sua figlia più grande, accanto alla duchessa Andrea Maria; l'imperatrice Zita che ha tra le braccia Monika; la duchessa di Sassonia Meiningen che regge Michela, e l'arcivescovo di Graz, Ferdinando Von Pawlikowski. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Spirato all'alba il guardiano di Novara

Il tragico epilogo della lite fra vicini di casa in corso della Vittoria - Sulla via della guarigione il giovane Ambrogi

Novara, lunedì sera.

Dino Colombo, il vigile notturno di 50 anni che ieri, dopo aver esploso al termine di una lite due colpi di pistola che ferivano il vicino di casa Claudio Ambrogi, di 20 anni, in seguito si era sparato al cuore, è spirato stamane alle 5,30 all'Ospedale Maggiore dopo una notte di agonia.

La prima scena del dramma era avvenuta nel cortile dell'abitazione del Colombo, in corso della Vittoria 37, quando il vigile notturno, appena rincasato dal servizio, aveva un vivace scambio di idee con i vicini. Separatosi dalla moglie parecchi anni or sono, quando ancora prestava servizio presso la ferrovia Nord Milano, il Colombo aveva convissuto fino all'anno scorso con un'ostetrica, ora deceduta, e con la figlia di questa, Giuseppina Mangini di 18 anni. Anche la ragazza però da sette mesi lo aveva abbandonato.

Il Colombo aveva preso allora a corteggiare una vicina di casa; ma i parenti di questa non vedevano di buon occhio le sue insistenti profferte amorose. Scenate clamorose erano avvenute negli ultimi tempi.

Il violento litigio scoppiato ieri mattina con la signora Evelina Ambrogi di 51 anno, madre del Claudio e sorella della donna sulla quale il vigile notturno aveva posato gli occhi, non era che la prosecuzione di innumerevoli precedenti bisticci. Dopo un aspro scambio di parole ad un tratto, saranno state le 8,45, il Colombo estraeva di tasca la pistola (una Beretta calibro 7,65) e faceva il gesto di sparare alla signora Evelina. Sembra che l'arma si sia inceppata, dando modo al giovane Claudio Ambrogi, incisore all'Istituto Geografico De Agostini, di intervenire in aiuto della madre.

Contro il giovane si appuntava allora l'ira del Colombo che faceva fuoco per due volte. Un proiettile raggiungeva l'Ambrogi al gluteo, facendolo cadere a terra. Poi lo sparatore, inforcata la bicicletta, si dava precipitosamente alla fuga.

Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in pochi giorni, la polizia iniziava le ricerche del Colombo. Saputo che si era allontanato in direzione di Turbigo, veniva bloccata dagli agenti una vasta zona.

Verso sera, alle 18,30, mentre il cerchio degli agenti si stringeva sempre più attorno a lui, il Colombo, vistosi perduto, in località Ponte Ticino, in un bosco a cento metri dalla provinciale Novara-Turbigo, si puntava la pistola al petto sparandosi un colpo.

A scoprire il Colombo gravemente ferito era il quattordicenne Bruno Gorini che subito avvertiva una pattuglia di agenti di polizia che nei pressi per l'appunto stava cercando lo sparatore. In una tasca dell'abito del vigile notturno sono stati rinvenuti 11 proiettili sciolti di rivoltella e accanto al suo corpo la pistola «Beretta» con la quale si era sparato. Sempre in tasca aveva un chiodo acuminato della lunghezza di 25 centimetri.

Si apprende frattanto che il Claudio Ambrogi, ferito ieri mattina dal Colombo, è in via di guarigione. **p. b.**

Il cinquantenne Dino Colombo

Tra Bra ed Alba

Un morto e un moribondo in un tremendo cozzo

Bra, lunedì sera.

Stamane, alle 9,45, uno scoppio proveniente dalla strada metteva in allarme il custode della portineria dello stabilimento Ceresano di Santa Vittoria d'Alba. Portatosi sulla porta per vedere che cosa era accaduto, un impressionante spettacolo si presentava ai suoi occhi: tra un grosso paracarro e un secolare olmo, due persone giacevano in una pozza di sangue; accanto ad esse un motoscooter.

Chiamata gente dello stabilimento, il custode cercava di portare soccorso ai disgraziati. Avvertiti i carabinieri di Pollenzo e la polizia stradale, questi si portavano sul posto per gli accertamenti del caso. Si poteva così stabilire che le due persone, a bordo di uno scooter, stavano dirigendosi verso Bra quando il guidatore della motoleggera aveva perduto, per cause sconosciute, il controllo della macchina andando a sbattere in piena velocità contro un paracarro. I due venivano poi identificati per Carlo Reggio, di 28 anni, da Castino, carpentiere presso una ditta di Savigliano, il quale era deceduto sul colpo, e per Pietro Carruti fu Angelo, pure da Castino, che nel tremendo cozzo aveva riportato la frattura della mandibola sinistra, del setto nasale, della scatola cranica e commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

A dieci anni di distanza dall'annientamento della Sua famiglia, tragico e fatale incidente ha troncato la nobile esistenza dell'

Avv. Remo Jona

Ne dànno il doloroso annuncio la zia Palmira Jona ed Eugenia Vitale; il cognato Dott. Eugenio Vitale con la consorte Maria Luisa ed il piccolo adorato Achille; le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 10,30, partendo da via Filangeri n. 4.

Partecipa al dolore delle famiglie Jona e Vitale la fedele collaboratrice Signora Rosa Mondino unitamente alla propria famiglia.

Gli Inquilini dello stabile di via S. Domenico 49, dolorosamente colpiti, partecipano al grave lutto.

A poco più di tre mesi dalla dipartita dell'amatissima sorella Rosa, confortata dai Ss. Sacramenti, lasciava questa valle di lacrime l'anima eletta di

Elvira Eva
di anni 83
Medaglia d'Oro F. I.

Straziati da questo nuovo dolorosissimo distacco ne dànno il triste annunzio: il fratello Costanzo; le sorelle Polissena e Serafina; la cognata Cristina Ribotta; i nipoti Adriana col marito Cap. Aldo Boria e Carlo; i cugini Gerge, Chiappè, Bra, Rosso e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 20, alle ore 17, partendo da via Villanova 26. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alla famiglia nel dolore e nella preghiera. Si dispensa dalle visite.

Nole, 18-9-1954.

Mentre, lontano dai suoi cari, adempiva il proprio dovere, a causa di disgrazia, immaturamente veniva chiamato a Dio

Luigi Bronzino
Caporale magg. in servizio di leva
di anni 24

Ne dànno il doloroso annuncio il papà Antonio Maggiore; la mamma Adele Grivet; il fratello Lorenzo; le sorelle Anna col marito Lorenzo Suri e bimbi, Domenica col marito Mario Rema e bimbi, Irma; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fenealbo (Grugliasco). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Grugliasco, 20 settembre 1954.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Abele
Anziano FIAT

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Teresa Vercellino; la figlia Domenica; i nipoti Maria Teresa e Luigino; cognati, cognate (Clelia e figlio Emilio residenti in Argentina), nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 20 corr. mese, alle ore 15, da corso Vercelli 36. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al Dott. Felice Barbera per le assidue cure prestate.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Fioris ved. Canessa

La piangono: i figli Luigina, Benedetta, Augusta, Antonio e Lucia con le rispettive famiglie; la sorella, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia il Dottor Pietro Sasso per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 9, partendo da corso Inghilterra n. 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari

Teresa Guglielminotti-Trivel nata Manavella

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Elvira, Giovanni con la moglie Iolanda Gramma e famiglia, Bartolomeo; i fratelli Chiaffredo e Augusto ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 15, partendo da via Stradella 130. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Beppe Caffaratti (Cafa)

Lo annunciano, angosciati, la sorella Teresita; il fratello Mario con la moglie, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo 24. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Perrero
Negoziante

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Maria; sorelle, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a None lunedì 20 settembre, alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo brevissima malattia è serenamente spirata, con i Conforti della fede,

Caterina Chiavazza ved. Carpani
di anni 67

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Carlo e consorte, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 20 corr., in Sommariva Bosco, alle ore 15,30. Non fiori ma preghiere.

DIRAMATI GLI INVITI PER IL CONVEGNO DI LONDRA

Il "piano Eden„ alla base dell'imminente conferenza a nove

Nessuna profonda differenza fra il progetto francese e quello britannico - L'incontro si svolgerà il 28 settembre - I problemi sul tappeto: riarmo tedesco e sovranità della Germania

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Il Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico ha diramato gli inviti per una conferenza internazionale a nove, in cui verranno esaminate le questioni del riarmo tedesco e del ripristino della sovranità germanica. I paesi invitati sono: Stati Uniti, Canadà, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Italia. La conferenza si aprirà il 28 settembre; si ritiene che i suoi lavori non si protrarranno per più di una settimana.

Com'è noto, le decisioni della conferenza non saranno definitive. Essa, infatti, si propone di insediare una commissione di esperti che redigerà le proposte da presentare in ottobre al Consiglio dei Ministri della NATO. Alcuni giornali hanno già fatto il nome dell'edificio in cui la conferenza terrà le sue sedute: la scelta sarebbe caduta su Lancaster House, uno storico e splendido palazzo nella zona di St. James che fu teatro di numerose importantissime conferenze diplomatiche (fra l'altro, alla prima conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze, poco dopo la fine della guerra).

Poichè i problemi da risolvere sono due: quello del riarmo tedesco e quello del ripristino della sovranità della Germania, è previsto che la conferenza si scinderà, praticamente, in due conferenze. La questione del riarmo sarà discussa da tutte e nove le potenze partecipanti. Le discussioni sulla sovranità, invece, saranno limitate alla Germania occidentale ed alle tre potenze occupanti.

I lavori della conferenza procederanno su una base già concordata da tutte le potenze partecipanti: esse cercheranno di accordarsi sul modo di allargare il trattato di Bruxelles alla Germania ed all'Italia. Questo trattato, stipulato fra la Gran Bretagna, la Francia, e i tre paesi del Benelux, impegna i paesi contraenti a prestarsi reciprocamente aiuto militare nel caso d'una aggressione tedesca. Fu firmato dopo il colpo di stato di Praga, e, in pratica, con esso si intendeva opporre un fronte all'oppressione comunista, ma allora, per ragioni di politica interna, non si volle dichiararne francamente la finalità.

A Londra si ritiene che un primo passo verso la soluzione del problema tedesco sarebbe la rimozione delle clausole che escludono la Germania dal trattato. Ciò consentirebbe di invitare la Germania e l'Italia ad aderirvi. Così i sette firmatari si aggregherebbero alla NATO come un gruppo di potenze. La procedura relativa all'inserimento nella NATO di un gruppo di potenze, era già fissata nel defunto trattato della CED.

Questo è il nucleo del piano Eden, e sarà alla base delle discussioni della conferenza di Londra. Il piano è congegnato in modo da dare alla Francia le garanzie che chiede: la Gran Bretagna sarebbe militarmente presente nel continente europeo, e il riarmo tedesco dovrebbe sottostare a certe limitazioni.

I particolari delle proposte preliminari britanniche non sono ancora noti. Ma i britannici, secondo fonti autorevoli, propongono che tutte le forze della NATO stanziate in Europa — e quindi anche tutte le future forze armate tedesche — dipendano anche in tempo di pace dal comandante supremo alleato. La consistenza e la composizione di tutti i contingenti alleati alle dipendenze del comando supremo, dovrebbe venire decisa dal Consiglio della NATO, che, secondo il piano Eden, fisserebbe non solo il livello minimo, ma anche il livello massimo dei contributi nazionali. Inizialmente il contributo tedesco dovrebbe essere la consistenza prevista dal trattato della CED.

Intanto il governo francese ha fatto pervenire il suo piano, tramite l'Ambasciata di Francia, a Sir Frank Roberts, il vice-sottosegretario di Stato che ha accompagnato Eden nel suo giro in Europa. Il testo del piano è stato immediatamente comunicato a Churchill, che si trova ai Chequers, e ad Eden che è rientrato ieri sera a Londra dalla sua residenza di campagna.

Si ritiene che non vi siano profonde differenze fra il piano francese e quello britannico. Ambedue i Paesi propongono il riarmo della Germania nel quadro del trattato di Bruxelles e della NATO. Ciò giustifica moderate speranze, ma niente di più. La stampa britannica domenicale preferisce non indulgere a previsioni nettamente ottimistiche.

Durante la riunione di Gabinetto di martedì prossimo, Eden riferirà le proposte francesi e sul colloquio che ha avuto con Dulles venerdì.

Vice

Aperta un'altra «via» sulla parete Rocca Castello

Dronero, lunedì sera.

Una nuova «via», l'ultima ancora inviolata, è stata aperta ieri da quattro alpinisti torinesi, sulla guglia della Rocca Castello, nell'alta Val Macra. Due di essi sono Carlo Bo e Renato Roberto che una settimana fa scalarono uno «spigolo» della stessa montagna, impiegando 13 ore tra l'imperversare della bufera. Nonostante i pericoli corsi sono ritornati, assieme a due istruttori della scuola «Gervasutti», Marchese e Balzola, ed hanno superato la difficile parete ovest della vetta, questa volta in condizioni atmosferiche assai più favorevoli.

Lo smemorato di Quarto non è il figlio della donna di Torino

Genova, lunedì sera.

All'ospedale psichiatrico di Quarto si è avuto ieri un ulteriore, penoso seguito all'azione intesa a dare un nome e un passato allo smemorato che da molti anni vi è ricoverato e che certe sue lacune e confuse ammissioni hanno finora fatto chiamare Antonio Mancuso.

La signora Luigia Asti ved. Gianoli, abitante a Torino in via S. Massimo 14, che aveva ritenuto di riconoscere nella fotografia del Mancuso il proprio figlio Mario, sommergibilista, dato per disperso nel 1942, è venuta a Genova per un confronto.

Purtroppo le speranze della madre sono andate deluse. Lo smemorato è più alto di Mario Gianoli. Inoltre, durante il commovente confronto, al Mancuso sono state mostrate fotografie dell'ambiente torinese e un modellino di sommergibile costruito da ragazzo dal Gianoli. Nessuna emozione, nessun segno di ricordo sul volto dello smemorato. Il confronto ha avuto così esito negativo e il «caso» dello smemorato di Quarto ripiomba nel mistero.

Una famiglia rischia di morire asfissiata

Biella, lunedì sera.

Una famiglia composta dal trentenne Giovannino Guareschi, da sua moglie Luisa Romanoni, di 28 anni, e dal figlio Roberto, di 13, ha rischiato di rimanere asfissiata nella notte dal gas defluito da una bombola in seguito ad un guasto al congegno di chiusura. Ad accorgersi del pericolo è stato il padre che si è svegliato quando già il gas aveva saturato la camera in cui egli dormiva con la moglie.

Benchè le forze gli venissero meno, egli riusciva a raggiungere una finestra e ad aprirla invocando soccorso. Trasportati all'ospedale i Guareschi sono stati posti fuori pericolo.

UN CASO TARNESBY A ROMA

Fuggita con la figlia la moglie di un commerciante

Il marito l'insegue fino a Nizza, ma giunge poche ore dopo la partenza della donna - Iniziate le pratiche per ottenere la restituzione della bambina

Roma, lunedì sera.

Il commerciante Luciano Zingone, molto noto negli ambienti sportivi della Capitale per la sua qualità di presidente del Circolo di Polo di Roma, è al centro di una vicenda coniugale che può paragonarsi a quella vissuta dal medico inglese Tarnesby, che venne in Italia per rintracciare la moglie con i suoi due bambini.

Anche la moglie dello Zingone, Dolores Della Fuentes, peruviana di origine, separata dal marito da circa un anno, è fuggita da Roma portando seco la figlioletta Fiorenza, di 7 anni. La signora, in virtù di una sentenza che aveva affidato al padre la piccola Fiorenza, aveva diritto di avere con sè la bambina due mesi all'anno. Essa avrebbe dovuto ricondurla a casa entro il 15 settembre scorso, ma Luciano Zingone attese invano per tutta la giornata di mercoledì nel suo appartamento.

Il giorno dopo, giustamente preoccupato, il padre di Fiorenza cercò di rintracciare la moglie, ma non riuscì ad avere notizie di lei o della piccola. Avvertì allora il suo avvocato e interessò la Questura di Roma e l'«Interpol» ed apprese che la signora Della Fuentes era entrata in Francia la mattina del 16 settembre insieme alla figlia e che probabilmente si era recata presso la sorella che abita a Nizza.

Luciano Zingone, in compagnia dell'avvocato partì allora per la città francese ove giunse venerdì pomeriggio. Qui apprese che la moglie era ripartita poche ore prima per Londra, salendo, alle 17, all'aeroporto di Nizza, su un apparecchio olandese diretto ad Amsterdam poichè non vi era più posto sugli apparecchi delle linee inglesi, e proseguendo poi per Londra.

Luciano Zingone ora è tornato a Roma ove, sempre con l'assistenza del suo legale, ha iniziato le pratiche necessarie per rintracciare la famiglia. Per quanto riguarda la posizione giuridica della signora Della Fuentes rispetto al marito e alla figlia, l'avv. Storoni, legale di Zingone, ha precisato che esiste una sentenza della Corte d'Appello di Roma di separazione legale per colpa della moglie e che con la stessa sentenza la piccola Fiorenza è stata affidata al padre.

Secondo l'avvocato è da escludere l'ipotesi che la mancata riconsegna della piccola al padre sia dovuta a un ritardo per cause estranee alla volontà della signora Della Fuentes. La signora è quindi colpevole di aver lasciato l'Italia con la piccina senza il consenso del marito. Quest'ultimo, naturalmente, è ben deciso a riprendere la figlia e non trascurerà alcuna pratica onde raggiungere lo scopo.

Gruppo di monarchici in visita ad Hautecombe

Hautecombe, lunedì sera.

Un numeroso gruppo di monarchici piemontesi, fra i quali alcuni sindaci di paesi e contadini che si erano recati al castello di Caramagne della contessa Mina Martin-Franklin per rendere omaggio ad Umberto di Savoia in occasione del suo cinquantennio, si è recato in visita all'abbazia di Hautecombe, ove fu celebrata una Messa.

Un ferito muore per mancanza di soccorso

2 automobilisti si erano rifiutati di trasportarlo all'ospedale

Biella, lunedì sera.

Un mortale incidente stradale si è verificato la scorsa notte sulla statale Biella-Cossato. Nei pressi di Vigliano un'auto guidata dal 22enne Franco Giuliano da Biella, ha investito in circostanze imprecisate il ventunenne Battista Dobrilla, residente a Chiavazza, che procedeva a piedi sul bordo della strada. Il Dobrilla è stato scaraventato a sette metri di distanza e, per colmo di sventura, ha urtato il capo contro un palo riportando lesioni gravissime. Lo stesso investitore ha cercato di prestargli soccorso, fermando due macchine di passaggio per trasportarlo all'ospedale; ma entrambi gli automobilisti si sono rifiutati di caricare il ferito sulle rispettive macchine. Il Dobrilla è spirato poco dopo.

Tragico scontro a Varese: un morto e 7 feriti all'ospedale

Altre impressionanti sciagure della strada

Varese, lunedì sera.

Sull'autostrada dei laghi, all'altezza di Bosnate, una «Topolino» proveniente da Milano e guidata da Antonio Montanini di 55 anni — sulla quale viaggiavano Amalia Galbusera di 29 anni, Michele Galbusera di 54 e Mario Furia di 32, tutti da Milano — nel superare una motoleggera guidata da Aldo Daverio da Legnano, si scontrava con una «Mercedes» avente a bordo il 45enne George Schwarzer da Koln (Germania), tale Edward di 30 e il cittadino americano Siegfried Goenner. In seguito al tremendo urto la «Topolino» veniva lanciata oltre il parapetto del ponte, sotto cui passa una strada di campagna, ove andava a schiantarsi. Il Montanini è deceduto alcuni minuti dopo nella casa di un contadino ove era stato trasportato a braccia, per il totale sfondamento della cassa toracica. Gli altri tre occupanti della «Topolino» sono stati trasportati all'ospedale con ferite giudicate guaribili in una ventina di giorni.

La macchina tedesca, dopo aver percorso altri cinquanta metri dopo il tremendo urto, finiva fuori strada e si capovolgeva. I suoi tre occupanti sono stati pure trasportati all'ospedale, ove il più gravemente ferito è risultato George Schwarzer. Anche il guidatore della motoleggera, Aldo Daverio, ha riportato ferite giudicate di non grave entità.

Due gravi incidenti sono avvenuti ieri sera nel NOVARESE. Nell'abitato di Orfengo, il ventenne Lino Passarella, da Casalino, che procedeva in motocicletta, sbandava in curva andando a sbattere contro un muro. Sbalzato a terra egli riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Novara.

A Fornaio, la ventottenne Elena Nizzardo, mentre attraversava la strada, veniva investita da un'autovettura. All'ospedale i sanitari l'hanno giudicata con prognosi riservata.

Ieri, sulle strade del Biellese, si sono avuti due incidenti mortali. Nei pressi del passaggio a livello di Chiavazza, sulla statale BIELLA-Cossato, la 25enne Luisa Boggione ha riportato la frattura del cranio cadendo dallo scooter guidato dal marito Giovanni Tronconi, residente a Robbio Lomellina (Pavia).

Il secondo incidente è accaduto alle porte di SALUSSOLA poco dopo le ore 20. Il cantante biellese Beppe Crosa, che era alla guida della sua «giardinetta», abbagliato pare dai fari di un'auto che procedeva in senso inverso, ha investito un pedone scaraventandolo ad alcuni metri di distanza. Non si è potuta stabilire l'identità dell'investito, la cui morte deve essere stata istantanea.

Un grave incidente stradale si è verificato ieri mattina sulla provinciale della Valle Mongia, nei pressi di MOMBASIGLIO. Un autotreno guidato dall'autista Marino Botto di Santuario di Vico, in un tratto in curva travolgeva il ciclista Francesco Bula, di 50 anni, da Niella Tanaro, che stava procedendo in senso inverso al camion. Il ciclista veniva trascinato per vari metri sotto le ruote dell'autotreno che gli stritolava letteralmente gli arti inferiori. Soccorso dal Botto medesimo, il poveretto veniva ricoverato all'ospedale di Mondovì in gravissime condizioni.

Restituita al padre la piccola Isabella

Parigi, lunedì sera.

La disputa per il possesso e la tutela della piccola Isabella Goldsmith fra il padre di questa, Jimmy, e i suoceri, i miliardari Patino, ha avuto il suo epilogo ieri alle 18 con la consegna della creatura al padre, ordinata dal Tribunale. La duchessa di Durcal, consorte del «re dello stagno» boliviano barone Antenor Patino (dal quale essa, però, vive separata), ha dovuto restituire la bambina dopo 36 ore che l'aveva fatta «rapire» dalla governante Deborah Cockbill. In questo senso s'è pronunciata la Corte, alla quale era stata rimessa la questione.

La piccina è stata ricondotta alla casa paterna dalla stessa governante la quale, giunta a bordo di un'automobile nera, ha dovuto sottostare all'assalto dei fotografi in attesa.

Mentre la pioggia cadeva con grande violenza la signorina Cockbill è entrata nel portone della casa di Jimmy Goldsmith. Questi attendeva con impazienza l'arrivo della governante. Qualche secondo dopo i fotografi facevano irruzione nell'appartamento

Goldsmith sorride alla sua piccola Isabella. (Telefoto)

Un altro morto per il tifo a Varese

La nuova vittima è una donna di 55 anni - Centoventi finora i colpiti dall'infezione

Varese, lunedì sera.

Un'altra persona è morta ieri a Varese, vittima dell'epidemia di tifo. Si tratta della 55enne Teresa Caravati da Casciago, la quale è spirata ieri mattina nell'ospedale del Circolo, dov'era stata ricoverata d'urgenza due giorni or sono. La Caravati era stata colpita dal morbo una decina di giorni fa.

E' questo il secondo caso mortale che si verifica a Varese durante l'attuale epidemia di febbre tifoidea. Il numero dei colpiti dall'infezione fino a ieri sera risultava di 120, tutti ricoverati negli ospedali cittadini; di essi quattro sono in condizioni preoccupanti. Nella giornata di ieri tre sole persone colpite sono state ricoverate.

Proseguono intanto presso il laboratorio d'igiene e profilassi provinciale le analisi dirette a identificare le cause dell'epidemia. Forti quantitativi di prodotti antibiotici e vaccini sono stati posti a disposizione della cittadinanza dall'Amministrazione provinciale, mentre continuano le vaccinazioni collettive disposte dal sindaco presso l'Ufficio di sanità di via Staurenghi.

TORINO - A. VIII - N. 223
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
20-21 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il «via» del campionato: emozioni e sorprese

Mancata rete dell'ala sinistra granata...

...nell'incontro vinto dal Bologna a Torino

Inquadratura del mancato pareggio granata in Torino-Bologna (1 a 2). Bertoloni (in maglia bianca) ha tirato e la palla sembra avviata verso la rete (foto in alto), ma Giorcelli e il palo fermano il bolide. Vana è l'esultanza del giocatore torinese che già credeva di aver segnato. (Foto Moisio)

2-1 a Busto: la Juventus ha incominciato bene

La piccola ala destra bianconera Muccinelli col suo goal ha dato il via al successo della Juventus sul campo di Busto. Eccolo mentre con un agile salto impegna un difensore della Pro Patria. La seconda rete juventina è stata segnata da Oppezzo. I bianconeri, affermatisi per due reti a una, hanno iniziato bene il campionato di calcio nella giornata in cui altre quattro squadre (Inter, Roma, Bologna, Sampdoria) hanno pure vinto su campo esterno. (Moisio)

Vano goal del Novara contro la Roma

Arce segna su rigore il goal del Novara nella sfortunata partita dei novaresi contro la Roma. (Foto Moisio)

Netta vittoria della Samp sul campo della Lazio

La nuova Sampdoria, che già nelle partite amichevoli aveva dimostrato una buona efficienza, ha ottenuto a Roma una netta vittoria battendo la Lazio per tre reti a una. Ecco l'ex-juventino John Hansen il quale devia di testa un pallone che finirà sul palo della porta sampdoriana. Cinque blu-cerchiati controllano l'azione dell'avversario. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sorride Duke dopo il trionfo di Casale

Il fuoriclasse del motociclismo Duke, vittorioso sabato in Inghilterra ha trionfato anche ieri a Casale con la sua «Gilera» dominando nettamente un numeroso gruppo di corridori tra cui Masetti. (Foto Moisio)